

RASSEGNA STAMPA

OBSCURED EXISTENCE di Wang Guangyi



Dal 6 settembre al 10 dicembre 2023

Palazzo Pitti - Gallerie degli Uffizi, Firenze



Ufficio stampa Culturalia di Norma Waltmann

051 6569105 - 392 2527126

info@culturaliart.com

www.culturaliart.com

Seguici su



Arte

I rituali quotidiani di Wang Guangyi

Con un percorso a tappe che comprende 28 dipinti di quattro cicli, l'artista cinese **Wang Guangyi** (1957) indaga la ritualità di gesti quotidiani e l'uso degli oggetti più comuni e si interroga su come la cultura d'origine influenzi il modo di percepire un'opera d'arte (a lato, *Hospital bed*, 2019). La mostra *Obscured existence* è fino al 10 dicembre a **Palazzo Pitti** di **Firenze** (www.uffizi.it).



FIRENZE SPETTACOLO

Art & Exhibitions

PALAZZO PITTI

*P.za Pitti, 1 - 055 294883 -
ore 8.15am-6.30pm (close
on Mon) - 17 euro - until
december 10*

“Obscured Existence”

First solo exhibition in Italy
of Wang Guangyi, one of the
most famous Chinese artists
of our times, who in his
work deals with the meeting
of Western and Eastern
pictorial traditions.

arte.e.critica

GALLERIE DEGLI UFFIZI

Piazzale degli Uffizi 6 – uffizi.it

Wang Guangyi Obscured existence

a cura di Eike Schmidt e Demetrio Paparoni

6 settembre - 10 dicembre

Composta da 28 dipinti, la mostra indaga cosa sta dietro la ritualità dei gesti di tutti i giorni e l'uso degli oggetti più comuni.

**Camere con vista. Aby Warburg, Firenze
e il laboratorio delle immagini**

dal 19 settembre

TOSCANA Tascabile

Fino al 10 Dicembre **Obscured Existence**

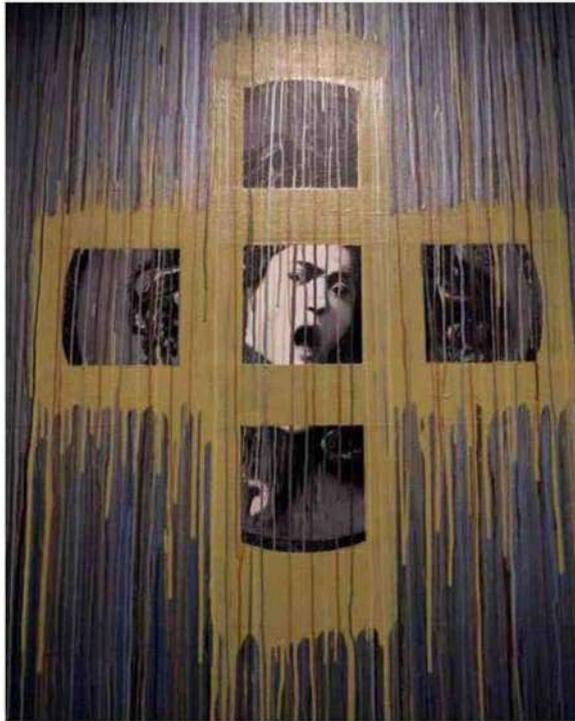
La reggia medicea accoglie 28 lavori del celebre artista cinese Wang Guangyi (classe 1957), alcuni dei quali mai esposti in Occidente. L'esposizione, curata da Demetrio Paparoni, è un percorso a tappe attraverso quattro distinti cicli che indagano cosa sta davvero dietro la ritualità dei gesti di tutti i giorni e l'uso degli oggetti più comuni. Il viaggio si apre con 'Daily Life', dipinti incentrati sull'intimità dei piccoli gesti abituali. Nella serie 'Ritual' (che compone il secondo ciclo) la fragilità della figura umana lascia il posto alla mobilità inaccessibile dell'oggetto, che diventa simbolo di una liturgia segreta e personale dove non manca il paradosso. Con la serie 'Obscured Existence', che dà il titolo alla mostra, Wang Guangyi riprende un'antica tecnica pittorica cinese, il Wu Lou Hen, e inonda le sue figure di una fitta sgocciolatura che ne cancella l'aspetto per rivelarne un'anima oscura, mistica, inafferrabile: è così per 'Enlarged Medusa', ispirato dallo scudo di Caravaggio conservato agli Uffizi. Il percorso si chiude con il ciclo 'The shadow of memory', che registra quel che resta del nostro passaggio nella memoria di un luogo. Conclude la mostra l'Autoritratto di Wang Guangyi che al termine dell'esposizione verrà donato alle Gallerie.

Orario: da martedì a domenica 8.15-18.30.

Addio degli Angiolini di Palazzo Pitti

Piazza de' Pitti - Firenze

Info: 055.294883 www.uffizi.it

**WANG GUANGYI**

"Enlarged Medusa" 2023, acrilico su tela,
cm: 160x160, dattogio,
courtesy Museo Novecento, Firenze

realizzate a olio su tela e in ognuna di esse vi è impregnato l'alone di mistero. Difatti, quando ci troviamo di fronte a una sua tela difficilmente riusciamo a riconoscerne il soggetto rappresentato, e molteplici sono le interpretazioni che si possono dare quando si ammira il lavoro di Albero Colliva, poiché lo spazio pittorico è ragionato e imprevedibile, addirittura enigmatico.

-Paola Casari

FIRENZE

La mostra *Obscured Existence* di Wang Guangyi (Harbin 1957), a **Palazzo Pitti**, fino al 10 dicembre, indaga il livello culturale che ognuno di noi possiede per determinare la percezione di un'opera d'arte. L'esposizione si apre con una sezione di dipinti sui gesti che raccontano la vita quotidiana. La gestualità è il tema principale che tenta di descrivere come le abitudini si caricano di un'aura sacra. La riflessione sul senso della vita e della ritualità si definisce nella serie *Ritual* (che comprende il secondo ciclo) dove si mostra la fragilità dell'essere umano che

spesso è mortificato dalla mercificazione di sé stesso, diventando "oggetto". In tal senso, si possono interpretare i passaggi successivi delle opere esposte in *Ritual n. 3* che intende affrontare il discorso sul linguaggio simbolico, segreto e personale dell'uomo. Infatti, il water di ceramica bianca diventa un oggetto da museo grazie al cordone rosso che è sorretto da due colonne in ottone utilizzate nei luoghi pubblici vocati alla cultura o nei luoghi sacri. Inoltre, Guangyi intende ironizzare sul presente e sui miti che l'uomo costruisce intorno a sé. Il fatto che costruisca le sue opere con materiali di uso diverso dal mondo dell'arte crea un cortocircuito cerebrale. In questo incontro di sensazioni, secondo l'artista, viene spronato il pensiero e quindi la consapevolezza di esistere. «Nella seconda metà degli anni Ottanta Guangyi – annota Demetrio Paparoni, curatore della mostra – è tra quanti in Cina hanno dato vita a una rivoluzione linguistica e contenutistica con lo stesso spirito che tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo ha animato in Europa l'azione delle avanguardie storiche». La sezione più importante dell'esposizione

è *Obscured Existence*, che dà il titolo alla mostra, e dove sono raccolti gli oggetti realizzati con il metodo Wu Lou Hen ovvero con il metodo standard della calligrafia e della pittura. Le figure esposte sono contraddistinte da fitte sgocciolature che rendono le immagini misteriose. Così il pittore si immerge nell'iconografia contemporanea attraverso le forme della tradizione occidentale e al contempo tradizionale del suo paese. Tuttavia, l'artista attinge anche dalla pittura italiana che lo ispira e lo guida verso un linguaggio europeo come in *Enlarged Medusa* (ispirata all'opera di Caravaggio conservata alla Galleria degli Uffizi). La commistura dei due stili – europeo e cinese – consente allo spettatore di scoprire forse «la verità sepolta nell'opera», appunto, del Caravaggio stesso. La mostra si chiude con la sezione *The Shadow of Memory* e con l'autoritratto di Wang Guangyi.

Il **Museo Novecento** ospita, fino all'11 marzo 2024, *Split Face*, una mostra monografica di Nathaniel Mary Quinn (Chicago, 1977) artista noto per i suoi ritratti pittorici realizzati con uno stile che richiama la scomposizione e il collage tipici delle avanguardie storiche. La



WANG GUANGYI

Obscured Existence

di Raffaele Quattrone



Wang Guangyi è un'artista multimediale, autore di installazioni di grandi dimensioni, noto in particolare per la capacità di far interagire immagini tratte dall'arte occidentale con altre tipiche della cultura asiatica, e con esse le filosofie che sottostanno a queste due diverse aree geografiche. Tipici della sua poetica sono temi quali la religione, la cultura, la politica. Guangyi ha raggiunto la fama internazionale negli anni Ottanta con la serie "Great Criticism", in cui sovrapponeva immagini della propaganda maoista a loghi di famosi brand commerciali occidentali, mettendo in evidenza come l'ideo-

logia cinese promettesse un mondo migliore così come faceva la pubblicità occidentale nel suo promuovere beni di consumo. In quel periodo l'artista si concentrò sull'osservazione delle strategie volte a condizionare le menti delle persone attraverso l'immagine propagandistica, la comunicazione commerciale, la creazione di simboli, le paure indotte e i programmi educativi. Nel mese di settembre di quest'anno ha inaugurato a Palazzo Pitti, a Firenze, una gran bella mostra personale di Guangyi, intitolata "Obscured Existence" dove sono presenti ben ventotto dipinti. L'esposizione è organiz-



zata in quattro distinti cicli: il primo ciclo è "Daily Life" e comprende dipinti incentrati sull'intimità di piccoli gesti quotidiani. Qui Wang Guangyi si ritrae in momenti privati, solo, inerme di fronte alla propria corporeità. Si tratta di sei dipinti realizzati nel 2013, tutti dello stesso formato, 180 x 140 cm. Il primo raffigura un wc mentre gli altri sono degli autoritratti dove l'artista è in bagno o a tavola. C'è una ripetizione di azioni quotidiane che diventa quasi un rituale religioso. Interessato ad affrontare tematiche universali che trascendono la sua persona, con questo ciclo Wang Guangyi avvia una riflessione sul passaggio alla maturità e sul senso di smarrimento e sgomento che accompagna il passare del tempo. Nel 2015 Guangyi creò altri cinque dipinti con lo stesso linguaggio e la stessa dimensione dei precedenti sei, intitolando questo secondo ciclo "Ritual". Qui la fragilità della figura umana lascia il posto alla mobilità inaccessibile dell'oggetto. Esso, spogliato della sua solita connotazione, diventa simbolo di una liturgia segreta e personale, traccia di un significato che supera la cosa, suscitando sensazioni contrastanti. In "Ritual n. 3", per esempio, l'artista protegge un normale water di ceramica bianca tramite un cordone rosso sorretto da due colonnine in ottone, il tipico separatore in uso nei musei o nei luoghi sacri. Dal paradosso scaturiscono due sentimenti opposti: l'inquietudine dovuta alla consapevolezza che qualsiasi luogo può essere dichiarato inaccessibile, e il sorriso dovuto al fatto che si salvaguarda un oggetto di indubbia ordinarietà. A tale proposito l'artista ha affermato: "Questi lavori riflettono la pressione che le strutture di potere esercitano su di me come individuo e che ora percepisco soprattutto nella mia mezza età. Poiché tutti viviamo nelle fessure lasciate aperte da queste strutture di potere, sembra che solo gli atti della vita di un individuo che avvengono in uno spazio privato consentano l'accesso alla cosiddetta "nuda vita". Dal punto di vista dell'osservatore, la frazione di libertà che emerge in questo spazio viene con-

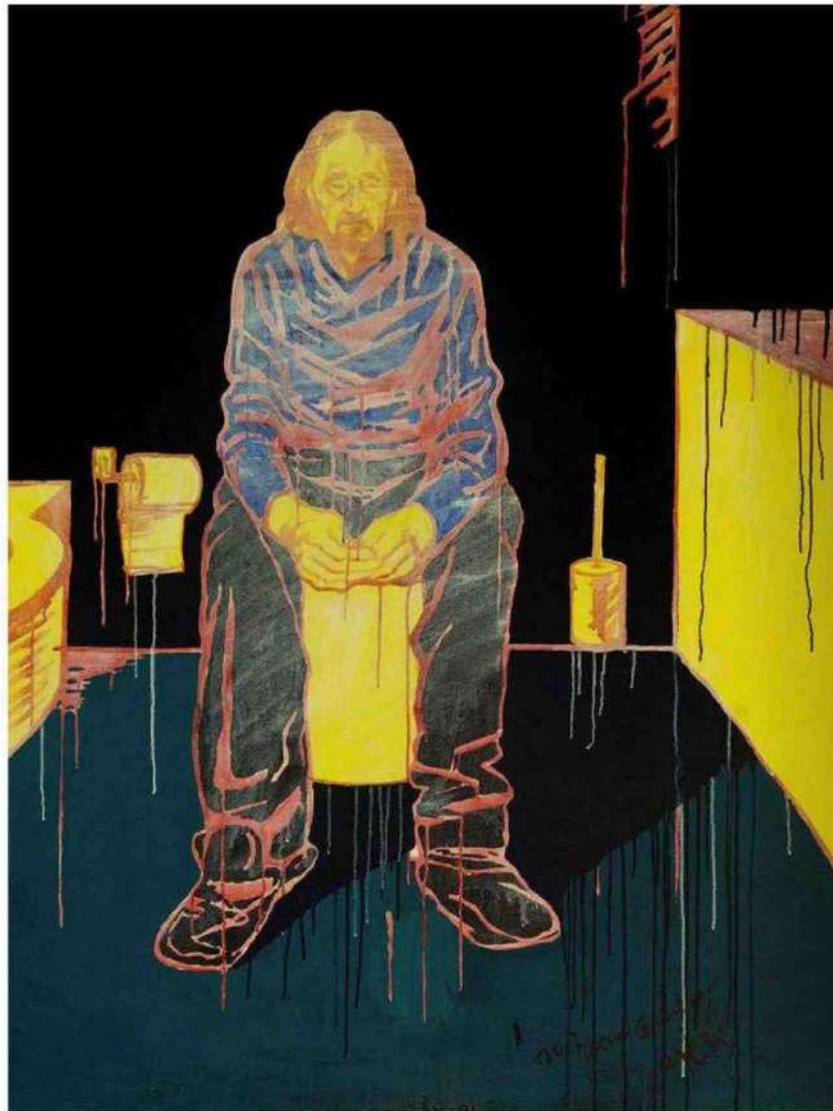
divisa con gli altri quando mostrata attraverso i dipinti, poiché le restrizioni di questa "nuda vita" sono simili in tutti i paesi del mondo".

Il terzo ciclo è "Obscured Existence": riprendendo un'antica tecnica pittorica cinese, il Wu Lou Hen, Wang Guangyi inonda le sue figure di una fitta sgocciolatura che ne cancella l'aspetto ordinario per rivelare un'anima oscura, mistica, inafferrabile. Determinato a dimostrare come sistemi sociali differenti portino a una diversa comprensione del mondo, il pittore si immerge nell'iconografia occidentale, descrivendo le forme della tradizione cristiana attraverso un linguaggio a loro estraneo, orientale e personale. In "Enlarged Medusa", ispirato dallo scudo di Caravaggio conservato alle Gallerie degli Uffizi, l'artista sovrappone all'immagine una particolare griglia a nove quadri, retaggio della tradizione cinese, che riduce la percezione estetica dell'originale e ne sminuisce l'intensità emotiva. Ne consegue che gli osservatori, spiazzati dall'imprigionamento della testa di Medusa, si ritrovano così a dover "scavalcare" visivamente il famosissimo dipinto di Caravaggio per afferrare, invece, la verità sepolta nell'opera. A proposito di "Obscured Existence - Paradise Lost" (2019) il direttore degli Uffizi, Eike D. Schmidt, ha affermato: "un drappo di fitta pioggia cade - come una barriera di schizzi - tra Adamo ed Eva della Cappella Brancacci e noi, gli spettatori. Le linee luminose e dorate ricordano raggi di luce, emanati da una presenza divina, che nell'affresco di Masaccio irrompono nell'angolo in alto a sinistra, attraverso le porte del Paradiso e verso il nostro mondo terreno. La pioggia, le gocce - elemento radicato nel paesaggista cinese Wu Lou Hen - non servono come mero dispositivo di straniamento; piuttosto, diventano uno strumento di nobilitazione e santificazione dell'immagine".

Il percorso si chiude con il ciclo "The shadow of memory", che registra quel che resta del nostro passaggio nella memoria di un luogo.



Wang Guangyi, Obscured Existence, Pietà, 2022



| Wang Guangyi, Daily Life No.2, 2013

Wang Guangyi is a multimedia artist, author of large-scale installations, known in particular for his ability to make images taken from Western art interact with others typical of Asian culture, and with them the philosophies underlying these two different geographical areas. Typical of his poetics are themes such as religion, culture and politics. Guangyi achieved international fame in the 1980s with his 'Great Criticism' series, in which he superimposed images of Maoist propaganda on the logos of famous Western commercial brands, highlighting how Chinese ideology promised a better world just as Western advertising did in its promotion of consumer goods. During this period, the artist focused on observing strategies aimed

at conditioning people's minds through propaganda images, commercial communication, symbol creation, induced fears and educational programmes. In September this year, a very fine solo exhibition of Guangyi's work entitled 'Obscured Existence' opened at the Palazzo Pitti in Florence, featuring no less than twenty-eight paintings. The exhibition is organised in four distinct cycles: the first cycle is 'Daily Life' and includes paintings focusing on the intimacy of small everyday gestures. Here Wang Guangyi portrays himself in private moments, alone, helpless in front of his own corporeity. These are six paintings made in 2013, all of the same format, 180 x 140 cm. The first depicts a toilet while the others are self-portraits where the artist





Wang Guangyi, The Shadow of Memory No.1, 2021

is in the bathroom or at the table. There is a repetition of everyday actions that becomes almost a religious ritual. Interested in tackling universal themes that transcend his own person, with this cycle Wang Guangyi initiates a reflection on the transition to maturity and the sense of bewilderment and dismay that accompanies the passing of time. In 2015, Guangyi created five more paintings with the same language and dimension as the previous six, titling this second cycle 'Ritual'. Here, the fragility of the human figure gives way to the inaccessible mobility of the object. Stripped of its usual connotation, it becomes a symbol of a secret and personal liturgy, a trace of a meaning that surpasses the thing, arousing conflicting sensations. In 'Ritual No. 3', for example, the artist protects an ordinary white ceramic toilet bowl with a red cord supported by two brass columns, the typical separator used in museums or sacred places. Two opposing feelings arise from this paradox: disquiet due to the knowledge that any place can be declared inaccessible, and a smile due to the fact that an object of undoubted ordinariness is being protected. On this subject, the artist said: 'These works reflect the pressure that power structures exert on me as an individual and that I now perceive especially in my middle age. Since we all live in the cracks left open by these power structures, it seems that only the acts of an individual's life that take place in a private space allow access to the so-called 'naked life'. From the viewer's point of view, the fraction of freedom that emerges in this space is shared with others when shown through the paintings, as the restrictions of this 'naked life' are similar in all countries of the world'. The third cycle is

'Obscured Existence': taking up an ancient Chinese painting technique, the Wu Lou Hen, Wang Guangyi floods his figures with a thick drip that erases their ordinary appearance to reveal a dark, mystical, elusive soul. Determined to demonstrate how different social systems lead to a different understanding of the world, the painter immerses himself in Western iconography, describing the forms of the Christian tradition through a language that is foreign to them, oriental and personal. In 'Enlarged Medusa', inspired by Caravaggio's shield preserved in the Uffizi Galleries, the artist superimposes on the image a particular nine-square grid, a legacy of the Chinese tradition, which reduces the aesthetic perception of the original and diminishes its emotional intensity. As a result, observers, displaced by the imprisonment of Medusa's head, find themselves having to visually 'step over' Caravaggio's famous painting to grasp, instead, the truth buried in the work. About 'Obscured Existence - Paradise Lost' (2019) the director of the Uffizi, Eike D. Schmidt, said: 'a drape of thick rain falls - like a splash barrier - between Adam and Eve in the Brancacci Chapel and us, the viewers. The luminous, golden lines are reminiscent of rays of light, emanating from a divine presence, which in Masaccio's fresco burst through the upper left-hand corner, through the gates of Paradise and into our earthly world. The rain, the drops - an element rooted in the Chinese landscape painter Wu Lou Hen - do not serve as a mere device of estrangement; rather, they become a means of ennobling and sanctifying the image'. The route closes with the cycle 'The shadow of memory', which records what remains of our passage in the memory of a place.



Fino al 10 dicembre

Firenze **Intimo Guangyi**

Sono 28 le opere dell'artista cinese Wang Guangyi esposte nella mostra *Obscured Existence* alcune delle quali mai viste prima in Italia. La ritualità dei gesti quotidiani anche banali, le complessità dell'intimità, l'esplorazione di se stesso sono il focus dei dipinti di Guangyi, compreso un autoritratto che donerà alle Gallerie degli Uffizi a mostra conclusa.

Dove Palazzo Pitti /

Info uffizi.it ●

L'universo dark di Guangyi a Palazzo Pitti

Il debutto italiano dell'artista cinese che donerà alle Gallerie il suo autoritratto

La mostra

«**T**renta anni fa ho visto per la prima volta gli Uffizi con i suoi capolavori, un'illuminazione che oggi si trasforma in gratitudine e onore nell'aver la possibilità di mostrare proprio a Palazzo Pitti la mia prima esposizione in Italia».

Chi parla è l'artista cinese Wang Guangyi, noto per raccontare dagli anni Ottanta con le sue opere ispirate anche dall'arte occidentale il lato intimo e quasi mistico nascosto nella realtà. A rivelare la sua poetica intrisa di filosofia da ieri e fino al 10 dicembre sono 28 lavori, alcuni dei quali mai esposti in Occidente,

nella rassegna *Obscured Existence* a cura di Demetrio Papanoni. «Wang Guangyi — ha spiegato Papanoni — non è un filosofo ma è un artista che fa un lavoro intriso di filosofia. Studia i fenomeni e da kantiano è interessato a capire cosa si nasconde intorno a noi; ma è anche interessato alla fede e al rapporto che abbiamo con lei scoprendo il sacro nelle piccole cose del quotidiano». «Wang Guangyi riesce ad unire senza confonderle le tradizioni occidentali e orientali in modo originale e innovativo», ha aggiunto il direttore degli Uffizi Eike Schmidt. Il percorso della rassegna è diviso in

quattro distinti cicli, che indagano cosa si cela dietro la ritualità dei gesti di tutti i giorni e l'uso degli oggetti più comuni come ad esempio una

poltrona e si conclude con un autoritratto di Wang Guangyi che al termine dell'esposizione, verrà donato alle Gallerie, entrando così nella collezione del museo fiorentino.

Protagonista delle opere è spesso proprio l'artista: talvolta trasfigurato nel volto quasi a dare a chiunque una possibilità di immedesimazione. Lo vediamo così mentre si trova in bagno, o mentre mangia, ma ci sono anche tele che esplorano il modo in cui la

cultura d'origine di ciascuno influenza la percezione di un'opera d'arte. Ne è un esempio *Enlarged Medusa* realizzato ad hoc per la mostra ed ispirato allo scudo di Caravaggio conservato agli Uffizi. È

stato eseguito secondo l'antica tecnica pittorica cinese del Wu Lou Hen, una fitta sgocciolatura che cancella (da qui anche il titolo della personale) l'aspetto ordinario dell'immagine per rivelarne uno segreto. «Vorrei che lo spettatore di questa mostra — ha spiegato Wang Guangyi — fosse al pari dell'opera soggetto attivo e che le due realtà possano interagire liberamente senza schemi o indicazioni precostituite. Ognuno sarà libero di vedere e di scoprire nei miei lavori una sua verità».

Laura Antonini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Info

● «Obscured Existence» è la mostra di Wang Guangyi aperta fino

al 10 dicembre a Palazzo Pitti (Andito degli Angiolini)

● In tutto 28 lavori dell'artista cinese, alcuni mai esposti in Occidente



In posa
Wang Guangyi davanti all'autoritratto (Cambi/Sestini)

IL TIRRENO

LIVORNO - ROSIGNANO - CECINA

Quei capolavori di tutti i giorni L'arte di **Guangyi**

La mostra agli Uffizi fino a dicembre
Opere ispirate al nostro quotidiano

► **Sabrina Carollo**

C'è stato un tempo in cui pensare all'arte cinese significava immaginare paesaggi dipinti a inchiostro su carta di riso, eleganti profili, delicate fantasie di animali esotici e sfumature di colori. Poi è arrivata la nuova generazione degli Ai Weiwei, dei giovani post-piazza Tienanmen che hanno esportato un'arte arrabbiata, diversa, occidentalizzata. In mezzo c'è chi, come Wang Guangyi, di cui Palazzo Pitti a Firenze ospita fino al 10 dicembre l'esposizione "Obscured Existence", ha tessuto con competenza e saggezza i fili della mediazione, costruendo un linguaggio contemporaneo complesso, fatto di mescolanze e citazioni, radicato

nelle tradizioni artistiche orientali ma allo stesso tempo capace di integrare le influenze e il panorama visuale dell'occidente. Il risultato è un lavoro di grande spessore, capace di una profondità che arriva dritto al cuore

dell'essere umano. L'esposizione di Palazzo Pitti, raccolta nelle

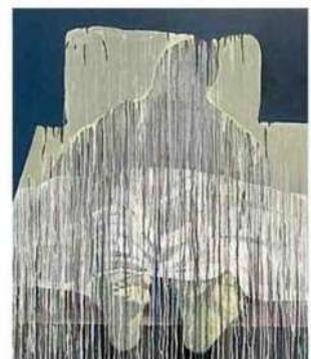
sale discrete dell'andito degli Angioini, è intima e sublime: concepita apposta per il luogo che la ospita, propone 28 dipinti – alcuni mai visti prima – divisi in quattro aree tematiche principali, anche se unite tutte da un fil rouge che è il voler raccontare il senso profondo delle cose, che l'artista suggerisce di trovare nel qui ed ora, nella quotidianità. Il sacro per Guangyi è in ogni nostro gesto ripetuto, dal versare l'acqua a tavola al dormire, ma anche nell'andare in bagno per le funzioni del corpo, che diventa un rituale paragonabile a quelli delle grandi tradizioni religiose. Riproducendo i gesti semplici, comuni, Guangyi ne propone il senso filosofico, il valore profondo. Al punto da rappresentare alcuni oggetti e azioni dietro una corda rossa, proprio come quel-

le che separano il pubblico dalle opere d'arte nei musei, per sottolinearne l'importanza. «Nel mio lavoro sono molto presenti le

credenze panteiste e la visione sciamanica che appartengono alla mia terra d'origine, nel nord-est della Cina», ha spiegato l'artista. «I dipinti nascono da questo sguardo, capace di raccontare gli aspetti più profondi della realtà, perché la felicità si trova solo nell'esistenza nascosta, da cui deriva il titolo dell'esposizione». Dalle tele più grandi a quelle di dimensioni ridotte come l'autoritratto conclusivo del percorso, donato dall'artista alle Gallerie degli Uffizi, le immagini sono connotate da colori forti, spesso cupi, che però non spaventano ma funzionano piuttosto come un invito a una visione più ampia, vertiginosa dell'esistenza. Molte opere di artisti classici, come Masaccio, Leonardo, Mantegna, Holbein, Rembrandt, sono citate nelle tele di Wang Guangyi e rivisitate con una tecnica di sgocciolamento fitto usata nella tradizione artistica cinese per esprimere rispetto e importanza per il soggetto – paragonabile ai fasci di luce nella tradizione pittorica occidentale – che però allo stes-

so tempo ricorda certe tele di Francis Bacon; allo stesso modo altri soggetti sono riletti attraverso griglie geometriche. «Vorrei che lo spettatore si sentisse anche soggetto dell'opera che guarda, che interagisse», ha aggiunto Guangyi: una chiamata alla presenza attiva che ancora una volta costruisce un ponte tra due mondi, quello dell'arte e della spiritualità/filosofia. ●

28 dipinti, alcuni mai visti in Italia, che riproducono i nostri gesti. «E voglio che lo spettatore possa interagire con ciò che vede»



QNL LA NAZIONE

Palazzo Pitti scopre Guangyi Ventotto dipinti sulla vita privata

Fino al 10 dicembre la mostra dell'artista cinese mette in evidenza l'esistenza oscura degli oggetti

FIRENZE

C'è un'esistenza nascosta negli oggetti e nei gesti di tutti i giorni, a cui non pensiamo perchè rituali, automatici. Ed è proprio lì che l'artista cinese Wang Guangyi posa lo sguardo, per riportarci alla densità della vita più oscura, perchè quasi inascoltata.

Si intitola non a caso 'Obscured Existence' la prima personale in Italia di Wang Guangyi, che si è aperta ieri a Palazzo Pitti (fino al 10 dicembre).

Ventotto i dipinti presentati, che indagano la ritualità dei gesti quotidiani, in un percorso a tappe attraverso quattro distinti cicli, che svelano cosa ci sia davvero dietro la ritualità meccanica dei gesti quotidiani e l'uso degli oggetti più comuni.

Il viaggio si apre con 'Daily Life', con lo stesso artista cinese che si ritrae in momenti della sua vita privata, solo, inerme di fronte alla propria corporeità.

Il cuore della mostra sono le opere in cui, riprendendo un'antica tecnica pittorica cinese, il Wu Lou Hen, l'artista inonda le sue figure di una fitta sgocciolatura che ne cancella l'aspetto ordinario per rivelarne un'anima oscura. Il percorso si chiude con il ciclo 'The shadow of memory', che registra quel che resta del nostro passaggio nella

memoria di un luogo.

Al termine dell'esposizione il ritratto dell'artista verrà donato alle Gallerie degli Uffizi, entrando così a far parte della collezione museale: «Ho visto per la prima volta le opere dei maestri nella collezione degli Uffizi trent'anni fa - ha detto Wang Guangyi -. Questi lavori hanno avuto un impatto profondo su di me. Mi sentivo come se avessi scoperto una nuova altissima montagna da scalare. La mostra che si apre qui a Palazzo Pitti vuole essere sia il mio omaggio ai maestri di un tempo che uno sguardo indietro alla mia giovinezza».

Il direttore degli Uffizi Eike Schmidt ha sottolineato che «l'artista tratta spazi 'normali' e semplici oggetti d'uso con lo stesso rispetto, indagando in essi e nella loro traduzione pittorica un'anima trascendentale. Da questa prospettiva riesce ad unire, senza confonderle, le tradizioni occidentali e orientali in modo originale e innovativo».

O. Mu.



Wang Guangyi e il direttore degli Uffizi Eike Schmidt all'inaugurazione della mostra dell'artista cinese a Palazzo Pitti, fino al 10 dicembre

la Repubblica

Firenze

la Repubblica Giovedì, 7 settembre 2023

Firenze *Attualità*

© Palazzo Pitti
Obscured existence è il titolo della mostra di Wang Guangyi. A sinistra "Obscured Existence People On The Ground"

La mostra nell'Andito degli Angiolini

Wuang Guangyi a Palazzo Pitti L'aldilà dietro a umili oggetti

di Elisabetta Berti

Non si può andare impreparati alla mostra "Obscured existence" di Wuang Guangyi a Palazzo Pitti, la prima mai realizzata in Italia dedicata a questo artista della Manciuria, classe 1957, tra i più affermati della scena contemporanea cinese, le cui opere sono esposte in tutto il mondo, dalla Tate modern di Londra al museo M+ di Hong Kong. Non si può visitare con superficialità perché la mostra, curata da Demetrio Paparoni appositamente per gli Uffizi e in corso fino al 10 dicembre nell'Andito degli Angiolini, non è solo l'incontro tra tradizione pittorica cinese e occidentale, in particolare quella rinascimentale, ma con i suoi ventotto dipinti, la maggior parte dei quali realizzati negli ultimi anni, pone all'osservatore interrogativi filosofici fondamentali che riguardano la struttura stessa del pensiero: come incidono gli oggetti e le azioni della vita quotidiana sulla percezione che l'uomo ha di se stesso? Oltre la dimensione tangibile delle nostre vite si nasconde un aldilà indimostrabile empiricamente?

Wuang Guangyi, che si è laureato all'Accademia d'arte di Zhejiang nell'84, fonde le immagini con un pensiero filosofico che chiama in causa le riflessioni di Kant, Ernst Gombrich, Giorgio Agamben e Arthur Danto. Ed è sempre stato interessato ai meccanismi della fede. Nella sua produzione più conosciuta a livello internazionale,

Ventotto opere dell'artista cinese che fonde le immagini con una visione filosofica frutto dell'incontro tra pensiero occidentale, fede e quotidianità



▲ **Le opere**
Daily life è il titolo di questa opera esposta a Palazzo Pitti fino al 10 dicembre

"Great criticism" degli anni Ottanta, l'artista accosta immagini della propaganda cinese con celeberrimi brand occidentali, simboli che, spiega, in entrambi i casi si affermano dando alle persone l'illusione di una vita migliore. In una delle sue opere più note, Red grid no.2, sovrappone una griglia rossa al ritratto di Mao Zedong, allusione alla natura umana che si nasconde dietro un'immagine quasi divina. La stessa griglia la troviamo nell'autoritratto che Guangyi ha donato agli Uffizi. Le quattro sezioni della mostra esposte a Palazzo Pitti sono un invito a fare un passo oltre la semplicità del quotidiano che ci circonda: "Daily life", in cui egli si ritrae impegnato in azioni della vita privata, ad esempio sul wc, per mostrare come la ripetitività dell'ordinario assuma la valenza di una ritualità. Come a dire che il sacro si nasconde dentro le piccole cose. "Ritual", in cui gli oggetti diventano simboli di una liturgia segreta, e poi "Obscured existence", che dà nome alla mostra, dove Guangyi utilizza un'antica tecnica pittorica cinese, il Wu Lou Hen, che consiste nel ricoprire le immagini di una fitta sgocciolatura di vernice per rivelarne l'anima nascosta. Lo fa, ad esempio, con la sagoma della Cacciata dal Paradiso terrestre di Masaccio nella Cappella Brancacci, mentre sulla Medusa di Caravaggio applica una spessa griglia a nove riquadri: è il tentativo della cultura, racconta lo stesso artista, di dare ordine alla vita dell'uomo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FOGLIO

CARTELLONE

— ARTE —

di Luca Fiore

Wang Guangyi (1957) è considerato uno dei maggiori artisti cinesi viventi. Completamente immerso nella tradizione orientale, il pittore dialoga con i temi dell'attualità e della storia dell'arte occidentale intessendo un discorso visivo e filosofico colto e raffinato. Il percorso della mostra, curata da Eike Schmidt e Demetrio Paparoni, ripercorre i cicli più famosi di Guangyi e nuove opere omaggio alla collezione degli Uffizi. Non esiste solo Yan Pei-Ming.

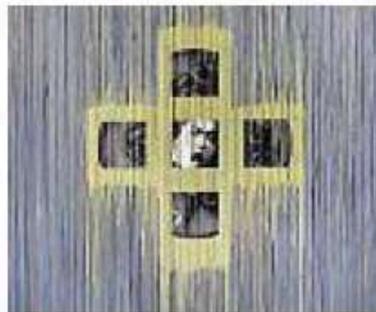
- **Firenze, Palazzo Pitti. "Wang Guangyi. Obscured Existence". Fino al 10 dicembre**
- **info: uffizi.it**

* * *


A Palazzo Pitti

Capolavori rivisitati
 e altre opere
 Arriva Wang Guangyi

di **Caterina Ruggi d'Aragona**



«Obscured Existence»: si intitola così la prima mostra personale in Italia di Wang Guangyi, dal 7 settembre al 10 dicembre presso l'Andito degli Angiolini di Palazzo Pitti. «Artista di fama internazionale che rilegge gli immaginari collettivi con gli occhi che guardano oltre l'immagine, oltre i confini dei linguaggi visivi e metaforici, per analizzare la condizione umana in relazione alla trascendenza, Guangyi ha creato per l'occasione rivisitazioni di alcuni capolavori degli Uffizi», annuncia il direttore delle Gallerie degli Uffizi, Erike Schmidt, curatore della mostra assieme a Demetrio Paparoni. Wang Guangyi, nato a Harbin in Manciuria (Cina settentrionale) nel 1957, residente a Pechino, ha partecipato alla Biennale di Venezia nel 2013. Ci sono sue opere nelle collezioni permanenti di musei pubblici in tutto il mondo, tra cui il nuovo M+ a Hong Kong, la Tate Modern a Londra, il San Francisco Museum of Modern Art. In esposizione a Palazzo Pitti ci saranno 28 quadri realizzati dal 2014 ad oggi e finora mai esposti in Occidente.



ClassiCult

2550 iscritti



Intervista a Demetrio Papanoni

38 visualizzazioni 6 set 2023 [PALAZZO PITTI](#)

Obscured Existence è il titolo della prima mostra personale in Italia di Wang Guangyi (nato a Harbin in Manciuria, nella Cina settentrionale, nel 1957, vive e lavora a Pechino), uno dei più famosi artisti cinesi dei nostri tempi, che nel suo lavoro affronta l'incontro delle tradizioni pittoriche occidentali e orientali.

L'esposizione aperta al pubblico presso l'Andito degli Angiolini di Palazzo Pitti dal 6 settembre al 10 dicembre 2023 e curata da Eike Schmidt e Demetrio Papanoni, comprende 28 quadri mai esposti in Occidente, realizzati dal 2014 ad oggi.

Leggi su Paesaggi Colorati: <https://www.paesaggicolorati.it/arte-...>



ClassiCult

2550 iscritti



Intervista ad Eike Schmidt

28 visualizzazioni 6 set 2023 [PALAZZO PITTI](#)

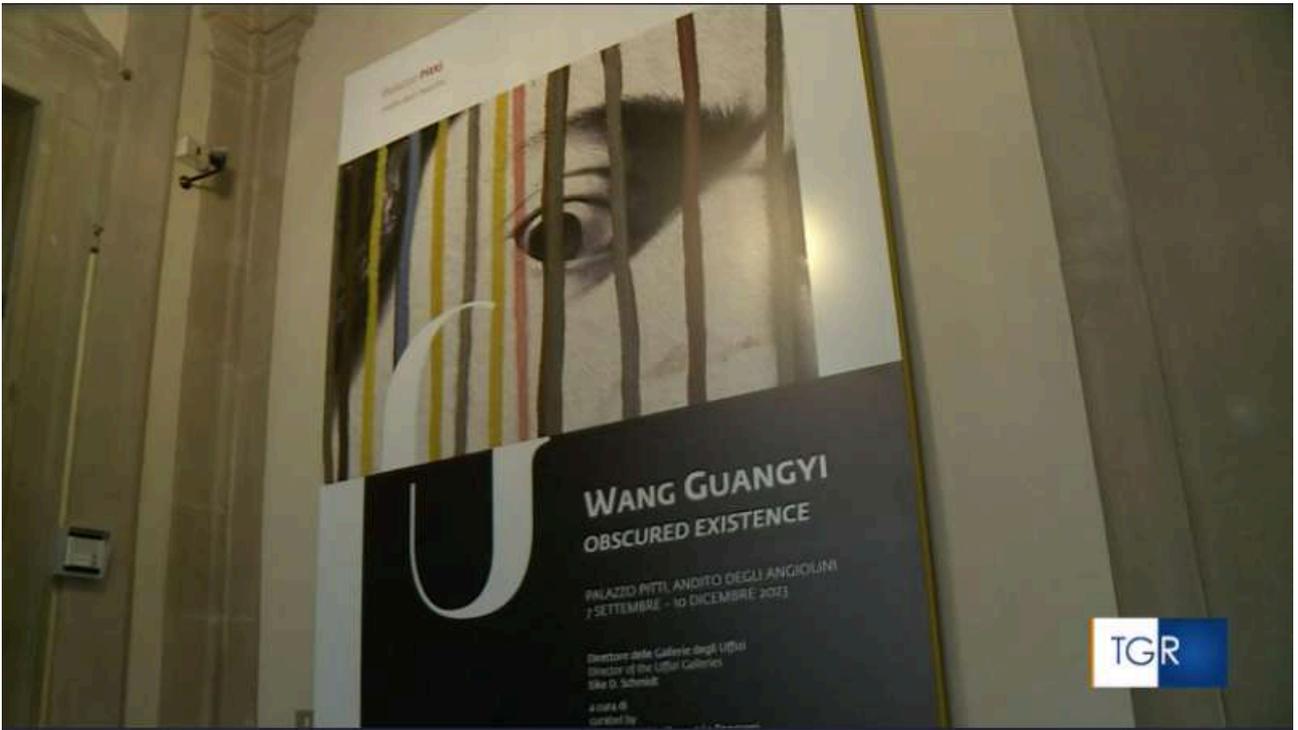
Obscured Existence è il titolo della prima mostra personale in Italia di Wang Guangyi (nato a Harbin in Manciuria, nella Cina settentrionale, nel 1957, vive e lavora a Pechino), uno dei più famosi artisti cinesi dei nostri tempi, che nel suo lavoro affronta l'incontro delle tradizioni pittoriche occidentali e orientali.

L'esposizione aperta al pubblico presso l'Andito degli Angiolini di Palazzo Pitti dal 6 settembre al 10 dicembre 2023 e curata da Eike Schmidt e Demetrio Papanoni, comprende 28 quadri mai esposti in Occidente, realizzati dal 2014 ad oggi.

Leggi su Paesaggi Colorati: <https://www.paesaggicolorati.it/arte-...>

TGR Toscana







ARTI E SPETTACOLO > ARTE

Il lato oscuro del quotidiano

Si ispira ai grandi capolavori degli Uffizi l'artista cinese Wang Guangyi. Palazzo Pitti ospita la prima mostra personale che guarda al lato oscuro del quotidiano

🕒 06/09/2023 Sandra Cecchi



Florence Tv

8030 iscritti







Obscured Existence, a Palazzo Pitti la mostra di Wang Guangyi sul lato oscuro del quotidiano

La reggia medicea accoglie 28 lavori del celebre artista cinese, alcuni dei quali mai esposti in Occidente



Ha come titolo **Obscured Existence** la **prima esposizione personale in Italia del celebre artista cinese Wang Guangyi, a Palazzo Pitti dal 6 settembre al 10 dicembre.**

Cosa si nasconde nella rassicurante familiarità degli ambienti domestici, nelle ombre degli spazi legati all'intimità della vita quotidiana? La ripetitività delle azioni quotidiane può essere interpretata come un rito quasi religioso? Queste alcune delle domande poste dalla mostra, **composta da 28 dipinti di Wang Guangyi, alcuni dei quali mai esposti in Occidente**, è un percorso a tappe attraverso **quattro distinti cicli, che indagano cosa sta davvero dietro la ritualità dei gesti di tutti i giorni e l'uso degli oggetti più comuni.** Allo stesso tempo, le opere esplorano anche il modo in cui la cultura d'origine di ciascuno influenza la percezione di un'opera d'arte.

Il viaggio si apre con **Daily Life, dipinti incentrati sull'intimità dei piccoli gesti abituali di ogni giorno.** In questa prima serie, Wang Guangyi si ritrae in momenti della vita privata, solo, inerme di fronte alla propria corporeità; la ripetitività dell'ordinario assume quasi la valenza di un rituale, mentre l'incedere meccanico dell'abitudine si carica di un'aura sacra.

Come quando, leggendo un libro, il senso della narrazione si svela man mano che la lettura procede, nella **serie Ritual** (che compone il secondo ciclo) la fragilità della figura umana lascia il posto alla mobilità inaccessibile dell'oggetto. Esso, spogliato della sua solita connotazione, diventa simbolo di una liturgia segreta e personale, traccia di un significato che supera la cosa, suscitando sensazioni contrastanti. In **Ritual n. 3**, per esempio, l'artista protegge un normale water di ceramica bianca tramite un cordone rosso sorretto da due colonnine in ottone, il tipico separatore in uso nei musei o nei luoghi sacri. Dal paradosso scaturiscono due sentimenti opposti: l'inquietudine dovuta alla consapevolezza che qualsiasi luogo può essere dichiarato inaccessibile, e il sorriso dovuto al fatto che si salvaguarda un oggetto di indubbia ordinarietà. In questo incontro di sensazioni, secondo l'artista, viene spronato il pensiero e quindi la consapevolezza di esistere.

Il seme della mostra, però, arriva a piena fioritura solo con la **serie Obscured Existence**, che dà il titolo anche al concetto che l'ha generata. **Riprendendo un'antica tecnica pittorica cinese, il Wu Lou Hen**, Wang Guangyi inonda le sue figure di una fitta sgocciolatura che ne cancella l'aspetto ordinario per rivelarne un'anima oscura, mistica, inafferrabile. Determinato a dimostrare come sistemi sociali differenti portino a una diversa comprensione del mondo, il pittore si immerge nell'iconografia occidentale, descrivendo le forme della tradizione cristiana attraverso un linguaggio a loro estraneo, orientale e personale. In **Enlarged Medusa**, ispirato dallo scudo di Caravaggio conservato alle Gallerie degli Uffizi, l'artista sovrappone all'immagine una particolare griglia a nove quadri, retaggio della tradizione cinese, che riduce la percezione estetica dell'originale e ne sminuisce l'intensità emotiva. Ne consegue che gli osservatori, spiazzati dall'imprigionamento della testa di Medusa, si ritrovano così a dover "scavalcare" visivamente il famosissimo dipinto di Caravaggio, per afferrare invece la verità sepolta nell'opera.

Il percorso si chiude con il ciclo The shadow of memory, che registra quel che resta del nostro passaggio nella memoria di un luogo. **L'autoritratto di Wang Guangyi, al termine dell'esposizione, verrà donato alle Gallerie.**

Il direttore degli Uffizi Eike Schmidt: "l'artista tratta spazi "normali" e semplici oggetti d'uso con lo stesso rispetto, indagando in essi e nella loro traduzione pittorica un'anima trascendentale. Da questa prospettiva riesce ad unire - senza confonderle - le tradizioni occidentali e orientali in modo originale e innovativo. Con questa mostra si conferma la vocazione universale delle Gallerie degli Uffizi, aperte alle ricerche sul passato e alle voci più interessanti e importanti dell'arte contemporanea".

Il curatore Demetrio Paparoni: "Nel Novecento la svolta nell'arte cinese l'ha data la generazione di Wang Guangyi. Nella seconda metà degli anni Ottanta lui è tra quanti in Cina hanno dato vita a una rivoluzione linguistica e contenutistica con lo stesso spirito che tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo ha animato in Europa l'azione delle avanguardie storiche. Il peso assunto dalla sua ricerca filosofica e spirituale, portata avanti attraverso la pittura, la scultura, le grandi installazioni, fa di Wang Guangyi uno dei grandi protagonisti della Storia dell'arte contemporanea cinese".

L'artista Wang Guangyi: "Ho visto per la prima volta le opere dei maestri nella collezione degli Uffizi trent'anni fa. Questi lavori hanno avuto un impatto profondo su di me. Mi sentivo come se avessi scoperto una nuova altissima montagna da scalare. La mostra che si apre oggi qui vuole essere sia il mio omaggio ai maestri di un tempo che uno sguardo indietro alla mia giovinezza. A mio modo di vedere, la storia è vuota/non significa nulla. Solo la storia dell'arte può testimoniare l'esistenza degli esseri umani".



[Home](#) » Gallerie degli Uffizi | OBSCURED EXISTENCE di Wang Guangyi | dal 6 settembre al 10 dicembre 2023 a Palazzo Pitti

ARTE E CULTURA

Gallerie degli Uffizi | OBSCURED EXISTENCE di Wang Guangyi | dal 6 settembre al 10 dicembre 2023 a Palazzo Pitti



By — 6 Settembre 2023 — Nessun commento — 6 Mins Read

(AGENPARL) – mer 06 settembre 2023 Se non leggi correttamente questo messaggio, clicca qui

Wang Guangyi – Obscured Existence – Paradise Lost – 2019 – 180x140cm – acrylic on canvas

IL LATO OSCURO DEL QUOTIDIANO:

ARRIVA A FIRENZE IN PALAZZO PITTI

'OBSCURED EXISTENCE'

PRIMA ESPOSIZIONE PERSONALE IN ITALIA DEL PITTORE WANG GUANGYI

Dal 6 settembre al 10 dicembre la reggia medicea accoglie 28 lavori del celebre artista cinese, alcuni dei quali mai esposti in Occidente:

al termine dell'esposizione l'autoritratto dell'autore entrerà a far parte della collezione delle Gallerie

Firenze, 6 settembre 2023 – Cosa si nasconde nella rassicurante familiarità degli ambienti domestici, nelle ombre degli spazi legati all'intimità della vita quotidiana? La ripetitività delle azioni quotidiane può essere interpretata come un rito quasi religioso? Queste e altre inquietanti domande vengono poste dalla mostra Obscured Existence (Palazzo Pitti, dal 6 settembre al 10 dicembre 2023).

L'esposizione, composta da 28 dipinti di Wang Guangyi, è un percorso a tappe attraverso quattro distinti cicli, che indagano cosa sta davvero dietro la ritualità dei gesti di tutti i giorni e l'uso degli oggetti più comuni. Allo stesso tempo, le opere esplorano anche il modo in cui la cultura d'origine di ciascuno influenza la percezione di un'opera d'arte.

Il viaggio si apre con Daily Life, dipinti incentrati sull'intimità dei piccoli gesti abituali di ogni giorno. In questa prima serie, Wang Guangyi si ritrae in momenti della vita privata, solo, inerme di fronte alla propria corporeità; la ripetitività dell'ordinario assume quasi la valenza di un rituale, mentre l'incedere meccanico dell'abitudine si carica di un'aura sacra. In questi attimi noncuranti l'uomo è capace di riconnettersi con se stesso: protette da quelle che l'artista definisce "strutture di potere", le azioni individuali che si svolgono in uno spazio privato sono fessure sulla "nuda vita", la parte di ognuno ancora immune dalle interpretazioni.

Wang Guangyi – Daily Life No.2 – 2013 – 180x140cm, acrylic on canvas

Come quando, leggendo un libro, il senso della narrazione si svela man mano che la lettura procede, nella serie Ritual (che compone il secondo ciclo) la fragilità della figura umana lascia il posto alla mobilità inaccessibile dell'oggetto. Esso, spogliato della sua solita connotazione, diventa simbolo di una liturgia segreta e personale, traccia di un significato che supera la cosa, suscitando sensazioni contrastanti. In Ritual n. 3, per esempio, l'artista protegge un normale water di ceramica bianca tramite un cordone rosso sorretto da due colonnine in ottone, il tipico separatore in uso nei musei o nei luoghi sacri. Dal paradosso scaturiscono due sentimenti opposti: l'inquietudine dovuta alla consapevolezza che qualsiasi luogo può essere dichiarato inaccessibile, e il sorriso dovuto al fatto che si salvaguarda un oggetto di indubbia ordinarietà. In questo incontro di sensazioni, secondo l'artista, viene spronato il pensiero e quindi la consapevolezza di esistere.

Wang Guangy – Ritual No.3 – 2015 – 180x140cm – acrylic on canvas

Il seme della mostra, però, arriva a piena fioritura solo con la serie Obscured Existence, che dà il titolo anche al concetto che l'ha generata. Riprendendo un'antica tecnica pittorica cinese, il Wu Lou Hen, Wang Guangyi inonda le sue figure di una fitta sgocciolatura che ne cancella l'aspetto ordinario per rivelarne un'anima oscura, mistica, inafferrabile. Determinato a dimostrare come sistemi sociali differenti portino a una diversa comprensione del mondo, il pittore si immerge nell'iconografia occidentale, descrivendo le forme della tradizione cristiana attraverso un linguaggio a loro estraneo, orientale e personale. In Enlarged Medusa, ispirato dallo scudo di Caravaggio conservato alle Gallerie degli Uffizi, l'artista sovrappone all'immagine una particolare griglia a nove quadri, retaggio della tradizione cinese, che riduce la percezione estetica dell'originale e ne sminuisce l'intensità emotiva. Ne consegue che gli osservatori, spiazzati dall'imprigionamento della testa di Medusa, si ritrovano così a dover "scavalcare" visivamente il famosissimo dipinto di Caravaggio, per afferrare invece la verità sepolta nell'opera.

Wang Guangy – Obscured Existence – Pietà – 2022 – 140x180cm – acrylic on canvas

Il percorso si chiude con il ciclo The shadow of memory, che registra quel che resta del nostro passaggio nella memoria di un luogo.

Da segnalare, infine, che l'autoritratto di Wang Guangyi, al termine dell'esposizione, verrà donato alle Gallerie, entrando così a far parte della più vasta e prestigiosa collezione museale di questo tipo di opere al mondo.

Il direttore degli Uffizi Eike Schmidt: "l'artista tratta spazi "normali" e semplici oggetti d'uso con lo stesso rispetto, indagando in essi e nella loro traduzione pittorica un'anima trascendentale. Da questa prospettiva riesce ad unire – senza confonderle – le tradizioni occidentali e orientali in modo originale e innovativo. Con questa mostra si conferma la vocazione universale delle Gallerie degli Uffizi, aperte alle ricerche sul passato e alle voci più interessanti e importanti dell'arte contemporanea".

Il curatore Demetrio Paparoni: “Nel Novecento la svolta nell’arte cinese l’ha data la generazione di Wang Guangyi. Nella seconda metà degli anni Ottanta lui è tra quanti in Cina hanno dato vita a una rivoluzione linguistica e contenutistica con lo stesso spirito che tra la fine del XIX e l’inizio del XX secolo ha animato in Europa l’azione delle avanguardie storiche. Il peso assunto dalla sua ricerca filosofica e spirituale, portata avanti attraverso la pittura, la scultura, le grandi installazioni, fa di Wang Guangyi uno dei grandi protagonisti della Storia dell’arte contemporanea cinese”.

L’artista Wang Guangyi: “Ho visto per la prima volta le opere dei maestri nella collezione degli Uffizi trent’anni fa. Questi lavori hanno avuto un impatto profondo su di me. Mi sentivo come se avessi scoperto una nuova altissima montagna da scalare. La mostra che si apre oggi qui vuole essere sia il mio omaggio ai maestri di un tempo che uno sguardo indietro alla mia giovinezza. A mio modo di vedere, la storia è vuota/non significa nulla. Solo la storia dell’arte può testimoniare l’esistenza degli esseri umani”.

WANG GUANGYI, CENNI BIOGRAFICI

Wang Guangyi nasce il 19 gennaio 1957 a Harbin, nella provincia di Heilongjiang, Cina, e si laurea all’Accademia d’Arte di Zhejiang nel 1984. Raggiunge la fama internazionale negli anni ’80 con la serie Great Criticism, in cui sovrappone immagini della propaganda maoista a loghi di marchi americani, mettendo in evidenza come l’ideologia cinese prometta un mondo migliore allo stesso modo della propaganda occidentale dei beni di consumo. Artista multimediale, autore di installazioni di grandi dimensioni, Wang è noto in particolare per la capacità di far interagire immagini tratte dall’arte occidentale con altre tipiche della cultura asiatica, ma anche la filosofia delle due diverse aree geografiche. Ha partecipato alla Biennale di Venezia nel 2013 e le sue opere si trovano nelle collezioni permanenti di musei pubblici in tutto il mondo, tra cui il nuovo M+ a Hong Kong, i musei di Shenzhen, Guangdong, Shanghai, Chengdu e Pechino, la Tate Modern a Londra e il San Francisco Museum of Modern Art.

INFO SULL’ESPOSIZIONE

TITOLO: Wang Guangyi. Obscured Existence

LUOGO: Firenze, Palazzo Pitti, Andito degli Angiolini

DURATA: 6 settembre – 10 dicembre 2023

TIPOLOGIA: Arte contemporanea

CURATELA: Eike Schmidt, Demetrio Paparoni

CATALOGO: Skira

Ufficio Stampa delle Gallerie degli Uffizi:

Tommaso Galligani

Ufficio stampa Wang Guangyi

Culturalia di Norma Waltmann

<http://www.culturaliart.com>

CULTURALIA DI NORMA WALTMANN



LA CULTURA DEL MARTEDÌ

“Obscured Existence”: a Firenze la prima mostra personale in Italia di Wang Guangyi

05/09/2023 14:47



FIRENZE \ aise\ - “**Obscured Existence**” è il titolo della prima mostra personale in Italia di **Wang Guangyi** (nato a Harbin in Manciuria, nella Cina settentrionale, nel 1957, vive e lavora a Pechino), uno dei più famosi artisti cinesi dei nostri tempi, che nel suo lavoro affronta l'incontro delle tradizioni pittoriche occidentali e orientali.

L'esposizione aperta al pubblico presso l'Andito degli Angiolini di **Palazzo Pitti** dal prossimo 7 settembre e sino al 10 dicembre 2023 e curata da Eike Schmidt e Demetrio Paparoni, comprende 28 quadri mai esposti in Occidente, realizzati dal 2014 ad oggi. Alcuni dipinti creati per l'occasione presentano rivisitazioni con occhi diversi di capolavori degli Uffizi.

Le opere di Wang Guangyi, che ha partecipato alla Biennale di Venezia nel 2013, si trovano nelle collezioni permanenti di musei pubblici in tutto il mondo, tra cui il nuovo M+ a Hong Kong, i musei di Shenzhen, Guangdong, Shanghai, Chengdu e Pechino, la Tate Modern a Londra, il San Francisco Museum of Modern Art, il Museum Ludwig ad Aquisgrana, e molti altri.

Il direttore delle Gallerie degli Uffizi, Eike Schmidt, si è detto “fiero di poter presentare la prima mostra personale in Italia di Wang Guangyi, artista di fama internazionale che rilegge gli immaginari collettivi – e in particolare anche alcune opere degli Uffizi – con gli occhi che guardano oltre l'immagine, oltre i confini dei linguaggi visivi e metaforici, per analizzare la condizione umana in relazione alla trascendenza”. **(aise)**



VIAGGI / Toscana

A Palazzo Pitti 28 opere Wang Guangyi, indagano il quotidiano



FIRENZE - Ventotto dipinti che indagano la ritualità dei gesti di tutti i giorni e l'uso degli oggetti più comuni: è quanto propone la mostra 'Obscured Existence', prima rassegna personale in Italia dell'artista cinese Wang Guangyi, in programma a Palazzo Pitti a Firenze, dal 6 settembre al 10 dicembre.

La rassegna si apre con 'Daily Life', dipinti incentrati sull'intimità dei piccoli gesti abituali in cui lo stesso Guangyi si ritrae in momenti della vita privata.

Nella serie 'Ritual' la fragilità della figura umana lascia il posto alla mobilità inaccessibile dell'oggetto che, spogliato della sua solita connotazione, diventa simbolo di una liturgia segreta e personale. Il cuore della mostra è poi rappresentato dalla serie 'Obscured Existence', in cui, riprendendo un'antica tecnica pittorica cinese, il Wu Lou Hen, l'artista inonda le sue figure di una fitta sgocciolatura che ne cancella l'aspetto ordinario per rivelarne un'anima oscura. Il percorso si chiude con il ciclo 'The shadow of memory', che registra quel che resta del nostro passaggio nella memoria di un luogo.

Al termine dell'esposizione, è stato spiegato, il ritratto dell'artista verrà donato alle Gallerie, entrando così a far parte della collezione museale. "Ho visto per la prima volta le opere dei maestri nella collezione degli Uffizi trent'anni fa - ha detto Wang Guangyi -. Questi lavori hanno avuto un impatto profondo su di me. Mi sentivo come se avessi scoperto una nuova altissima montagna da scalare. La mostra che si apre oggi qui vuole essere sia il mio omaggio ai maestri di un tempo che uno sguardo indietro alla mia giovinezza". Il direttore degli Uffizi Eike Schmidt ha evidenziato che "l'artista tratta spazi 'normali' e semplici oggetti d'uso con lo stesso rispetto, indagando in essi e nella loro traduzione pittorica un'anima trascendentale. Da questa prospettiva riesce ad unire, senza confonderle, le tradizioni occidentali e orientali in modo originale e innovativo".

Wang Guangyi. Obscured existence

Giovedì 7 Settembre 2023 - Domenica 10 Dicembre 2023



sede: **Andito degli Angiolini di Palazzo Pitti (Firenze).**

cura: **Eike Schmidt, Demetrio Paparoni.**

Obscured Existence è il titolo della prima mostra personale in Italia di Wang Guangyi (nato a Harbin in Manciuria, nella Cina settentrionale, nel 1957, vive e lavora a Pechino), uno dei più famosi artisti cinesi dei nostri tempi, che nel suo lavoro affronta l'incontro delle tradizioni pittoriche occidentali e orientali.

L'esposizione comprende 28 quadri mai esposti in Occidente, realizzati dal 2014 ad oggi. Alcuni dipinti creati per l'occasione presentano rivisitazioni con occhi diversi di capolavori degli Uffizi.

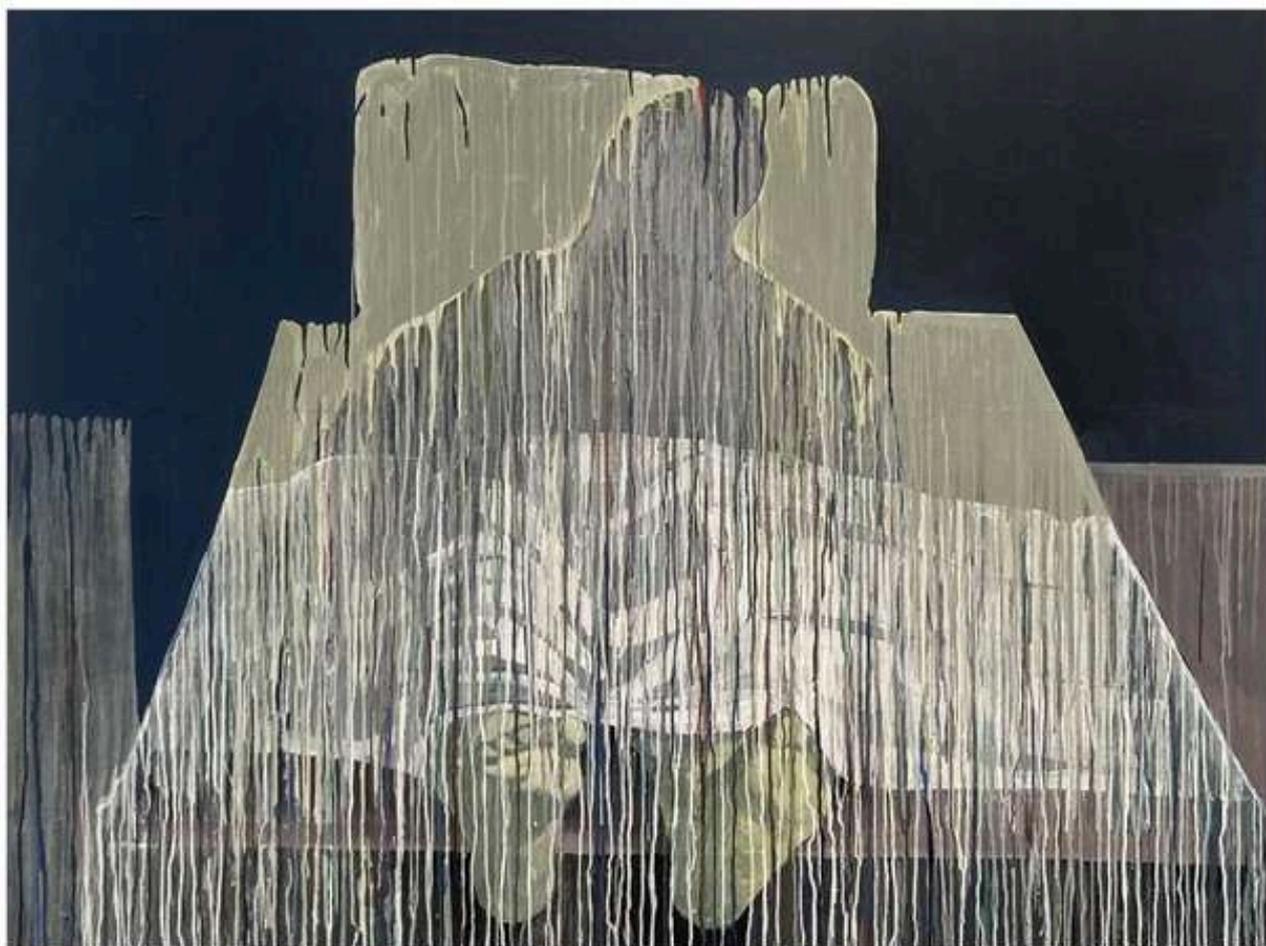
Le opere di Wang Guangyi, che ha partecipato alla Biennale di Venezia nel 2013, si trovano nelle collezioni permanenti di musei pubblici in tutto il mondo, tra cui il nuovo M+ a Hong Kong, i musei di Shenzhen, Guangdong, Shanghai, Chengdu e Pechino, la Tate Modern a Londra, il San Francisco Museum of Modern Art, il Museum Ludwig ad Aquisgrana, e molti altri.

Sottolinea il Direttore delle Gallerie degli Uffizi Eike Schmidt: "Siamo fieri di poter presentare la prima mostra personale in Italia di Wang Guangyi, artista che rilegge gli immaginari collettivi – e in particolare anche alcune opere degli Uffizi – con gli occhi che guardano oltre l'immagine, oltre i confini dei linguaggi visivi e metaforici, per analizzare la condizione umana in relazione alla trascendenza. "

Immagine in evidenza

Wang Guangy – Daily Life – No.2, 2013, 180x140cm, acrylic on canvas (part.)

DAL 6 SETTEMBRE AL 10 DICEMBRE

IL DEBUTTO DI WANG GUANGYI A PALAZZO PITTI

Wang Guangyi - Obscured Existence - Pietà - 2022 - 140x180cm - acrylic on canvas | Courtesy Gallerie degli Uffizi

FRANCESCA GREGO

06/09/2023

Firenze - "Ho visto per la prima volta le opere dei maestri nella collezione degli Uffizi trent'anni fa. Questi lavori hanno avuto un impatto profondo su di me. Mi sentivo come se avessi scoperto una nuova altissima montagna da scalare", racconta **Wang Guangyi, tra i più importanti pittori cinesi dei nostri tempi**, nella cui ricerca si incontrano le tradizioni artistiche orientali e occidentali. Da oggi fino al prossimo 10 dicembre quasi trenta dei suoi dipinti porteranno in scena questo dialogo a **Palazzo Pitti** nella mostra **Obscured Existence**, a cura di Demetrio Paparoni, al termine della quale un autoritratto del pittore entrerà a far parte delle collezioni delle **Gallerie degli Uffizi**.

"La mostra che si apre oggi vuole essere il mio omaggio ai maestri di un tempo, ma anche uno sguardo indietro alla mia giovinezza", prosegue l'artista: "A mio modo di vedere, la storia è vuota/non significa nulla. Solo la storia dell'arte può testimoniare l'esistenza degli esseri umani".

Che cosa si nasconde dietro la rassicurante familiarità degli ambienti domestici, nelle ombre degli spazi legati all'intimità della vita di ogni giorno? La ripetitività delle azioni quotidiane può essere interpretata come un rito religioso? Queste e altre inquietanti domande aleggiavano nell'allestimento a cura di **Demetrio Paparoni**, che negli ultimi anni ha studiato a fondo gli sviluppi della pittura contemporanea cinese. "Nel Novecento la svolta nell'arte cinese l'ha data la generazione di Wang Guangyi", spiega il curatore: "Nella seconda metà degli anni Ottanta lui è tra quanti in Cina hanno dato vita a una rivoluzione linguistica e contenutistica con lo stesso spirito che tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo ha animato in Europa l'azione delle avanguardie storiche. Il peso assunto dalla sua ricerca filosofica e spirituale, portata avanti attraverso la pittura, la scultura, le grandi installazioni, fa di Wang Guangyi uno dei grandi protagonisti della storia dell'arte contemporanea cinese".



Wang Guangyi, Ritual No.3, 2015 . 180x140cm, acrylic on canvas I Courtesy Gallerie degli Uffizi

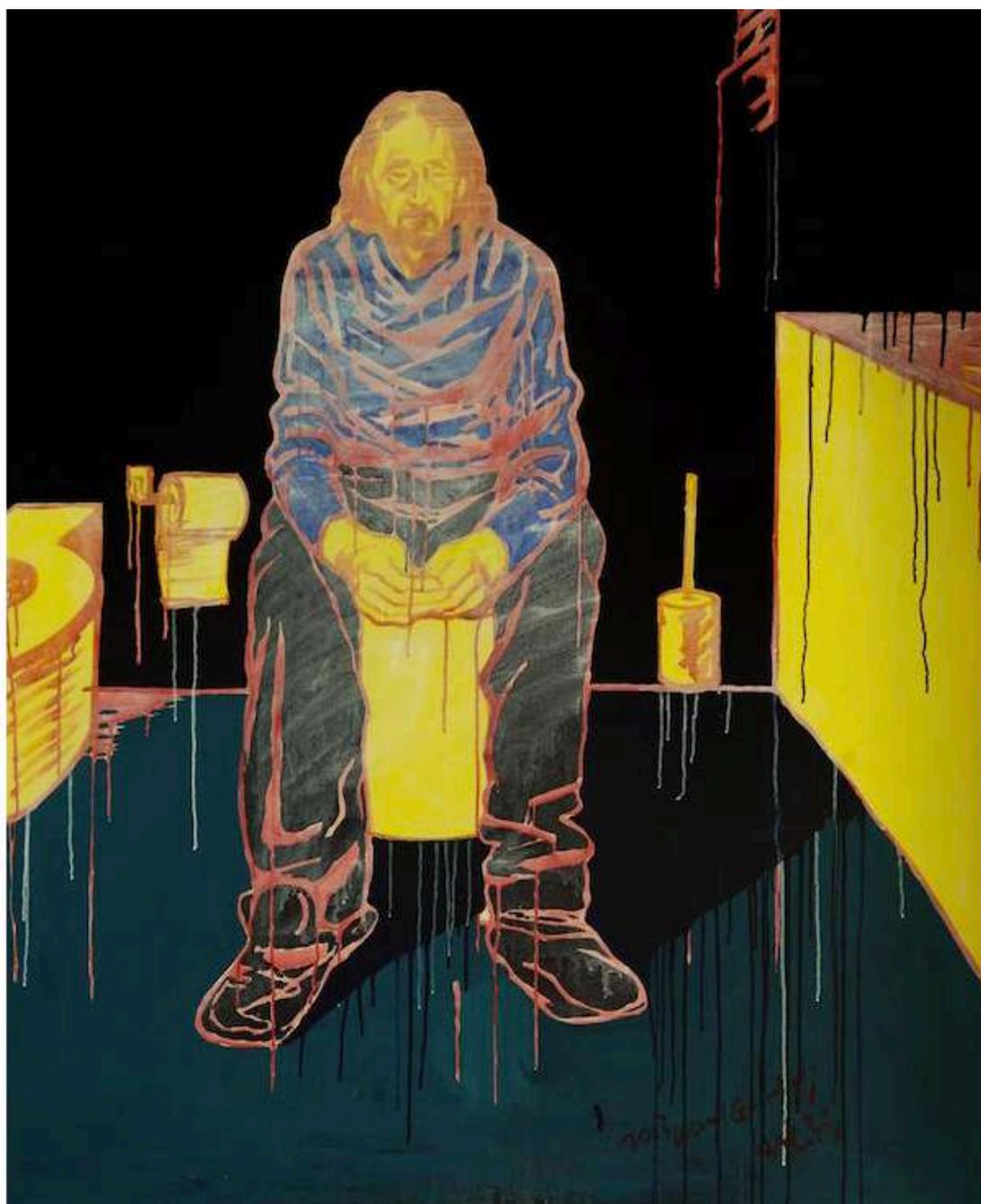
Il percorso della mostra è un viaggio attraverso quattro diversi cicli di dipinti, ciascuno corrispondente a una diversa fase della ricerca dell'artista. Nel primo, **Daily Life**, Wang Guangyi si ritrae in momenti della vita privata, solo, inerme di fronte alla propria corporeità; la ripetitività dell'ordinario assume quasi la valenza di un rituale, mentre la meccanicità delle abitudini si carica di un'aura sacra. In questi attimi di apparente noncuranza l'uomo è capace di riconnettersi con se stesso, protetto da quelle che l'artista definisce "strutture di potere".

Come quando, leggendo un libro, il senso della narrazione si svela man mano che entriamo nel vivo del racconto, nella serie **Ritual** la fragilità della figura umana agli oggetti, che diventano simboli di una liturgia segreta e personale, traccia di un significato che supera la cosa. Protagonista di *Ritual n. 3*, per esempio, è un water di ceramica bianca protetto da un cordone rosso sorretto da due colonnine in ottone, il tipico separatore in uso nei musei o nei luoghi sacri.



Wang Guangy, *Obscured Existence, Expanded Medusa*, 2019. 180x140cm, acrylic on canvas | Courtesy Gallerie degli Uffizi

Il senso della mostra si svela con la serie **Obscured Existence**, che dà il titolo al progetto. Riprendendo un'antica tecnica pittorica cinese, il Wu Lou Hen, l'artista inonda le figure di una fitta sgocciolatura che ne cancella le sembianze ordinarie per rivelarne l'anima oscura, mistica, inafferrabile. Determinato a dimostrare come sistemi sociali differenti portino a una diversa comprensione del mondo, qui il pittore si immerge nell'iconografia occidentale, descrivendo le forme della tradizione cristiana attraverso un linguaggio a loro estraneo, in parte personale, in parte mutuato dalla tradizione orientale. In **Enlarged Medusa**, ispirato dallo scudo di Caravaggio delle Gallerie degli Uffizi, l'artista sovrappone all'immagine una particolare griglia a nove quadri, retaggio della tradizione cinese. L'osservatore si ritrova così a dover "scavalcare" visivamente il dipinto di Caravaggio, per afferrare invece la verità sepolta nell'opera.



Wang Guangy, *Daily Life No.2*, 2013. 180x140cm, acrylic on canvas | Courtesy Gallerie degli Uffizi

Il percorso si chiude con il ciclo *The shadow of memory*, che registra quel che resta del nostro passaggio nella memoria di un luogo. Da segnalare, infine, l'autoritratto di Wang Guangyi che al termine della mostra verrà donato agli Uffizi, entrando così a far parte della più vasta collezione museale di autoritratti esistente al mondo.

Wang Guangyi "riesce ad unire, senza confonderle, le tradizioni occidentali e orientali in modo originale e innovativo", ha detto il direttore del museo fiorentino **Eike Schmidt**: "Con questa mostra si conferma la vocazione universale delle Gallerie degli Uffizi, aperte alle ricerche sul passato e alle voci più interessanti e importanti dell'arte contemporanea".



Wang Guangyi, *Obscured Existence, Paradise Lost*, 2019. 180x140cm - acrylic on canvas I
Courtesy Gallerie degli Uffizi

PALAZZO PITTI: IL "LATO OSCURO DEL QUOTIDIANO" SECONDO IL PITTORE WANG GUANGYI



FIRENZE – Apre a Palazzo Pitti *"Obscured Existence"* di Wang Guangyi (6 settembre – 10 dicembre 2023). L'esposizione presenta 28 opere del celebre artista cinese, alcune delle quali inedite in Occidente.

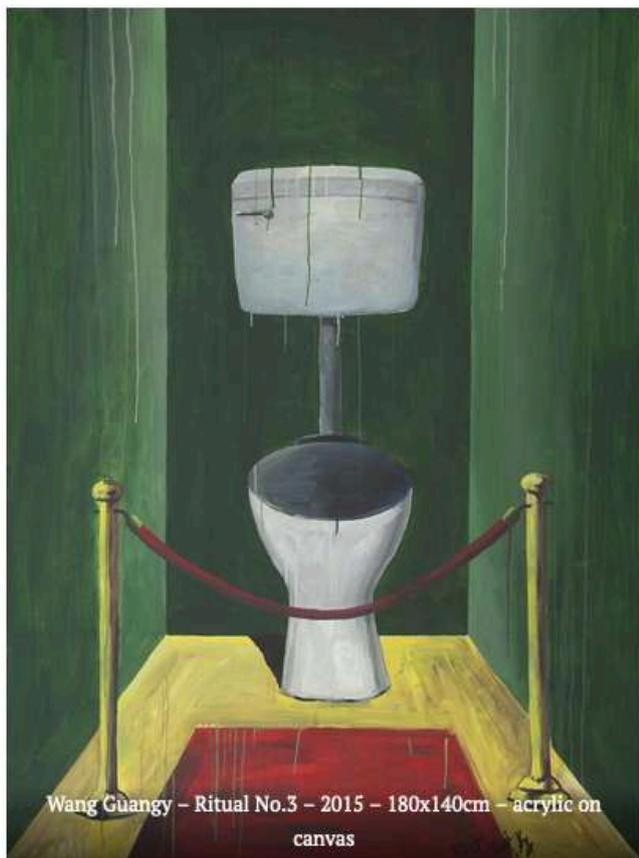
Il percorso espositivo è suddiviso in quattro cicli distinti, che indagano la ritualità delle azioni quotidiane e il significato dell'uso degli oggetti comuni. Inoltre, le opere esplorano il modo in cui la cultura di provenienza influenzi la percezione di un'opera d'arte.

La mostra suggerisce una serie di inquietanti domande, rendendo così meno rassicurante la familiarità degli ambienti domestici.

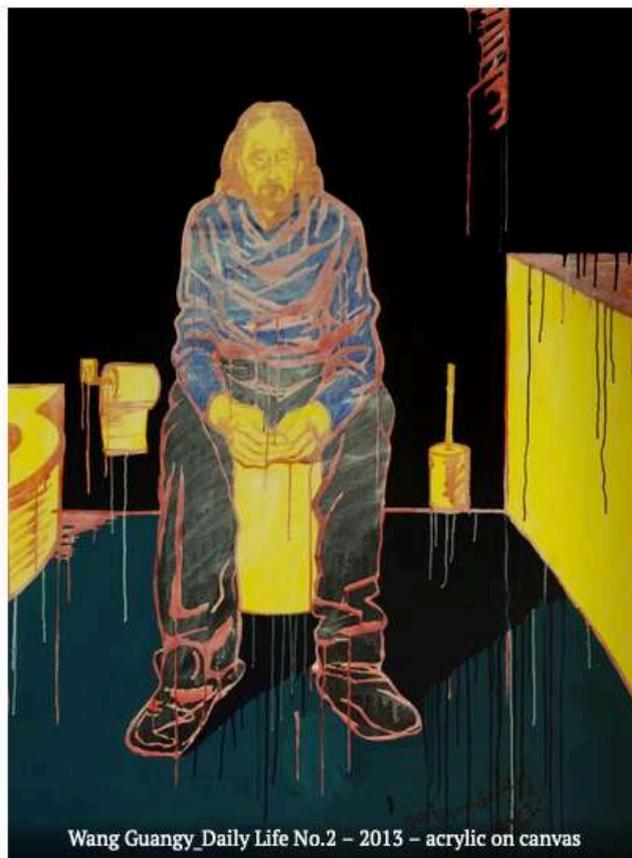
Il viaggio nelle ombre della quotidianità

Il percorso inizia con *"Daily Life"*, che si concentra sui gesti quotidiani. Wang Guangyi si rappresenta in momenti privati, dando loro un valenza rituale. La ripetizione delle azioni diventa quasi sacra, mentre l'artista ci fa riflettere sulla connessione con noi stessi.

Il secondo ciclo, chiamato *"Ritual"*, trasforma oggetti comuni in simboli di una liturgia segreta e personale. Ad esempio, in *Ritual n. 3*, un semplice water è rappresentato come oggetto di indubbia ordinarietà, ma anche di inaccessibilità, essendo protetto da un cordone rosso, tipico separatore in uso nei musei o nei luoghi sacri.



Wang Guangyi - Ritual No.3 - 2015 - 180x140cm - acrylic on canvas



Wang Guangyi Daily Life No.2 - 2013 - acrylic on canvas

Il punto culminante della mostra è la serie *Obscured Existence*, che utilizza un'antica tecnica pittorica cinese, una **fitta sgocciolatura**, per rivelare un'anima oscura e mistica nelle figure.

Wang Guangyi si immerge nell'**iconografia occidentale**, descrivendo le forme della tradizione cristiana attraverso un linguaggio a loro estraneo, orientale e personale.

In *Enlarged Medusa*, ispirato dallo scudo di **Caravaggio** conservato alle **Gallerie degli Uffizi**, l'artista sovrappone all'immagine una particolare **griglia a nove quadri**, retaggio della tradizione cinese, che riduce la percezione estetica dell'originale, sminuendone l'intensità emotiva, per poter afferrare la verità sepolta nell'opera.

Il percorso si conclude con il ciclo *"The Shadow of Memory"*, che cattura ciò che rimane nella memoria di un luogo dopo il nostro passaggio.

Un tocco finale straordinario: alla fine dell'esposizione, l'autoritratto di Wang Guangyi, che entrerà a far parte delle Gallerie, aggiungendo un importante capitolo all'arte contemporanea nella collezione museale.

Eike Schmidt, direttore degli Uffizi, sottolinea l'abilità di Wang Guangyi nel fondere tradizioni occidentali ed orientali in modo innovativo. *"l'artista - dice - tratta spazi "normali" e semplici oggetti d'uso con lo stesso rispetto, indagando in essi e nella loro traduzione pittorica un'anima trascendentale.*

Demetrio Paparoni, curatore della mostra assieme ad **Eike Schmidt**, definisce Wang Guangyi uno dei grandi protagonisti dell'arte contemporanea cinese, che ha portato avanti una rivoluzione linguistica e contenutistica attraverso il suo lavoro.

Wang Guangyi afferma: *"La mostra che si apre oggi qui vuole essere sia il mio omaggio ai maestri di un tempo che uno sguardo indietro alla mia giovinezza. A mio modo di vedere, la storia è vuota/non significa nulla. Solo la storia dell'arte può testimoniare l'esistenza degli esseri umani".*



12 Obscured-Existence-Pietà-2022-140x180cm-arylic-on-canvas



25 Wang-Guangy_Obscured-Existence-Paradise-Lost-2019-180x140cm-arylic-on-canvas

Vademecum

Wang Guangyi. Obscured Existence

Firenze, [Palazzo Pitti](#), Andito degli Angiolini

6 settembre – 10 dicembre 2023

CATALOGO Skira

Artribune

HOME › EVENTI E MOSTRE › FIRENZE › FIRENZE

Wang Guangyi – Obscured Existence

📍 PALAZZO PITTI 📅 07/09/2023 – 10/12/2023



Informazioni Evento

🏛️ Luogo	PALAZZO PITTI Piazza Dei Pitti , Firenze, Italia
📅 Date	Dal 07/09/2023 al 10/12/2023
👤 Artisti	Wang Guangyi
🖨️ Uffici stampa	CULTURALIA
🏷️ Generi	arte contemporanea, personale

Obscured Existence è il titolo della prima mostra personale in Italia di Wang Guangyi.

Comunicato stampa

Obscured Existence è il titolo della prima mostra personale in Italia di Wang Guangyi (nato a Harbin in Manciuria, nella Cina settentrionale, nel 1957, vive e lavora a Pechino), uno dei più famosi artisti cinesi dei nostri tempi, che nel suo lavoro affronta l'incontro delle tradizioni pittoriche occidentali e orientali. L'esposizione aperta al pubblico presso l'Andito degli Angiolini di Palazzo Pitti dal prossimo 7 settembre al 10 dicembre 2023 e curata da Eike Schmidt e Demetrio Paparoni, comprende 28 quadri mai esposti in Occidente, realizzati dal 2014 ad oggi. Alcuni dipinti creati per l'occasione presentano rivisitazioni con occhi diversi di capolavori degli Uffizi. Le opere di Wang Guangyi, che ha partecipato alla Biennale di Venezia nel 2013, si trovano nelle collezioni permanenti di musei pubblici in tutto il mondo, tra cui il nuovo M+ a Hong Kong, i musei di Shenzhen, Guangdong, Shanghai, Chengdu e Pechino, la Tate Modern a Londra, il San Francisco Museum of Modern Art, il Museum Ludwig ad Aquisgrana, e molti altri.

Sottolinea il Direttore delle Gallerie degli Uffizi Eike Schmidt: "Siamo fieri di poter presentare la prima mostra personale in Italia di Wang Guangyi, artista di fama internazionale che rilegge gli immaginari collettivi - e in particolare anche alcune opere degli Uffizi - con gli occhi che guardano oltre l'immagine, oltre i confini dei linguaggi visivi e metaforici, per analizzare la condizione umana in relazione alla trascendenza."

Didascalia:

Wang Guangyi, *Enlarged Medusa*, 2023, acrilico su tela, 160 x 160 cm

Artuu



Wang Guangyi, sacro e ritualità della vita quotidiana

11 min.

Visioni Arte Contemporanea

1 OTTOBRE 2023



By **Alessandro Riva**

Il Pop è morto, viva il Pop! Se negli anni Ottanta, dopo la grande sbornia ideologica degli anni Settanta, in Italia si era coniato il termine “riflusso” (per indicare un periodo caratterizzato da una caduta di tensione verso le generali aspettative di progresso sociale e di conseguente ripiegamento nella sfera del privato), è forse il caso di prendere atto che anche in Cina, dopo la sbornia economicista e occidentalizzante (“compagni, arricchitevi!”) degli anni Novanta e primi Duemila (caratterizzata dall’emergere e dal successo del cosiddetto “Pop cinese”), dopo la supercrescita economica, il dilagare del “modello cinese” in vari campi, dalle tecnologie all’arte visiva, dopo lo shock di Tienammen, la mano ferrea del Partito, il Covid, la recessione, la nuova guerra sempre meno fredda per l’egemonia mondiale e l’allontanamento sempre più marcato dal modello occidentale – ebbene, forse, anche in Cina è ora arrivato il momento del riflusso. Ripiegamento nella sfera del privato, rifiuto della politica, ragionamento sul linguaggio, rilettura delle proprie tradizioni e della propria più profonda identità.



Se Wang Guangyi – il cui nome al lettore medio occidentale dirà assai poco, ma è di fatto uno dei massimi artisti cinesi e internazionali – è stato, alcuni decenni or sono, uno dei massimi esponenti del boom del Pop cinese, anche oggi rimane più che mai un artista emblematico, perché, con quella sensibilità fuori dal comune che trascende a volte la volontà, ma non la consapevolezza di ciò che si sta compiendo, che caratterizza sempre i grandi artisti, Wang Guangyi è tornato al privato come sfera di misurazione, di contraddizione, di allenamento e anche di conflitto di ogni ragionamento sulla storia dell'uomo, sulla sua identità a confronto con la Storia, con l'altro, con l'inconoscibile e in definitiva con sé stessi.

La mostra "Obscured Existence", prima esposizione personale in Italia dell'artista, ospitata a Firenze a Palazzo Pitti fino al 10 dicembre, a cura di Demetrio Papanoni ed Eike Schmidt, direttore del Museo degli Uffizi (a cui l'artista donerà a fine mostra un suo *Autoritratto*), testimonia le tappe chiave del suo percorso e del suo approdare oggi a nuovi, inediti cicli di lavori, in una chiave più intimista e di ricerca fortemente spirituale – come il ciclo "Daily Life", che si concentra sui gesti quotidiani affrontati con una forte valenza sacrale, e "Ritual", che trasforma oggetti comuni in simboli di una liturgia segreta. "Se vuoi", ci dice l'artista nel corso della sua visita a Firenze, in una conversazione a ruota libera avuta assieme a uno dei due curatori della mostra, Demetrio Papanoni, "puoi individuare anche qualcosa di mistico nel mio lavoro. Da bambino ho assistito a pratiche sciamaniche che mi hanno colpito. In questo sento una certa vicinanza con Beuys. Nelle opere del ciclo *Daily Life* mi concentro su gesti e situazioni che appartengono alla nostra *routine*, ma anche su oggetti e luoghi che identifichiamo come *banali*. Ma anche in gesti e luoghi *banali*, legati alla nuda vita, si nascondono forme di ritualità quotidiana che possono evocare la dimensione del sacro".



Nato nel 1957 ad Harbin, nella provincia di Heilongjiang, nel nord est della Cina, Wang proviene da una normalissima famiglia di lavoratori. Suo padre era un ferroviere; sua madre era di etnia manciù, cresciuta con poca istruzione ma con mani abilissime, che realizzavano bellissime decorazioni per finestre ritagliate con la carta, cosa che influenzò molto il giovane Guangyi, che in un'intervista ricordò come fu proprio "il sole che splendeva attraverso la finestra e illuminava il taglio della carta", creando "illusione e mistero", a dargli la prima scintilla di riconoscimento di che cosa sia l'arte.

Già da adolescente, cominciò così a studiare arte, al Children's Cultural Palace di Harbin, la sua città natale: ma, come tutti gli studenti dell'epoca (eravamo nel pieno della Rivoluzione culturale voluta da Mao, che, tra il 1965 e il 1969, portò nel paese un'ondata di radicalizzazione delle istanze socialiste capitanate dalle "guardie rosse" contro i vertici stessi del Partito e i vecchi dirigenti, considerati controrivoluzionari perché troppo "riformisti"), anche Guangyi fu mandato in campagna, insieme a milioni di giovani cresciuti nelle città, ad imparare dai contadini. Trascorse così tre anni in un remoto villaggio a imparare la "vita collettiva" e il lavoro manuale. Quando il padre andò in pensione, Guangyi lo sostituì nel lavoro nella ferrovia, occupandosi di un vagone letto notturno. Ma la sua consolazione rimase sempre il disegno: all'inizio degli anni Settanta, lavorò come pittore di manifesti di propaganda rivoluzionaria, aggiungendo slogan politici alle sue rappresentazioni realiste e rivoluzionarie di lavoratori, contadini e soldati: ricordo che influenzò il suo lavoro successivo, quello che gli diede poi la fama negli anni Ottanta, in cui avrebbe mescolato i simboli rivoluzionari con quelli del capitalismo e della cultura pop occidentale.



Finita la Rivoluzione culturale (che aveva chiuso le Università e Accademie perché nidi di pericolosi "intellettuali revisionisti"), Guangyi si presenta all'esame di ammissione all'Accademia, ma per ben tre volte non lo supera. Al quarto tentativo, riesce finalmente ad entrarvi, nonostante il ristrettissimo numero di posti disponibili. Lo considera "un miracolo", e da lì inizia la sua vera vita d'artista. Poco interessato agli studi di disegno accademico che allora formavano l'intera formazione degli studenti d'arte, diventa presto animatore di un gruppo di giovani artisti che sentivano spirare una "nuova aria" nell'arte cinese, influenzata anche dal crescente interesse per l'arte occidentale e per i linguaggi delle avanguardie. Nel frattempo, man mano che la letteratura e l'arte occidentali iniziano a filtrare in Cina, Guangyi, come molti altri giovani della sua generazione, imbevuti fino a quel momento solo dei pensieri del "Libretto rosso" di Mao e delle dottrine socialiste, comincia a leggere filosofi e pensatori stranieri come Kant, Hegel e Nietzsche.

Dopo un periodo di isolamento in un paese rurale, nel 1984 torna finalmente ad Harbin, e lì, assieme ad alcuni suoi compagni di strada, forma il "Northern Art Group", un gruppo che enfatizzava l'analisi fredda e razionale dell'opera, in controtendenza rispetto alle

esaltazioni febbrili della Rivoluzione culturale. Coi suoi primi lavori di quegli anni, Wang Guangyi ripercorre la storia e le icone dell'arte occidentale con colori freddi, un'atmosfera malinconica, una ricerca di spiritualità già accentuata, mettendo in scena un'umanità ghiacciata, astratta, aliena. Già si intravedono, nel suo percorso, alcune linee-guida del suo lavoro odierno.



Nel suo libro *Arte e illusione. Studio sulla psicologia della rappresentazione pittorica*, del 1960, Gombrich scriveva: “È necessario avere un punto di partenza, uno standard di confronto, per iniziare quel processo di creazione, abbinamento e rielaborazione che alla fine si incarna nell'immagine finita. Non si può iniziare da zero, ma si può criticare i propri predecessori”. Wang Guangyi riprende questa teoria, sintetizzandola nel suo lavoro, appropriandosi e rettificando immagini iconiche in un linguaggio del tutto nuovo. “Da ragazzo”, ci racconta ancora l'artista nel corso della visita alla mostra fiorentina, “leggendo Gombrich ho imparato che l'arte nasce sempre dall'arte e nel suo svilupparsi c'è sempre qualcosa di diverso. Ma devi anche considerare che la nostra lettura delle immagini cambia a seconda del luogo in cui l'arte viene fatta e percepita. Si può leggere la stessa immagine, in maniera assai diversa a seconda della tua cultura di formazione e a seconda del luogo in cui vivi”. E non c'è dubbio che per noi, che abitiamo in Italia e che alcuni dipinti presenti nei musei italiani li conosciamo a memoria, la rielaborazione contemporanea che ne attua Wang Guangyi offre un senso di riconoscimento immediato, quasi una sorta di *déjà vu*, che ci fa muovere qualcosa dentro in maniera istintiva prima ancora che sul piano razionale.

“Tra le opere scelte insieme a Schmidt e a Paparoni per questa mostra”, ci dice ancora l'artista, “ci sono, oltre agli autoritratti del ciclo ‘Daily Life’ e altri dipinti recenti, opere che fanno riferimento a Masaccio, Carracci, Rembrandt. Il mio dipinto *Obscured Existence – Hospital Bed*, in mostra a Palazzo Pitti, fa riferimento a *Likeness I & II* di Marlene Dumas, che a sua volta però attinge al *Cristo morto* di Holbein. Come vedi le immagini passano di mano, e man mano che passano di mano diventa *altro* rispetto all'opera di partenza”.

Ed è proprio dallo studio e dalla rielaborazione dei dipinti iconici della storia dell'arte occidentale che nascono i primi lavori che lo portano alla ribalta: quelli della serie “Post Classics”, iniziata nel 1986, nel quale Wang rielabora i capolavori dell'arte classica occidentale, come *La morte di Marat* di David, spogliando tutti gli elementi religiosi ed eroici e dipingendoli in grigio. “Ho guardato la Storia dell'arte occidentale sin da quando ero studente”, ci racconta Wang, “e anche per questo essere adesso qui agli Uffizi per me ha un valore molto speciale. Ma attenzione, nel mio lavoro non cito, né rielaboro il lavoro dei grandi artisti del passato. Il principio da cui parto nella realizzazione di una parte della mia opera pittorica è che ogni quadro è come se fosse il naturale proseguimento di un dipinto del passato, che a sua volta nasce per essere elaborato nel tempo da un altro artista”. “Già nei miei dipinti del ciclo *Post Classical* del 1985”, continua l'artista, “trovi riferimenti a Rembrandt, David, Leonardo. E poi, da lì a poco ho guardato anche Michelangelo Raffaello, Velázquez, ma anche Duchamp e Beuys. Ma se vai avanti negli anni nei miei singoli dipinti di riferimenti a maestri del passato ne trovi molti altri. Masaccio, per esempio. Per questa mostra a Palazzo Pitti ho guardato anche opere conservate agli Uffizi. Due dei dipinti in mostra, quelli che fanno riferimento alla *Medusa* di Caravaggio e alla *Caduta degli angeli Ribelli* di Andea Comodi, li ho realizzati su esplicito invito di Schmidt, cosa che ho fatto volentieri. Guardo con interesse l'opera dei grandi della storia dell'arte, ma mai con l'intento di copiare”.

E, se è proprio dall'arte del passato che nascono i primi lavori (e anche gli ultimi che vediamo in mostra a Firenze), è dalle icone rivoluzionarie della sua formazione che nascono i quadri che lo avrebbero reso famoso pochi anni dopo. È il 1989 quando otto dei suoi dipinti raffiguranti Mao Zedong vengono esposti in una mostra sulla nuova arte cinese, "Cina/Avant-Garde". Wang toglie, si può dire, Mao dal piedistallo, e gli sovrappone uno schema a griglia neutra sul viso, insieme a lettere alfabetiche apparentemente senza significato. "Solo quando ho iniziato a dipingere Mao", avrebbe detto in un'intervista, "la mia pratica artistica ha iniziato a maturare; solo allora mi resi conto di ciò che era realmente connesso alla mia esperienza di vita e al mio percorso formativo".



Ma è con la serie "Great Criticism" che gli arriva la consacrazione, anche a livello internazionale. "Nonostante le scarse qualità artistiche delle immagini di propaganda realizzate dai pittori dilettanti durante la rivoluzione culturale, trovavo in esse un tipo di potere unico che desideravo sfruttare nelle mie opere", dirà ancora in un'intervista. "Ho ingrandito e copiato su una tela una di quelle immagini di operai, contadini e soldati, mettendola in un angolo, e non avevo idea di come affrontarla. Diversi giorni dopo, ho avuto la possibilità di bere una lattina di Coca-Cola. Questo accadeva in quei giorni in cui molti prodotti di consumo occidentali (come la Coca-Cola e le sigarette Marlboro) erano appena entrati in Cina, ma la Coca-Cola era ancora una bevanda considerata di lusso. Ho appoggiato la lattina per terra e all'improvviso mi sono venute in mente alcune associazioni di idee molto interessanti".

È quello che si chiama un'illuminazione. Il confronto con i simboli del socialismo reale, di cui lui e i cinesi della sua generazione erano ancora imbevuti, e le icone della società dei consumi, sono state la chiave del ciclo "Great Criticism". Attraverso la giustapposizione delle icone rivoluzionarie con il consumismo esasperato dei simboli e dei loghi occidentali, Wang sembra trovare una fusione armoniosa tra due ideologie e sistemi visivi apparentemente antitetici, sottolineando di fatto la loro complementarità. Ma già allora, l'artista – mentre le sue opere spopolavano in Occidente, con la consacrazione della copertina di "Flash Art" nel 1991 e la prima grande visibilità internazionale alla Biennale di Venezia del 1993 – avvertiva: "quando ho affiancato i poster di propaganda alla coca-cola, l'obiettivo spirituale era stabilire un legame tra l'"utopia" e il "feticcio". Credo che le persone dovrebbero avvicinarsi alle mie provocazioni in modo serio, con un senso del sacro".



Ed è proprio da questo senso immanente del sacro che l'artista riparte oggi, con gli stupefacenti cicli di quadri in mostra a Firenze. “I dipinti del ciclo *Obscured Existence* che trovi in mostra a Firenze”, ci dice Wang, “seguono un preciso processo: riporto a mano libera nella tela le sagome di opere del passato e poi lascio sgocciolare sopra del colore. Dei dipinti del passato, ma anche di foto prese da giornali, mi limito a riportare sulla tela solo la sagoma. Lo faccio a mano libera perché non voglio che il riferimento all'opera presa a modello sia pedante. Non uso mai il proiettore. Le sgocciolature, sono riferite a una antica pratica cinese e non all'Action Painting, come qualcuno erroneamente ha pensato, si sovrappongono all'immagine di base, divenendo un tutt'uno con essa”. La pratica a cui fa riferimento Wang è quella del Wu Lou Hen (letteralmente “gocce d'acqua da un tetto che perde”), che si rifà a una pratica della calligrafia cinese che imita lo sgocciolare della pioggia su un muro durante un temporale. Ancora una volta, l'identità occidentale, con i suoi idoli, i suoi feticci, la sua storia e le sue icone, si mescola a una pratica che è profondamente radicata nella cultura di base della sua storia personale e di quella collettiva del suo paese. E ancora una volta, memoria, storia, credenze, quotidianità dispiegano le loro ali per cercare di carpire, attraverso l'illusionarietà di un'immagine intravista dietro a uno sgocciolio di linee astratte, il senso stesso dell'esistere, del nostro stare nella storia e nel mondo.

Photo Credits: Courtesy of Uffizi Galleries, Firenze

Arte

Wang Guangyi, in mostra la tradizione cinese e la filosofia dipinta a Palazzo Pitti

written by Valeria Nanni | 11 Settembre 2023



Una mostra esistenzialista si apre Palazzo Pitti a Firenze. Irrompe nella storia occidentale e rinascimentale un artista dalla filosofia dipinta, che indaga sulla percezione dei fenomeni naturali, che si presenta come filosofo della soglia del pensiero tra il visibile e l'oltre, viene dalla Cina e si chiama Wang Guangyi. Espone 28 dipinti disposti per 4 tappe per presentarci la parte oscura dell'esistenza di tutti noi, e non per forza negativa, semplicemente nascosta e da scoprire. Così fino al 10 dicembre la reggia medicea accoglie "Obscured Existence", questo il titolo dell'esposizione.

"È un grande onore per noi di avere Wang Guangyi, tra gli artisti più celebri della Cina – afferma il direttore degli Uffizi Eike Schmidt – Nella sua opera unisce sia la tradizione pittorica cinese che quella occidentale e in particolare quella italiana rinascimentale. Sono tutte opere nate negli ultimi 4 anni mai esposte

precedentemente. L'autoritratto che si vedrà nell'ultima stanza della mostra, resterà come arricchimento della collezione di autoritratti delle Gallerie degli Uffizi, raccolta che si dimostrò internazionale sin dall'inizio nelle intenzioni del cardinale Leopoldo dei Medici che la concepì”.

Sono tutte opere d'arte che parlano una filosofia dipinta, per questo l'intervento di filosofi e critici è fondamentale per approfondirne il senso. “La sua ricerca è talmente intrisa di significati filosofici – spiega Demetrio Paparoni, curatore della mostra e critico d'arte – che le due materie, arte e filosofia, si intersecano. La sua conoscenza riguardo la Storia dell'arte occidentale inizia nel 1985 quando furono tradotti in cinese i libri dello storico dell'arte Ernst Gombrich. Fu questa una grandissima rivoluzione intellettuale in Cina che ha contribuito a creare una relazione con il nostro mondo. Matura così in lui l'attenzione allo sviluppo dei fenomeni. Infatti Wang Guangyi è fondamentalmente kantiano, interessato alla struttura del pensiero, al come percepiamo le cose e perché. Si chiede cosa nasconde quello che è intorno a noi. Questa è una mostra molto particolare concepita espressamente per gli Uffizi. Ma lui è multimediale. Non ha seguito il suo successo commerciale in virtù del rinnovamento artistico continuo. Si pensi ai lavori che ha fatto sull'uso del passaporto, alle riflessioni sulla propaganda cinese sulla Guerra Fredda, sui rapporti con la Russia, e sulla fede”.



Ritroviamo così elementi taoisti accostati a lavori su simboli come la Coca Cola, ovvero quadri che sembrano ai nostri occhi pop ma non lo sono. Sono lavori sull'ideologia che ci propone un mondo diverso e migliore. Ma lui si chiede noi che rapporto abbiamo con la fede e come si sviluppa la nostra vita attorno alle cose più banali. Pone l'accento sulla ritualità, vuole che non si perda, che venga anzi elevata a significato esistenziale. “Ha reinterpretato un tema biblico come l'Ultima Cena in un quadro enorme che poi diventa un grande quadro cinese – continua il curatore Demetrio Paparoni – L'artista ci vede una ritualità pazzesca anche nell'essere a tavola tutti i giorni. Trova il sacro che si nasconde dietro le piccole cose, anche in

momenti intimi con l'andare in bagno. Tutto questo si lega alla tradizione cinese. L'idea dell'acqua che entra nelle case è accettazione della vita che scorre”.

Wang Guangyi fa dell'indagine dei fenomeni uno stile di vita. Il curatore della mostra racconta come durante l'allestimento hanno avuto modo scoprirlo. “Per le tele grandi abbiamo dovuto fare dei telai apposta in loco. È successo che per sbalzi termici le tele non combaciavano con il telaio. E mentre eravamo intenti a capire come risolvere il problema lui ci ferma spiegando che è meglio lasciare che le cose vadano come devono andare. Lui riesce ad apprezzare quello che la vita ci offre anche nel tirare le tela sul telaio. Certo c'è un po' di mistica in tutto ciò, ma a questo punto, perché no”.

Nell'interpretazione ci viene in aiuto il pensiero del filosofo Elio Cappuccio che segue Wang Guangyi da un po' di tempo. “In lui pensiero e immagine si intersecano. Ritroviamo il pensiero di Immanuel Kant, Ernst Gombrich e Arthur Danto. Lavora intorno alla riflessione sulla percezione. C'è un'espressione di Danto secondo cui a mutare nel corso del tempo non è stata l'anatomia dell'orso ma la storicità dell'orso. Questo significa che la cultura ci condiziona fortemente. Ciò caratterizza il lavoro Wang Guangyi quando si accosta all'immagine”.



Molti dei suoi lavori esposti sono immagini anche a volte conosciute nella storia dell'arte come la Medusa di Caravaggio, e lui le pone in secondo piano alla griglia. All'occhio dell'occidentale le ha imprigionate, ma secondo l'ideologia orientale la griglia rivela l'altrove. "Lui dice che quando la griglia è posta in evidenza è rivela il tentativo della cultura di dare ordine alla vita". Vita e forma sono antitetiche. "La forma blocca la vita che invece è un fluire. I fenomeni culturali sono tonalità emotive piuttosto che dei fenomeni da definire in modo chiaro. Quando la griglia non è in evidenza nasconde l'essenza del reale".

A questo punto scomodiamo pensatori antichi come Platone. "La griglia è l'elemento geometrico, per Platone la realtà rispondeva ad un riflesso delle idee e numeri, l'esattezza dell'Iperuranio. La realtà nostra è un riflesso di tutto questo". La filosofia idealista tedesca ci aiuta meglio a comprendere un artista esistenziale come Wang Guangyi, Emmanuel Kant in primis. "In Kant la conoscenza certa è quella riconducibile al fenomeno. La conoscenza teoretica è quella della fisica di Newton, Galileiana. Kant stesso dice che non possiamo escludere che al di là della realtà fenomenica esiste una dimensione altra ma non ne possiamo dare dimostrazione teoretica, perché manca il dato sperimentale. C'è tensione verso il noumeno che è oggetto del pensiero ma non può essere definito in una dimensione sperimentale, non ne possiamo dare prova. Dio è un postulato della ragione. Possiamo postulare l'esistenza di Dio ma non ne possiamo dare una dimostrazione. Dobbiamo accettare la dimensione della fede senza poterne dare dimostrazione.

In quanto filosofo della soglia, ci parla della condizione naturale e dell'oltre. Wang Guangyi è anche un filosofo che ci consente di parlare dal sensibile intellegibile, ed è un artista che fa questo attraverso immagini che ci parlano di un pensiero dell'oltre passaggio. "Perché se ciò di cui possiamo avere certezza e ciò che si riconduce nell'ambito del sapere sperimentale, l'Altrove, in quanto non si riconduce al sapere sperimentale, è indimostrabile e rappresenta la verità. Wang Guangyi si muove esattamente in questa dimensione. Ritroviamo il pensiero anche di un filosofo italiano contemporaneo, Giorgio Gamben, che ha scritto sulla *nuda vita*. In essa siamo tutti uguali. L'artista gioca moltissimo su questo, che può significare offendere la condizione naturale dell'uomo o invece trovare ciò che è comune a tutti per sentirci comunemente vicini. Ecco cosa fa l'artista, perciò i volti non sono ben determinati, perché ciascuno di noi potrebbe essere quel soggetto.

Wang Guangyi presenta se stesso come un viaggiatore che incontrò Firenze 30 anni fa e fu suggestionato dai capolavori nelle collezioni degli Uffizi. "Per me – dice – è stato come se mi avessero illuminato il cuore questi dipinti, e dopo 30 anni ritorno qui oggi col gradissimo onore di avere la possibilità di mostrare le mie opere. È stato il mio sogno come immagino possa essere il sogno di tutti gli artisti del mondo. Sono nato e cresciuto nel nord est della Cina, un luogo che ha avuto una grande influenza su di me e sulla mia arte. È un luogo nel quale sono radicate molte credenze di rito sciamanico, credenze di tipo panteista. Anche loro hanno profondamente influenzato il mio lavoro. Come artista mi trovo in una condizione di confusione e smarrimento di fronte alla grandezza della storia e dell'arte e al complicato modo di essere nella vita quotidiana".

"Attraverso questi lavori che vedrete nella mostra ho tentato di guardare alla storia e alla realtà con lo sguardo dello sciamano per riconnettermi a queste fedi che hanno caratterizzato la mia infanzia e gioventù. Vorrei regalare un'esperienza di visione in cui lo spettatore non sia semplicemente uno spettatore ma diventi anche un soggetto stesso dell'opera. Per cui quando una persona guarda l'opera non ci sia un oggetto ma due soggetti che interagiscono. All'interno di questo tipo di narrazione possiamo chiederci se il tipo di felicità alla quale possiamo ambire si possa trovare solo all'interno di quella che io chiamo esistenza nascosta, "Obscured Existence".

Cosa fare nel weekend a Firenze, dal 24 al 26 novembre: mostre, concerti, teatro e altri eventi

di Caterina Ruggi d'Aragona

Tanti eventi da fare a Firenze nel fine settimana: dai Festival sulle donne alla Firenze Marathon fino ai concerti, tra tutti quello di Irama e Rkomi

Presso l'Andito degli Angiolini di Palazzo Pitti, fino al 9 dicembre c'è "Obscured Existence", prima personale in Italia di Wang Guangyi uno dei più famosi artisti cinesi dei nostri tempi, che nel suo lavoro affronta l'incontro delle tradizioni pittoriche occidentali e orientali. La mostra, curata da Eike Schmidt e Demetrio Paparoni, comprende 28 quadri mai esposti in Occidente, realizzati dal 2014 ad oggi. Mentre alcuni dipinti creati per l'occasione presentano rivisitazioni di capolavori degli Uffizi. Il percorso a tappe indaga cosa sta davvero dietro la ritualità dei gesti di tutti i giorni e l'uso degli oggetti più comuni. Palazzo Pitti è aperto dal martedì alla domenica con questi orari: 8.15/18.30. Biglietti: intero 11 euro; ridotto 3 euro www.uffizi.it/eventi/wang-guangyi-obscured-existence

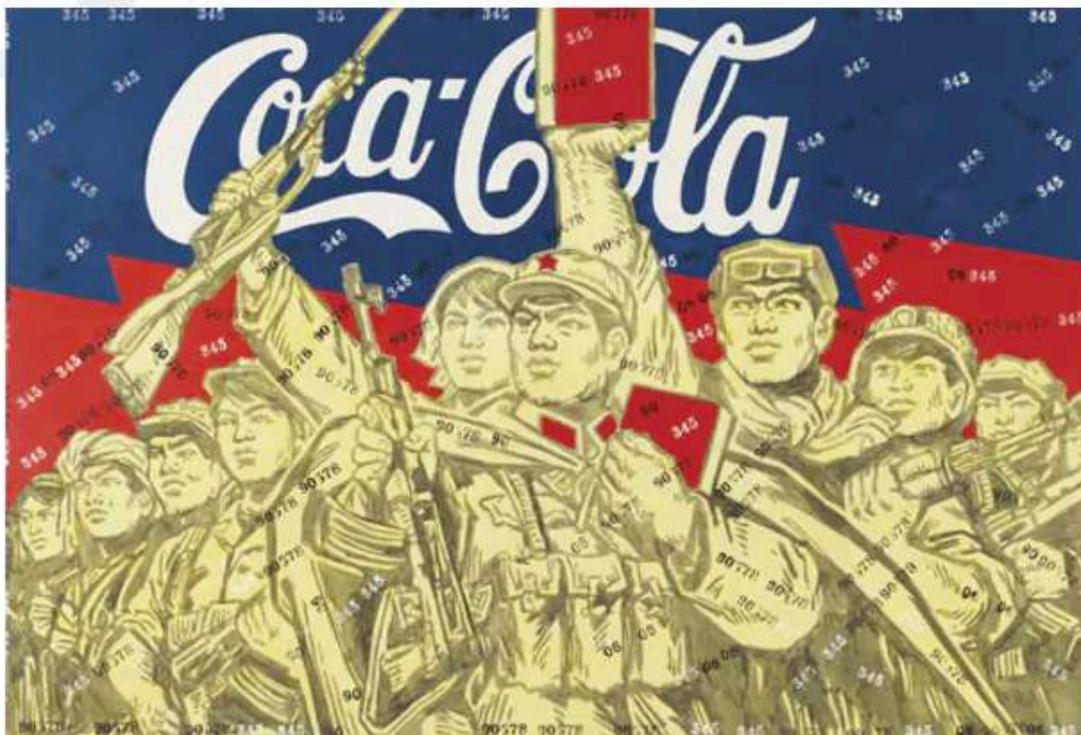
Arte, Nazionale

A Palazzo Pitti apre la prima personale in Italia di Wang Guangyi

7 SETTEMBRE 2023 by CORNAZ



Obscured Existence è il titolo della prima mostra personale in Italia di Wang Guangyi, artista cinese di fama mondiale: apre il 7 settembre a Palazzo Pitti



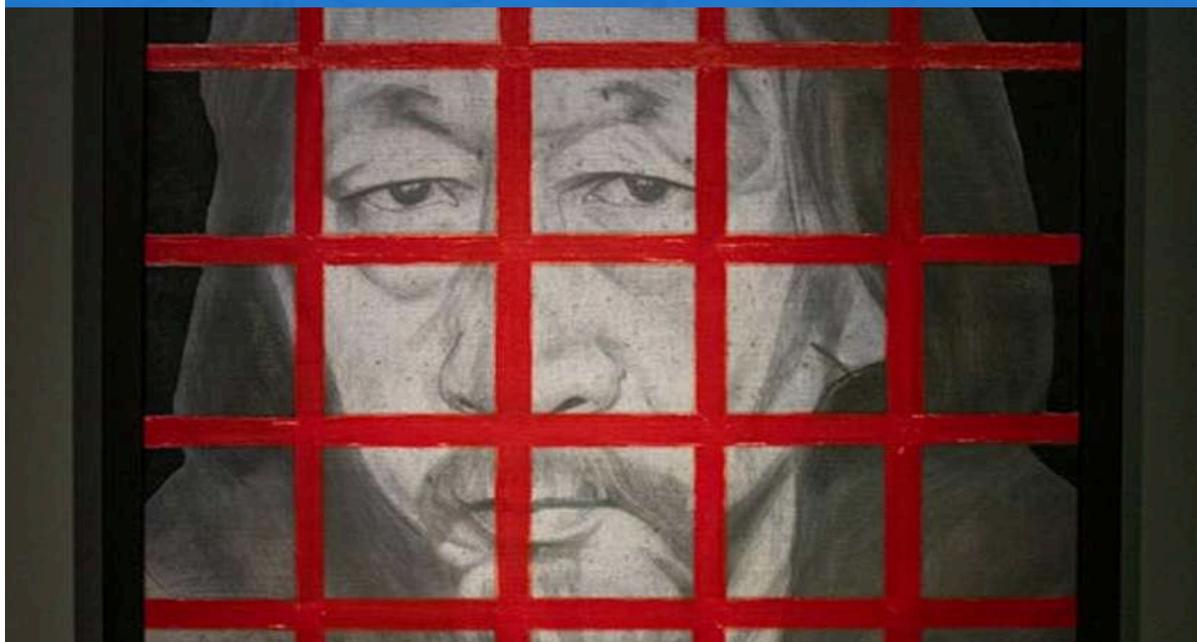
Obscured Existence è il titolo della prima mostra personale in Italia di Wang Guangyi (nato a Harbin in Manciuria, nella Cina settentrionale, nel 1957, vive e lavora a Pechino), uno dei più famosi artisti cinesi dei nostri tempi, che nel suo

lavoro affronta l'incontro delle tradizioni pittoriche occidentali e orientali. L'esposizione aperta al pubblico presso l'Andito degli Angiolini di Palazzo Pitti dal prossimo 7 settembre al 10 dicembre 2023 e curata da Eike Schmidt e Demetrio Paparoni, comprende 28 quadri mai esposti in Occidente, realizzati dal 2014 ad oggi. Alcuni dipinti creati per l'occasione presentano rivisitazioni con occhi diversi di capolavori degli Uffizi. Le opere di Wang Guangyi, che ha partecipato alla Biennale di Venezia nel 2013, si trovano nelle collezioni permanenti di musei pubblici in tutto il mondo, tra cui il nuovo M+ a Hong Kong, i musei di Shenzhen, Guangdong, Shanghai, Chengdu e Pechino, la Tate Modern a Londra, il San Francisco Museum of Modern Art, il Museum Ludwig ad Aquisgrana, e molti altri.

Sottolinea il Direttore delle Gallerie degli Uffizi Eike Schmidt: "Siamo fieri di poter presentare la prima mostra personale in Italia di Wang Guangyi, artista di fama internazionale che rilegge gli immaginari collettivi - e in particolare anche alcune opere degli Uffizi - con gli occhi che guardano oltre l'immagine, oltre i confini dei linguaggi visivi e metaforici, per analizzare la condizione umana in relazione alla trascendenza."

[Home](#) >

Wang Guangyi. Obscured Existence



 APERTURA

2023

19
SET

Evento giornaliero


Prenotazione
OBBLIGATORIA

LUN

Chiuso

MAR

08:15 - 18:30

MER

08:15 - 18:30

GIO

08:15 - 18:30

VEN

08:15 - 18:30

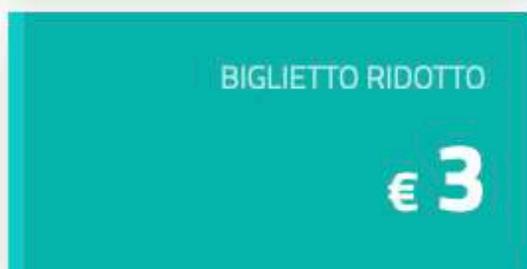
SAB

08:15 - 18:30

DOM

08:15 - 18:30

 **BIGLIETTERIA**



LUN	Chiuso
MAR	08:15 - 17:30
MER	08:15 - 17:30
GIO	08:15 - 17:30
VEN	08:15 - 17:30
SAB	08:15 - 17:30
DOM	08:15 - 17:30

 **DESCRIZIONE**

L'Andito degli Angiolini di Palazzo Pitti ospita l'esposizione **Obscured Existence**, composta da 28 dipinti di Wang Guangyi. Un percorso a tappe attraverso quattro distinti cicli, che indagano cosa sta davvero dietro la ritualità dei gesti di tutti i giorni e l'uso degli oggetti più comuni. Allo stesso tempo, le opere esplorano anche il modo in cui la cultura d'origine di ciascuno influenza la percezione di un'opera d'arte. Cosa si nasconde nella rassicurante familiarità degli ambienti domestici, nelle ombre degli spazi legati all'intimità della vita quotidiana? La ripetitività delle azioni quotidiane può essere interpretata come un rito quasi religioso? Queste e altre inquietanti domande vengono poste dalla mostra.

A Palazzo Pitti prima personale in Italia di Wang Guangyi



di **Ansa**

(ANSA) - FIRENZE, 22 AGO - Obscured Existence: questo il titolo della prima mostra personale in Italia di Wang Guangyi, "uno dei più famosi artisti cinesi dei nostri tempi - si spiega dalle Gallerie degli Uffizi -, che nel suo lavoro affronta l'incontro delle tradizioni pittoriche occidentali e orientali". L'esposizione è ospitata nell'Andito degli Angiolini di Palazzo Pitti a Firenze dal prossimo 7 settembre al 10 dicembre. L'esposizione, curata dal direttore delle Gallerie degli Uffizi Eike Schmidt e da Demetrio Papanoni, comprende 28 quadri mai esposti in Occidente, realizzati dal 2014 ad oggi.

Alcuni dipinti creati per l'occasione presentano rivisitazioni con occhi diversi di capolavori degli Uffizi. Le opere di Wang Guangyi, che si ricorda dagli Uffizi, "ha partecipato alla Biennale di Venezia nel 2013, si trovano nelle collezioni permanenti di musei pubblici in tutto il mondo, tra cui il nuovo M+ a Hong Kong, i musei di Shenzhen, Guangdong, Shanghai, Chengdu e Pechino, la Tate Modern a Londra, il San Francisco Museum of Modern Art, il Museum Ludwig ad Aquisgrana, e molti altri". "Siamo fieri di poter presentare la prima mostra personale in Italia di Wang Guangyi, artista di fama internazionale che rilegge gli immaginari collettivi, e in particolare anche alcune opere degli Uffizi - afferma Schmidt - con gli occhi che guardano oltre l'immagine, oltre i confini dei linguaggi visivi e metaforici, per analizzare la condizione umana in relazione alla trascendenza". (ANSA).

INTERVIEW

Obscured Existence: Wang Guangyi at Palazzo Pitti in Florence

CARLOTTA MAZZOLI • 26 OCTOBER 2023 • 13 MIN READ



Wang Guangyi, *Existence Hide From View*, 2020. Photo courtesy of the artist.

On view until December 10, 2023, Wang Guangyi's *Obscured Existence* is the first Italian solo show of the Chinese artist. We talked to Wang Guangyi and the two curators to dive deeper into his practice and how this exhibition came to be.

In recent years, the Uffizi complex in **Florence**, which encompasses the renowned Uffizi Museum, Palazzo Pitti, the lush Boboli Garden, and the soon-to-be-reopened Vasari corridor, has become a thriving hub for a growing number of contemporary art exhibitions. With a diverse array of global artists and a medley of artistic mediums, contemporary art has seamlessly woven itself into the museum's program, adding a vibrant layer to an already remarkable cultural tapestry.

Among the latest projects, Wang Guangyi's solo exhibition, *Obscured Existence*, housed in the evocative Andito degli Angiolini section of Palazzo Pitti, emerges as an exemplar of artistic intrigue. The exhibition, the first solo show of the artist in Italy, stems from a long collaboration that saw the direct involvement of the artist himself, together with the two curators, Demetrio Paparoni and the Uffizi director Eike Schmidt. Reflecting on the museum's collections and working on site-specific works, *Obscured Existence* marks a pivotal chapter in the artist's illustrious career. So significant is this exhibition that one of Wang's self-portraits, on display in Florence, will become a permanent addition to the museum's self-portrait collection.



Wang Guangyi, *Obscured Existence*, exhibition view. Photo Courtesy of the Uffizi Gallery.

A look at rituals and ancient techniques to understand Wang Guangyi's practice

The exhibition showcases 28 paintings from four distinctive series, offering insight into the prevalent themes woven throughout the artist's production. Originating from Heilongjiang province in northeastern China, the artist's work is deep-seated in traditional techniques and resonates with ritualistic practices reminiscent of shamanic traditions that persist in the region. Ritual is, in fact, a central theme of the exhibition. In series such as *Daily Life* and *Ritual*, the artist analyzes the repetitiveness of everyday gestures, which in his work become small rituals performed collectively from the privacy of everyone's own home.

Traditional techniques and historical influences are the other nuclei around which Wang Guangyi's practice develops. The *Obscured Existence* series, on display in this exhibition, employs the ancient **Wu Lou Hen (屋漏痕) technique**, which bathes the canvases and their subjects in dripping paint. This technique simultaneously serves as both a screen and a mirror, creating a mesmerizing separation between the viewer and the depicted scene, inviting a fresh perspective. The last series of works in the exhibition embraces yet another traditional technique, the grid. This practice, commonly used in both Eastern and Western traditions to enlarge images, transcends its functionality in Wang's practice to become an integral part of his work. It fascinatingly interposes itself between the subject and the viewer, profoundly altering our perception of the art before us.

Despite the modest number of artworks on display, this exhibition masterfully encapsulates the essence of Wang Guangyi's artistic genius and offers an ideal introduction for the Italian public to his extraordinary body of work.



Wang Guangyi, *Obscured Existence*, exhibition view. Photo Courtesy of the Uffizi Gallery.

On the occasion of the exhibition, we talked to the artist and the two curators about the project. What follows is a three-part conversation with Wang Guangyi, the curator Demetrio Paparoni and the Uffizi Director and curator of the exhibition Eike Schmidt.

Carlotta Mazzoli: Let's start with the artist. In your works, you often portray common situations and objects, offering an interpretation of history through small gestures. However, contemporary society seems to impose a constant pursuit of the exceptional, pushing for excessive performance. How does your work fit into this discourse? And on what themes do you ultimately want the viewers to reflect?

Wang Guangyi: I try to be disengaged from what is happening around me because I aim to be neutral in my evaluations. I consider my art to be completely personal because of the way I see the world. People's perception of the world changes depending on where they come from and the culture in which they are formed. We are surrounded by objects we consider trivial and make automatic gestures to which we give no weight. Yet, trivial objects with which we are in daily contact can take on a sacral value, just as habitual gestures can manifest a rituality not unrelated to the dynamics of faith. Art can help remove obscure aspects of existence, but it is a complex process. Where a racial background is manifested or cultural differences are emphasized as distinctive traits of superiority, it is very difficult for this process of removal to take place.



Wang Guangyi, *Fallen Angels*, 2022. Photo courtesy of the artist.

CM: Another recurring theme in your production seems to be the past, from the comparison with the great masters of Western art to the use of traditional Chinese painting techniques, such as Wu Lou Hen. How do you relate to the past? Is it a source of inspiration for you or something to break free from? And how does this reflect in your works?

WG: Towards history, I have an attitude that could be described as nihilistic. Above all, I have a nihilistic attitude toward what we normally call "art." Nihilism is a good medicine. Underlying the existence of contemporary art is probably what Herzinha calls the "spirit of play" and what Gombrich calls "schematic revision." In light of these theories, which I espouse, I think that one should approach the art of the masters of the West and the East with an attitude that is not unserious but not too serious, either. When I approach art, I keep myself balanced between a serious and a playful approach. I consciously combine these two attitudes. It is thanks to this attitude that I am able to express my thoughts as a contemporary artist.

CM: The works on display are often almost monumental in size, with canvases reaching up to three meters. The subjects seem to expand in them, and the spaces lack precise connotations as if to maintain a nearly universal neutrality. Do you believe that viewers can recognize themselves in your works? Or do you rather consider your painting to be exclusively personal, an expression of your particular private universe?

WG: My paintings are closely connected to specific lives and feelings. The values inherent in the lives of individuals should not be thwarted by cultural and political diatribes that tend to spectacularize art, which, being an artistic tool, should be treated as such.

CM: Let's now move to Demetrio Paparoni, curator of the exhibition. *Obscured Existence* revolves around four main themes that emphasize the concept of the ritual of everyday gestures. How did you arrive at the definition of these themes? And how do they relate to each other and to the public?

Demetrio Paparoni: In the West, Wang Guangyi is best known for the paintings of his *Great Criticism* series, which identify him as a pop artist. In reality, he has an attitude that is anything but pop. The vast pictorial production preceding the works of *Great Criticism* has a strong relationship with Western art history. He also has an intense production of large multimedia installations. But he has never stopped painting, always animated by a certain restlessness, typical of experimenters. Certainly, there are constant shifts on a linguistic level in his work, but fundamentally, his interest is always in themes such as transcendence, faith,

and the relationship with phenomena that are hidden behind the apparent, behind things, even the most banal. It should not be forgotten that there is also a mystical component in his work, which in some ways brings him into line with Western artists such as Joseph Beuys or James Lee Byars.

Personally, I had the feeling that this exhibition in Florence represented a psychologically important moment for the artist: he has always looked at the great masterpieces of Western art and, with this exhibition, he was offered the opportunity to exhibit under the same roof that houses the works of our great masters. Exhibiting paintings created in recent years was, in fact, a sentimental choice.

CM: You mentioned how the exhibition was a great opportunity for the artist to exhibit alongside some of the greatest masters of all time. How have the history and specifics of Palazzo Pitti influenced the definition of this exhibition? In other words, the works presented here largely reference daily and domestic life. Similarly, Palazzo Pitti was the residence of the Florentine Grand Dukes and the Savoy family. Is there a connection between the works on display the private nature of the palace, and its history as a “domestic residence?”

DP: The relationship with the exhibition space was filtered by the fact that the exhibition, in addition to being curated by me, who have worked with him constantly for more than 20 years, is also curated by the director of the Uffizi, Eike Schmidt. I am a contemporary art critic who also deals with art of the past, Schmidt is a historian of ancient art who also deals with the contemporary. These are two profoundly different attitudes. The fact of being able to have a relationship with a historian of Schmidt’s caliber was very intriguing for the artist, who, as I said before, has always had a strong interest in our art history.



Wang Guangyi, *Daily Life No.3*, 2014. Photo courtesy of the artist.



Wang Guangyi, *The Shadow of Memory No.1*, 2021. Photo courtesy of the artist.

CM: What were the major challenges in organizing this exhibition?

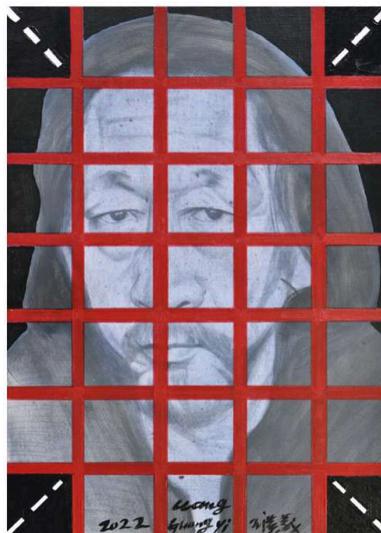
DP: Schmidt showed him some subjects of paintings in the Uffizi to use as the basis for new works. It is one thing to do work because you feel the need, quite another to do it because someone asks you to. Obviously, there was no imposition, but the dialogue was intense. This was definitely a challenge. The first version of the work referred to Medusa did not convince me, and I told him with caution, as one who does not want to be offensive. You know, artists are often touchy. Well, there was no tension from his side, and Wang Guangyi put his hand to the work again to make a wonderful new version. That's on the one hand. Then, there is also the interest he has in philosophy. Here again, as in the past, the exhibition offered an opportunity for the artist to exchange views with Elio Cappuccio, an Italian philosopher with whom he has been in dialogue for more than a decade. The fruit of this further encounter between the two is their conversation published in the exhibition catalog.

Personally, I feel under exam every time I make an exhibition or write a text. Wang Guangyi, on the other hand, gives me the feeling of a person who faces every challenge with the utmost serenity. I suppose that was the case this time, too. But I don't know if that was really the case. If there was something in him this time that, as he himself would say, goes beyond appearances.

CM: Lastly, let's talk to Eike Schmidt, art historian, director of the Uffizi Gallery since 2015, and curator of the exhibition. As you stated, the Uffizi carries out a dual program aimed at studying the past but also promoting the contemporary. How does Wang Guangyi's exhibition fit into the Uffizi's programming? And more generally, how does the museum approach contemporary art?

Eike Schmidt: In regards to contemporary art, from time to time, we invite international artists to engage with our collection, analyzing some aspects that are particularly interesting to them or prevalent themes in our collection. This was the case, for example, for the large Cai Guo-Qiang exhibition, which we developed in 2018. From this point of view, the Uffizi Gallery is geographically open, and over the years, we have worked with artists from all over the world. In addition to the aforementioned Chinese artist, we were, for example, the first Italian museum to have two exhibitions dedicated to African artists, one from Congo and the other from Ethiopia. In terms of collection, the museum does not collect contemporary art, with the exception of self-portraits, but organizes temporary exhibitions.

For the Wang Guangyi exhibition, I got to know his work during a trip to China, and together with Paparoni two years ago, we started planning this show to be included in the Uffizi program. We were fascinated by his approach, especially in relation to spaces halfway between personal and public, such as those of Palazzo Pitti, as well as the theme of the self-portrait. In fact, in general, the self-portrait is a way for artists to unmask themselves, to communicate in a visual way what is important to them. For Wang Guangyi, the self-portrait is a mask that allows him to invite everyone to imagine themselves as protagonists of his paintings. In his work, the artist is seen in a shamanic function on the basis of his training and cultural background. In fact, the artist comes from north-eastern China, where the tradition of shamanism is still strongly present today.



Wang Guangyi, *Self-Portrait*, 2022. Photo courtesy of the artist.

CM: The self-portrait therefore appears to be a recurring theme in Wang Guangyi's production, and as mentioned above, the exhibition presents several of them. However, tell us about the self-portrait that was chosen to enter the Uffizi collection at the end of the exhibition. What criteria guided the choice of this work?

ES: The artist actually portrayed himself in several scenes among those on display in the exhibition. However, most of the self-portraits in our collection are smaller in size and, more specifically, represent the artist's face, with very few exceptions. Thus, when the artist himself proposed donating a self-portrait to the museum, he opted for a format based on more traditional, smaller-sized models. I myself encouraged him in this sense, as the small format focuses more specifically on the subject and the very theme of the self-portrait in itself.

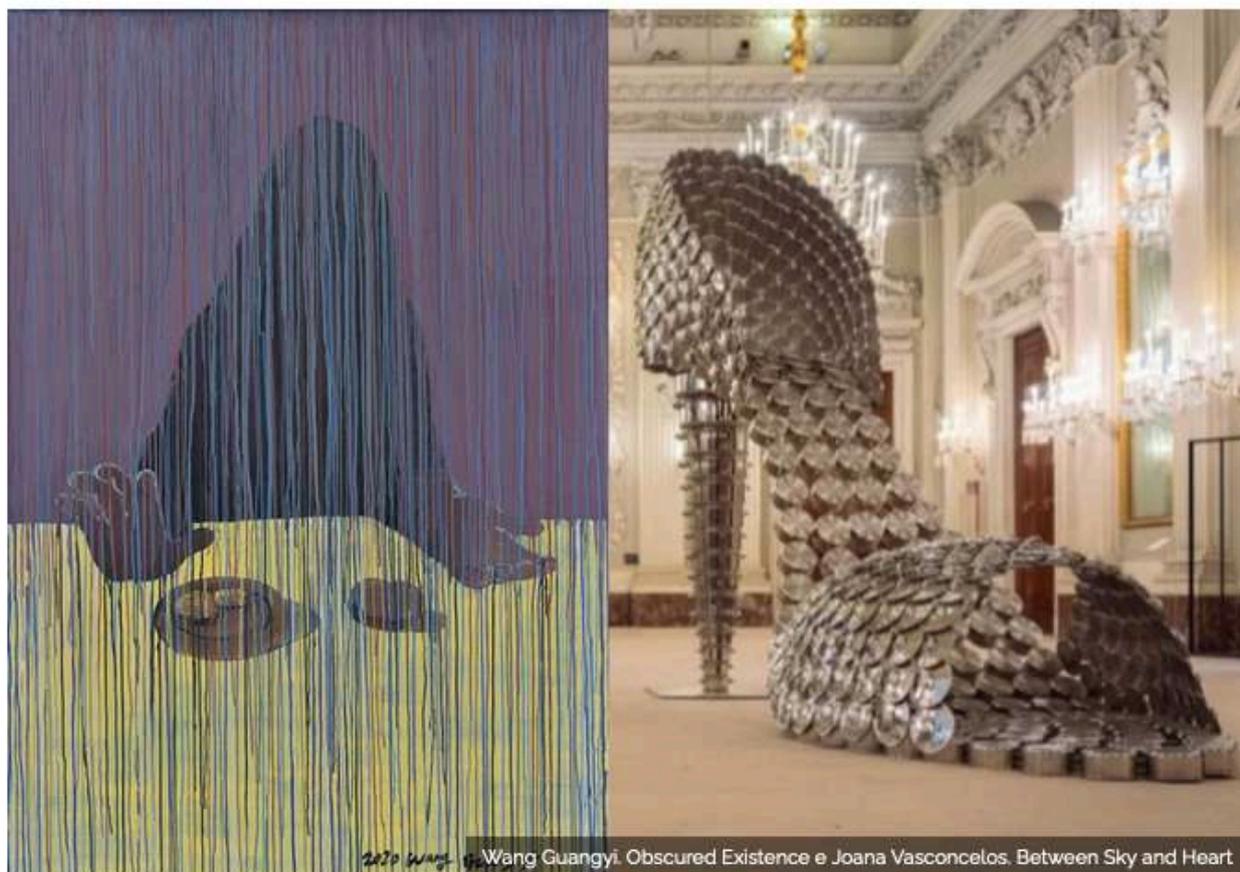
In his case, we opted for a self-portrait with a grid placed in front of his face, the same one he also used to portray Mao Zedong. This grid implies an ideal monumentalization of the subject, even if it does not use a huge format of the canvas. In fact, the grid, even in Western painting, was used from as early as the 15th century onwards to enlarge preparatory drawings, especially in the creation of large public works, such as frescoes. This technique applied to the canvas highlights the subject and virtually enlarges it without necessarily increasing the actual size of the support.



Wang Guangyi and Eike Schmidt, 2023. Photo courtesy of the Uffizi Gallery.

CM: To conclude, let me ask you one more question about the self-portraits section of the Uffizi collection. This is the only nucleus in which the Uffizi Museum collects contemporary works. As anticipated, in this section, as well as in the temporary exhibitions, the museum opens up to artists from any corner of the planet. Can you tell us how this section was born and how it is evolving?

ES: As you mentioned, the self-portraits section is the only one in which we collect contemporary artists. In fact, since the mid-17th century, the most renowned artists active first in Europe and then internationally have been invited to donate a self-portrait to the Uffizi. The first to inaugurate this collection of self-portraits was Cardinal Leopoldo, whose personal collection merged into that of the Uffizi after his death. The cardinal himself collected not only self-portraits of Italian or Tuscan artists but also self-portraits of international, Flemish, German, and French artists. Under Grand Duke Cosimo III then, the Uffizi embraced the entire known world at the time, including the first American artists who arrived in the collection at the end of the Eighteenth century. To date, this collection includes European, American, but also Asian, and African artists. Diversity has been in the DNA of the collection since the very beginning.



Wang Guangyi. Obscured Existence e Joana Vasconcelos. Between Sky and Heart

A PALAZZO PITTI WANG GUANGYI E JOANA VASCONCELOS: INTIMO NELL'INTIMO, POP NEL POP

 VALERIA CARNEVALI × 14 NOVEMBRE 2023

ARTE

MOSTRE/EVENTI

NEWS IN EVIDENZA

♡ 0

FIRENZE | PALAZZO PITTI E UFFIZI | FINO AL 14 GENNAIO 2024

di VALERIA CARNEVALI

Due mostre da leggere a partire dalla curatela. Con una firma condivisa con quella del direttore delle Gallerie degli Uffizi **Eike Schmidt**, è **Demetrio Paparoni** che porta a **Firenze**, incastonandole *into the core* della cultura visiva occidentale, due personalità internazionali con cui coltiva relazioni da anni, di cui segue progetti e di cui scrive: da una parte, l'intimo ed isolato **Wang Guangyi**, dall'altra, la travolgente **Joana Vasconcelos**.



Veduta della mostra Wang Guangyi. *Obscured Existence*, Palazzo Pitti, Firenze

Non sorprende, infatti, che sia lui a curare prima esposizione personale in Italia di **uno degli artisti asiatici più noti, Wang Guangyi** (nasce nel 1957 a Harbin, nella provincia Heilongjiang, nel nord-est della Repubblica Popolare Cinese), anzi, è piuttosto la conferma del rilevante spazio che Demetrio Paparoni dedica, nel suo lavoro di ricerca e critica, alla generazione di artisti cinesi contemporanei maturata a cavallo dello spartiacque storico e culturale della protesta, nel 1989, di piazza Tienanmen. Il taglio critico che ce ne offre è generalmente vagliato attraverso il filtro della riflessione politica, ma ciò è imprescindibile: è l'estetica stessa di questo dirompente gruppo di artisti figurativi che porta il pensiero in una direzione molto calata nel mondo, a partire dalla realtà sociale, fino ad indagare, con metafore e sensi traslati, il peso dei condizionamenti collettivi di massa esercitati attraverso il controllo politico. Si muovono in questo brodo le stralunate famiglie di **Zhang Xiaogang**, la decostruzione dell'immagine di **Li Songsong**, le ossessive ceramiche di **Liu Jianhua** e di **Li Zhanyang**, le beffarde e celebri risate di **Yue Minjun**.

Wang Guangyi, come performer dal linguaggio estremo e pittore figurativo molto eloquente, occupa uno spazio di primo piano tra i nomi appena citati, tanto da rappresentare, con i suoi stilemi molto riconoscibili (iconico nel già iconico è il suo *Mao Zedong AO*, celebre trittico con griglia rossa del 1988), **l'estetica della nuova figurazione che giunge da est.**

Paparoni ne aveva già scritto ne *Il bello, il buono e il cattivo*, saggio del 2014 in cui, intrecciando arte e storia recente, indagava sulle influenze che teorie e pratiche politiche esercitano sul lavoro degli artisti del presente, e riprende in questo periodo a trattare l'argomento con il nuovo *Come la politica condiziona l'arte*, appena edito, sempre per i tipi di Ponte alle Grazie.

In questo intenso lavoro di ricerca si inserisce ***Obscured Existence*** di **Wang Guangyi** a **Palazzo Pitti**, visitabile fino al 10 dicembre nell'ala isolata dell'Andito degli Angiolini, presentata in un ambiente avvolgente e soffuso, confacente ad una fruizione lenta e silenziosa che tocca le corde emotive, in cui non è immediato rintracciare subito la linea politica che gli attribuisce il curatore, ma diventa razionalmente avvicinabile ponendo l'individuo al centro di un contesto dominato dai sistemi di controllo sociale e di dominio culturale.

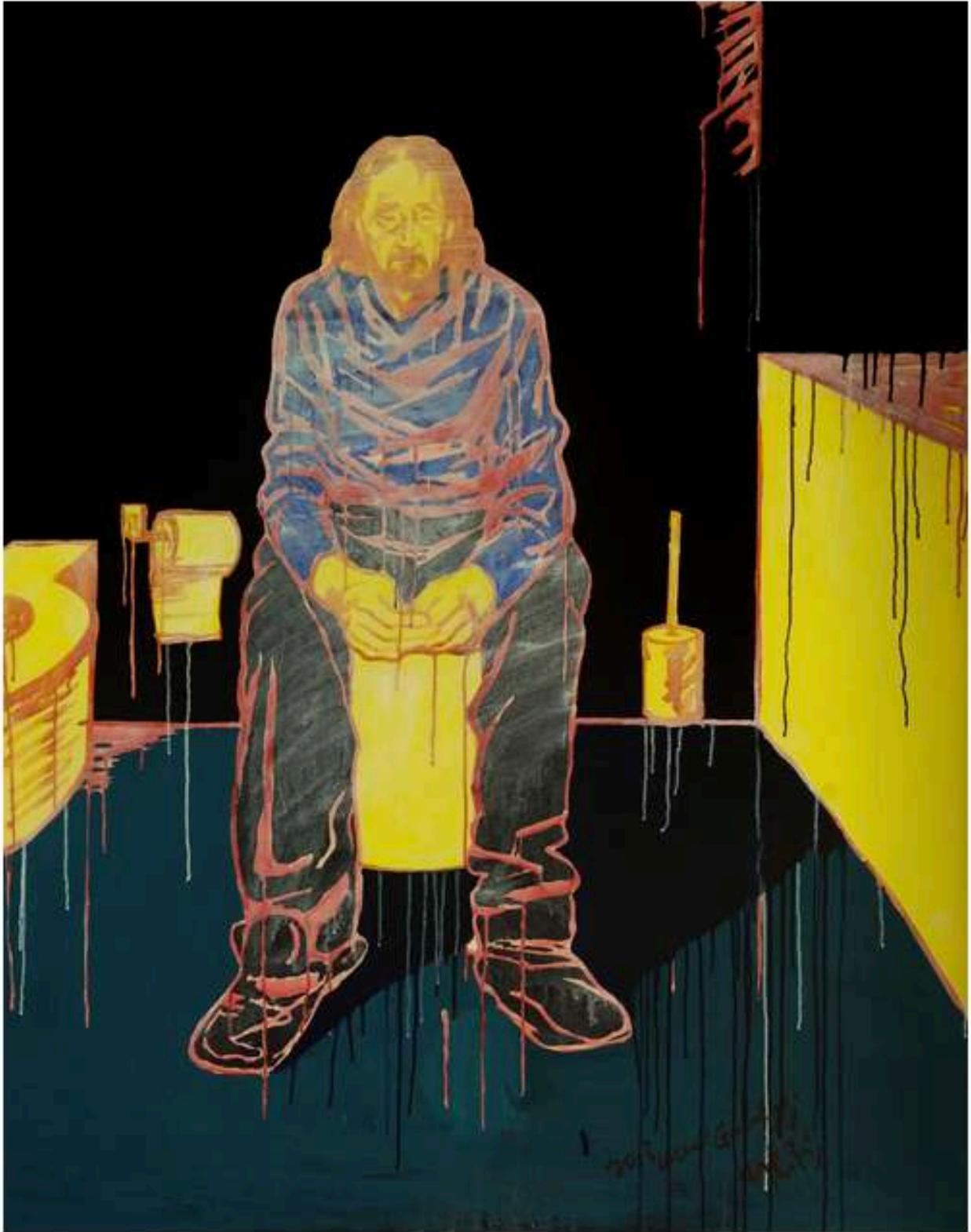


Veduta della mostra Wang Guangyi. *Obscured Existence*, Palazzo Pitti, Firenze

Realizzati nel 2013-14, **i dipinti della serie *Daily Life*, con cui si apre il percorso, ci portano all'interno della vita domestica dell'artista**, in stanze nere, chiuse alla luce naturale, illuminate appena dalla tinta acida degli arredi e dalla figura dello stesso abitante, solo, serio, inattivo, inerme sotto lo sgocciolamento della pittura liquida, che rende tutto il turbamento e scandisce la lentezza del momento, più di indugio che di attesa: la casa protegge dal mondo, la casa isola dal mondo, la casa ti fa sparire dal mondo, ed è l'unico luogo che ti toglie dalla relazione con il mondo. **La politica che c'è qua, ed è tanta, è proprio nella distanza tra io e noi, o tra io e loro.**

La mostra *Obscured Existence* prende il titolo dalla serie omonima del 2018/22, in cui lo sgocciolamento già adoperato in precedenza diviene un dripping invasivo, necessario e controllato, che cade dall'alto, parallelo alla tela, e **"oscura le esistenze" che vivono nel quadro: figure prestate dalla storia dell'arte occidentale** (anche per questo la scelta di Firenze è importante) **o esseri umani ritratti in situazioni di sofferenza**; la storia e la vita vengono lentamente soffocate da una gabbia di colature, soppresse da un muro di pioggia definitivo e inveterato.

Del 2021 sono i dipinti *The shadow of memory*: l'ombra della memoria è solo un fantasma nero, ottuso, amorfo, prostrato, anch'esso serrato in una stanza, tra muri alzati da una pittura imprecisa e la mancanza di qualsiasi uscio o finestra, possibilità di fuga e di contatto con il mondo.



Wang Guangyi, *Daily Life No.2*, 2013, 180x140 cm, acrylic on canvas

Wang Guangyi è qua, nella sede e nel senso, intimo nell'intimo, mentre Joana Vasconcelos è, al contrario, pop nel pop. *Obscured Existences* appare appartata ed isolata negli spazi interiori di una zona del complesso espositivo di Palazzo Pitti già destinata alle esposizioni temporanee, invece **la seconda esperienza che in questo periodo Eike Schmidt ha voluto ed ha affidato a Demetrio Paparoni si mescola con il tutto: è la presenza di tre installazioni**, due qua, una alla Galleria degli Uffizi, di **Joana Vasconcelos** (portoghese, ma nata a Parigi nel 1971 da genitori in esilio, tornata in patria dopo la Rivoluzione dei Garofani) ospitate all'interno del percorso canonico di ogni visitatore o turista. **Sono tre interventi di numero, ma chiassosi come se fossero mille**, e bisogna andarseli a cercare solo se non si è interessati al contesto in cui sbocciano: altrimenti li incontri naturalmente, con il loro linguaggio pop, nell'esperienza del giro dei *must* fiorentini.



Joana Vasconcelos, "Marylin" a Palazzo Pitti Sala Bianca Ph. Lionel Balteiro / Atelier Joana Vasconcelos

Between Sky and Heart, tra cielo e cuore c'è un piano di mezzo, ed è lì che incontriamo come corpi estranei i tre momenti di sbigottimento generati dall'incontro con l'inaspettato: **al primo piano di Palazzo Pitti**, nello scintillio della **Sala Bianca**, avviene il primo iato, con **Marilyn (AP)**, un enorme paio di scarpe décolletées assemblato con pentole e coperchi, gigantesca sineddoche che urla "sono come tu mi vuoi!" andando a comunicare un messaggio chiarissimo di autocoscienza femminile alla portata di ogni visitatore che in esso si imbatte. Nella sala contigua, un gruppo di tre elementi rivendica la sua felice indipendenza dalla cultura cristiana; vestiti fin sull'epidermide di tessuto all'uncinetto, mezzo spesso utilizzato dell'autrice, rappresentano una famiglia dalla composizione tradizionale ma dall'apparenza pagana, **sono una madre e un padre separati tra loro, ma uniti dallo**

stesso atto di cura nei confronti di un bambino da portare. *Happy Family*, installazione concepita nel 2022, è benedetta dall'allestimento: la fastosa eleganza della **Sala di Bona**, gonfia di affreschi del '600, è più di una cornice e crea un'eco armoniosa di significati che risuonano.



Joana Vasconcelos, Happy Family, 2022, Sala di Bona, Palazzo Pitti



Joana Vasconcelos, Happy Family, 2022, Sala di Bona, Palazzo Pitti

Lo shock visivo avviene però alla **Galleria degli Uffizi**, dove chiunque arrivi alla **Tribuna**, stanza di per sé concepita per strabiliare già nel XVI secolo, con occhi, mente e cuore già carichi di tante suggestioni artistiche *in fieri*, non può non stupirsi di **Royal Valkyrie calata dal centro della cupola con tutta la sua festosa incombenza**, simbolo della grande energia e della grande potenza creatrice delle donne.

Il nome di Joana Vasconcelos è già legato a quello di Paparoni, che, con un itinerario nella direzione opposta rispetto Wang Guangyi, **la scorsa estate ha portato l'europea per la prima volta in Cina, alla Tang Contemporary Art di Pechino**, rivelando ulteriormente il costante lavoro di reti e relazioni internazionali in cui il critico siracusano è impegnato.

Nella fruizione ravvicinata delle due mostre, *Obscured Existences* e *Beetween Sky and Heart*, si può andare a cercare un legame che le accomuni, poiché sin dall'inizio siamo partiti dalla curatela. E a **Demetrio Paparoni** è stata rivolta questa domanda: **Wang Guangyi e Joana Vasconcelos, due personalità totalmente diverse per due percorsi espositivi molto lontani tra loro, oltre alla sede espositiva che li accomuna come filo conduttore, lei trova che ci sia qualcosa da comunicare al pubblico per creare un legame tra le due esperienze?**



Joana Vasconcelos, Royal Valkyrie 2012, Uffizi, Tribuna, Firenze

*Non vedo connessione tra le due mostre. **I due artisti manifestano visioni e approcci culturali totalmente diversi. Quella di Wang Guangyi è una critica alla fede nell'ideologia e nei beni di consumo.** Così come l'ideologia ci promette una vista migliore, ci dice Wang Guangyi, la propaganda

commerciale ci spinge a pensare che un futuro migliore ci verrà dai beni di consumo legati al lusso. **L'approccio di Wang Guangyi è mistico**, tenta di mettere in luce cosa si nasconde dietro i fenomeni e lo fa anche attraverso la filosofia. Mette in evidenza come le manifestazioni del sacro si nascondono anche dietro piccoli i gesti quotidiani che ripetiamo automaticamente, o in oggetti banali. Il suo lavoro ha punti di contatto con quello di artisti come Joseph Beuys o James Lee Byars. **Vasconcelos guarda invece all'universo femminile e mira a mettere in luce quanto di positivo ci sia nella donna utilizzando, tra l'altro, tecniche che tradizionalmente, nell'opinione comune, sono riconducibili al suo ruolo domestico**. Nello stesso tempo non è estranea all'universo della moda, come dimostrano la sue collaborazioni con brand commerciali e in questo fonde le dinamiche del Pop e quelle del postmoderno. **Attraverso simboli e metafore mette in evidenza l'inconsistenza dei luoghi comuni legati al giudizio sulle donne**. Il suo lavoro è sfavillante, allegro, coinvolgente., vuole trascinarci in un vortice di emozioni e farti con questo sentire bene. Direi che **tanto più Vasconcelos tende a coinvolgerci emotivamente tanto più Wang Guangyi tende a coinvolgerci razionalmente**."

Wang Guangyi. *Obscured Existence*

A cura di Eike Schmidt, Demetrio Paparoni

6 settembre – 10 dicembre 2023

Palazzo Pitti

Andito degli Angiolini, Firenze

Info: <https://www.uffizi.it/eventi/wang-guangyi-obscured-existence>

Joana Vasconcelos. *Between Sky and Heart*

A cura di Eike Schmidt e Demetrio Paparoni

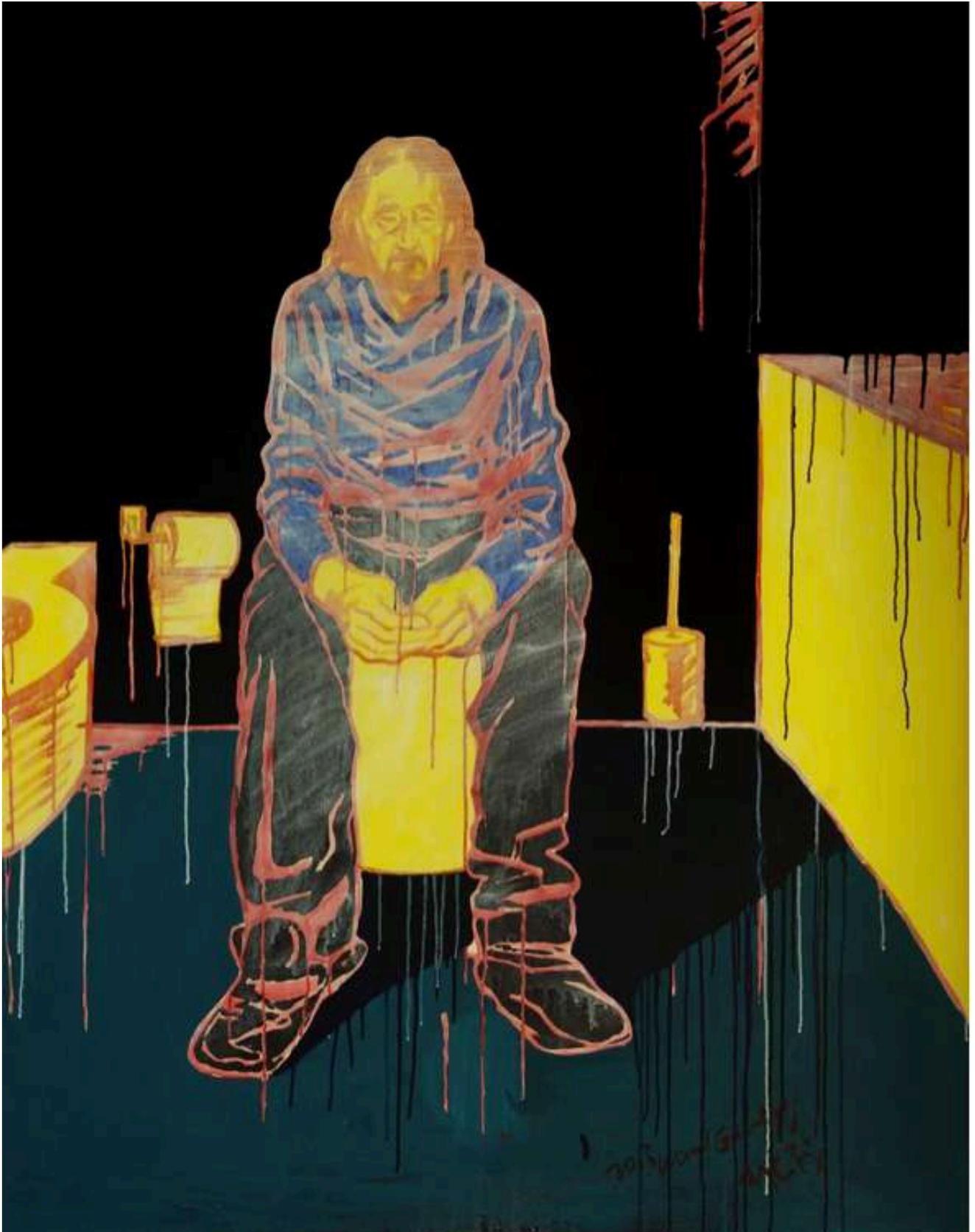
4 ottobre 2023 – 14 gennaio 2024

Uffizi, Tribuna (secondo piano)

Palazzo Pitti, Sala Bianca e Sala di Bona (primo piano)

Info: <https://www.uffizi.it/eventi/vasconcelos-uffizi>

exibart



Wang Guangyi – Obscured existence

IL LATO OSCURO DEL QUOTIDIANO:

ARRIVA A FIRENZE IN PALAZZO PITTI

'OBSCURED EXISTENCE', PRIMA ESPOSIZIONE PERSONALE IN ITALIA DEL PITTORE WANG GUANGYI

Cosa si nasconde nella rassicurante familiarità degli ambienti domestici, nelle ombre degli spazi legati all'intimità della vita quotidiana? La ripetitività delle azioni quotidiane può essere interpretata come un rito quasi religioso? Queste e altre inquietanti domande vengono poste dalla mostra Obscured Existence (Palazzo Pitti, dal 6 settembre al 10 dicembre 2023). L'esposizione, composta da 28 dipinti di Wang Guangyi, è un percorso a tappe attraverso quattro distinti cicli, che indagano cosa sta davvero dietro la ritualità dei gesti di tutti i giorni e l'uso degli oggetti più comuni. Allo stesso tempo, le opere esplorano anche il modo in cui la cultura d'origine di ciascuno influenza la percezione di un'opera d'arte. Il viaggio si apre con Daily Life, dipinti incentrati sull'intimità dei piccoli gesti abituali di ogni giorno. In questa prima serie, Wang Guangyi si ritrae in momenti della vita privata, solo, inerme di fronte alla propria corporeità; la ripetitività dell'ordinario assume quasi la valenza di un rituale, mentre l'incedere meccanico dell'abitudine si carica di un'aura sacra. In questi attimi noncuranti l'uomo è capace di riconnettersi con se stesso: protette da quelle che l'artista definisce "strutture di potere", le azioni individuali che si svolgono in uno spazio privato sono fessure sulla "nuda vita", la parte di ognuno ancora immune dalle interpretazioni. Come quando, leggendo un libro, il senso della narrazione si svela man mano che la lettura procede, nella serie Ritual (che compone il secondo ciclo) la fragilità della figura umana lascia il posto alla mobilità inaccessibile dell'oggetto. Esso, spogliato della sua solita connotazione, diventa simbolo di una liturgia segreta e personale, traccia di un significato che supera la cosa, suscitando sensazioni contrastanti. In Ritual n. 3, per esempio, l'artista protegge un normale water di ceramica bianca tramite un cordone rosso sorretto da due colonnine in ottone, il tipico separatore in uso nei musei o nei luoghi sacri. Dal paradosso scaturiscono due sentimenti opposti: l'inquietudine dovuta alla

06

SETTEMBRE 2023

Wang Guangyi – Obscured existence

Dal 06 settembre al 10 dicembre 2023

ARTE CONTEMPORANEA

Location

PALAZZO PITTI

Firenze, Piazza Dei Pitti, (Firenze)

Biglietti

Intero 17€

Orario di apertura

Da martedì a domenica dalle 8.15 alle 18.30

Ufficio stampa

Culturalia di Norma Waltmann

Autore

Wang Guangyi

consapevolezza che qualsiasi luogo può essere dichiarato inaccessibile, e il sorriso dovuto al fatto che si salvaguarda un oggetto di indubbia ordinarietà. In questo incontro di sensazioni, secondo l'artista, viene spronato il pensiero e quindi la consapevolezza di esistere. Il seme della mostra, però, arriva a piena fioritura solo con la serie Obscured Existence, che dà il titolo anche al concetto che l'ha generata. Riprendendo un'antica tecnica pittorica cinese, il Wu Lou Hen, Wang Guangyi inonda le sue figure di una fitta sgocciolatura che ne cancella l'aspetto ordinario per rivelarne un'anima oscura, mistica, inafferrabile. Determinato a dimostrare come sistemi sociali differenti portino a una diversa comprensione del mondo, il pittore si immerge nell'iconografia occidentale, descrivendo le forme della tradizione cristiana attraverso un linguaggio a loro estraneo, orientale e personale. In Enlarged Medusa, ispirato dallo scudo di Caravaggio conservato alle Gallerie degli Uffizi, l'artista sovrappone all'immagine una particolare griglia a nove quadri, retaggio della tradizione cinese, che riduce la percezione estetica dell'originale e ne sminuisce l'intensità emotiva. Ne consegue che gli osservatori, spiazzati dall'imprigionamento della testa di Medusa, si ritrovano così a dover "scavalcare" visivamente il famosissimo dipinto di Caravaggio, per afferrare invece la verità sepolta nell'opera. Il percorso si chiude con il ciclo The shadow of memory, che registra quel che resta del nostro passaggio nella memoria di un luogo. Da segnalare, infine, che l'autoritratto di Wang Guangyi, al termine dell'esposizione, verrà donato alle Gallerie, entrando così a far parte della più vasta e prestigiosa collezione museale di questo tipo di opere al mondo. Il direttore degli Uffizi Eike Schmidt: "l'artista tratta spazi "normali" e semplici oggetti d'uso con lo stesso rispetto, indagando in essi e nella loro traduzione pittorica un'anima trascendentale. Da questa prospettiva riesce ad unire - senza confonderle - le tradizioni occidentali e orientali in modo originale e innovativo. Con questa mostra si conferma la vocazione universale delle Gallerie degli Uffizi, aperte alle ricerche sul passato e alle voci più interessanti e importanti dell'arte contemporanea". Il curatore Demetrio Paparoni: "Nel Novecento la svolta nell'arte cinese l'ha data la generazione di Wang Guangyi. Nella seconda metà degli anni Ottanta lui è tra quanti in Cina hanno dato vita a una rivoluzione linguistica e

contenutistica con lo stesso spirito che tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo ha animato in Europa l'azione delle avanguardie storiche. Il peso assunto dalla sua ricerca filosofica e spirituale, portata avanti attraverso la pittura, la scultura, le grandi installazioni, fa di Wang Guangyi uno dei grandi protagonisti della Storia dell'arte contemporanea cinese".

L'artista Wang Guangyi: "Ho visto per la prima volta le opere dei maestri nella collezione degli Uffizi trent'anni fa. Questi lavori hanno avuto un impatto profondo su di me. Mi sentivo come se avessi scoperto una nuova altissima montagna da scalare. La mostra che si apre oggi qui vuole essere sia il mio omaggio ai maestri di un tempo che uno sguardo indietro alla mia giovinezza. A mio modo di vedere, la storia è vuota/non significa nulla. Solo la storia dell'arte può testimoniare l'esistenza degli esseri umani".

WANG GUANGYI, CENNI BIOGRAFICI Wang Guangyi nasce il 19 gennaio 1957 a Harbin, nella provincia di Heilongjiang, Cina, e si laurea all'Accademia d'Arte di Zhejiang nel 1984. Raggiunge la fama internazionale negli anni '80 con la serie *Great Criticism*, in cui sovrappone immagini della propaganda maoista a loghi di marchi americani, mettendo in evidenza come l'ideologia cinese prometta un mondo migliore allo stesso modo della propaganda occidentale dei beni di consumo. Artista multimediale, autore di installazioni di grandi dimensioni, Wang è noto in particolare per la capacità di far interagire immagini tratte dall'arte occidentale con altre tipiche della cultura asiatica, ma anche la filosofia delle due diverse aree geografiche. Ha partecipato alla Biennale di Venezia nel 2013 e le sue opere si trovano nelle collezioni permanenti di musei pubblici in tutto il mondo, tra cui il nuovo M+ a Hong Kong, i musei di Shenzhen, Guangdong, Shanghai, Chengdu e Pechino, la Tate Modern a Londra e il San Francisco Museum of Modern Art.

A Palazzo Pitti la prima personale italiana dell'artista cinese Wang Guangyi

Questo articolo è gratuito **per te** fino al 01/10/2023

di **Redazione**, scritto il 22/08/2023

Categorie: **Mostre** / Argomenti: **Arte contemporanea**

“

Nell'Andito degli Angiolini di Palazzo Pitti sarà allestita dal 7 settembre al 10 dicembre 2023 la prima personale in Italia dell'artista cinese Wang Guangyi. Esposte anche rivisitazioni di capolavori degli Uffizi che l'artista ha realizzato per l'occasione.

Dal 7 settembre al 10 dicembre 2023 l'Andito degli Angiolini di **Palazzo Pitti** ospiterà la **prima personale in Italia di Wang Guangyi**, tra i **più famosi artisti cinesi** dei nostri tempi, che nel suo lavoro affronta **l'incontro delle tradizioni pittoriche occidentali e orientali**.

Obscured Existence, questo il titolo dell'esposizione a cura di **Eike Schmidt** e **Demetrio Paparoni**, riunirà **ventotto quadri** mai esposti in Occidente, realizzati dal 2014 ad oggi. Saranno esposti anche alcuni dipinti realizzati dall'artista per l'occasione, che presentano **rivisitazioni di capolavori degli Uffizi**.

Wang Guangyi è nato a Harbin in Manciuria, nella Cina settentrionale, nel 1957, e vive e lavora a Pechino; ha partecipato anche alla Biennale di Venezia nel 2013, e le sue opere si trovano nelle collezioni permanenti di musei pubblici in tutto il mondo, tra cui il nuovo M+ a Hong Kong, i musei di Shenzhen, Guangdong, Shanghai, Chengdu e Pechino, la Tate Modern a Londra, il San Francisco Museum of Modern Art, il Museum Ludwig ad Aquisgrana, e in molti altri.

“Siamo fieri di poter presentare la prima mostra personale in Italia di Wang Guangyi, artista di fama internazionale che rilegge gli immaginari collettivi – e in particolare anche alcune opere degli Uffizi – con gli occhi che guardano oltre l'immagine, oltre i confini dei linguaggi visivi e metaforici, per analizzare la condizione umana in relazione alla trascendenza”, ha dichiarato il direttore delle Gallerie degli Uffizi **Eike Schmidt**.

Immagine: Wang Guangyi, *Enlarged Medusa* (2023; acrilico su tela, 160 x 160 cm)

Informazioni sulla mostra

Titolo mostra	<i>Obscured Existence</i>
Città	Firenze
Sede	Palazzo Pitti
Date	Dal 07/09/2023 al 10/12/2023
Artisti	Wang Guangyi
Curatori	Demetrio Paparoni, Eike Schimdt
Temi	Arte contemporanea

EVENTI / MOSTRE

A Palazzo Pitti la prima mostra personale in Italia di Wang Guangyi

★★★★☆

**DOVE**[Palazzo Pitti](#)

Piazza de' Pitti, 1

PREZZO

Prezzo non disponibile

QUANDO

Dal 07/09/2023 al 10/12/2023

Orario non disponibile

ALTRE INFORMAZIONI

Cosa si nasconde nella rassicurante familiarità degli ambienti domestici, nelle ombre degli spazi legati all'intimità della vita quotidiana? La ripetitività delle azioni quotidiane può essere interpretata come un rito quasi religioso? Queste e altre inquietanti domande vengono poste dalla mostra *Obscured Existence* (Palazzo Pitti, dal 6 settembre al 10 dicembre 2023). L'esposizione, composta da 28 dipinti di Wang Guangyi, è un percorso a tappe attraverso quattro distinti cicli, che indagano cosa sta davvero dietro la ritualità dei gesti di tutti i giorni e l'uso degli oggetti più

comuni. Allo stesso tempo, le opere esplorano anche il modo in cui la cultura d'origine di ciascuno influenza la percezione di un'opera d'arte.

Il viaggio si apre con *Daily Life*, dipinti incentrati sull'intimità dei piccoli gesti abituali di ogni giorno. In questa prima serie, Wang Guangyi si ritrae in momenti della vita privata, solo, inerme di fronte alla propria corporeità; la ripetitività dell'ordinario assume quasi la valenza di un rituale, mentre l'incedere meccanico dell'abitudine si carica di un'aura sacra. In questi attimi noncuranti l'uomo è capace di riconnettersi con se stesso: protette da quelle che l'artista definisce "strutture di potere", le azioni individuali che si svolgono in uno spazio privato sono fessure sulla "nuda vita", la parte di ognuno ancora immune dalle interpretazioni.

Come quando, leggendo un libro, il senso della narrazione si svela man mano che la lettura procede, nella serie *Ritual* (che compone il secondo ciclo) la fragilità della figura umana lascia il posto alla mobilità inaccessibile dell'oggetto. Esso, spogliato della sua solita connotazione, diventa simbolo di una liturgia segreta e personale, traccia di un significato che supera la cosa, suscitando sensazioni contrastanti. In *Ritual* n. 3, per esempio, l'artista protegge un normale water di ceramica bianca tramite un cordone rosso sorretto da due colonnine in ottone, il tipico separatore in uso nei musei o nei luoghi sacri. Dal paradosso scaturiscono due sentimenti opposti: l'inquietudine dovuta alla consapevolezza che qualsiasi luogo può essere dichiarato inaccessibile, e il sorriso dovuto al fatto che si salvaguarda un oggetto di indubbia ordinarietà. In questo incontro di sensazioni, secondo l'artista, viene spronato il pensiero e quindi la consapevolezza di esistere.

Il seme della mostra, però, arriva a piena fioritura solo con la serie *Obscured Existence*, che dà il titolo anche al concetto che l'ha generata. Riprendendo un'antica tecnica pittorica cinese, il *Wu Lou Hen*, Wang Guangyi inonda le sue figure di una fitta sgocciolatura che ne cancella l'aspetto ordinario per rivelarne un'anima oscura, mistica, inafferrabile. Determinato a dimostrare come sistemi sociali differenti portino a una diversa comprensione del mondo, il pittore si immerge nell'iconografia occidentale, descrivendo le forme della tradizione cristiana attraverso un

linguaggio a loro estraneo, orientale e personale. In *Enlarged Medusa*, ispirato dallo scudo di Caravaggio conservato alle Gallerie degli Uffizi, l'artista sovrappone all'immagine una particolare griglia a nove quadri, retaggio della tradizione cinese, che riduce la percezione estetica dell'originale e ne sminuisce l'intensità emotiva. Ne consegue che gli osservatori, spiazzati dall'imprigionamento della testa di Medusa, si ritrovano così a dover "scavalcare" visivamente il famosissimo dipinto di Caravaggio, per afferrare invece la verità sepolta nell'opera. Il percorso si chiude con il ciclo *The shadow of memory*, che registra quel che resta del nostro passaggio nella memoria di un luogo.

Da segnalare, infine, che l'autoritratto di Wang Guangyi, al termine dell'esposizione, verrà donato alle Gallerie, entrando così a far parte della più vasta e prestigiosa collezione museale di questo tipo di opere al mondo.

Il direttore degli Uffizi Eike Schmidt: "l'artista tratta spazi "normali" e semplici oggetti d'uso con lo stesso rispetto, indagando in essi e nella loro traduzione pittorica un'anima trascendentale. Da questa prospettiva riesce ad unire - senza confonderle - le tradizioni occidentali e orientali in modo originale e innovativo. Con questa mostra si conferma la vocazione universale delle Gallerie degli Uffizi, aperte alle ricerche sul passato e alle voci più interessanti e importanti dell'arte contemporanea".

Il curatore Demetrio Paparoni: "Nel Novecento la svolta nell'arte cinese l'ha data la generazione di Wang Guangyi. Nella seconda metà degli anni Ottanta lui è tra quanti in Cina hanno dato vita a una rivoluzione linguistica e contenutistica con lo stesso spirito che tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo ha animato in Europa l'azione delle avanguardie storiche. Il peso assunto dalla sua ricerca filosofica e spirituale, portata avanti attraverso la pittura, la scultura, le grandi installazioni, fa di Wang Guangyi uno dei grandi protagonisti della Storia dell'arte contemporanea cinese".

L'artista Wang Guangyi: "Ho visto per la prima volta le opere dei maestri nella collezione degli Uffizi trent'anni fa. Questi lavori hanno avuto un impatto profondo su di me. Mi sentivo come se avessi scoperto una nuova altissima montagna da scalare. La mostra che si apre oggi qui vuole essere

sia il mio omaggio ai maestri di un tempo che uno sguardo indietro alla mia giovinezza. A mio modo di vedere, la storia è vuota/non significa nulla. Solo la storia dell'arte può testimoniare l'esistenza degli esseri umani”.

WANG GUANGYI, CENNI BIOGRAFICI

Wang Guangyi nasce il 19 gennaio 1957 a Harbin, nella provincia di Heilongjiang, Cina, e si laurea all'Accademia d'Arte di Zhejiang nel 1984. Raggiunge la fama internazionale negli anni '80 con la serie Great Criticism, in cui sovrappone immagini della propaganda maoista a loghi di marchi americani, mettendo in evidenza come l'ideologia cinese prometta un mondo migliore allo stesso modo della propaganda occidentale dei beni di consumo. Artista multimediale, autore di installazioni di grandi dimensioni, Wang è noto in particolare per la capacità di far interagire immagini tratte dall'arte occidentale con altre tipiche della cultura asiatica, ma anche la filosofia delle due diverse aree geografiche. Ha partecipato alla Biennale di Venezia nel 2013 e le sue opere si trovano nelle collezioni permanenti di musei pubblici in tutto il mondo, tra cui il nuovo M+ a Hong Kong, i musei di Shenzhen, Guangdong, Shanghai, Chengdu e Pechino, la Tate Modern a Londra e il San Francisco Museum of Modern Art.

INFO SULL'ESPOSIZIONE

TITOLO: Wang Guangyi. Obscured Existence

LUOGO: Firenze, Palazzo Pitti, Andito degli Angiolini

DURATA: 6 settembre – 10 dicembre

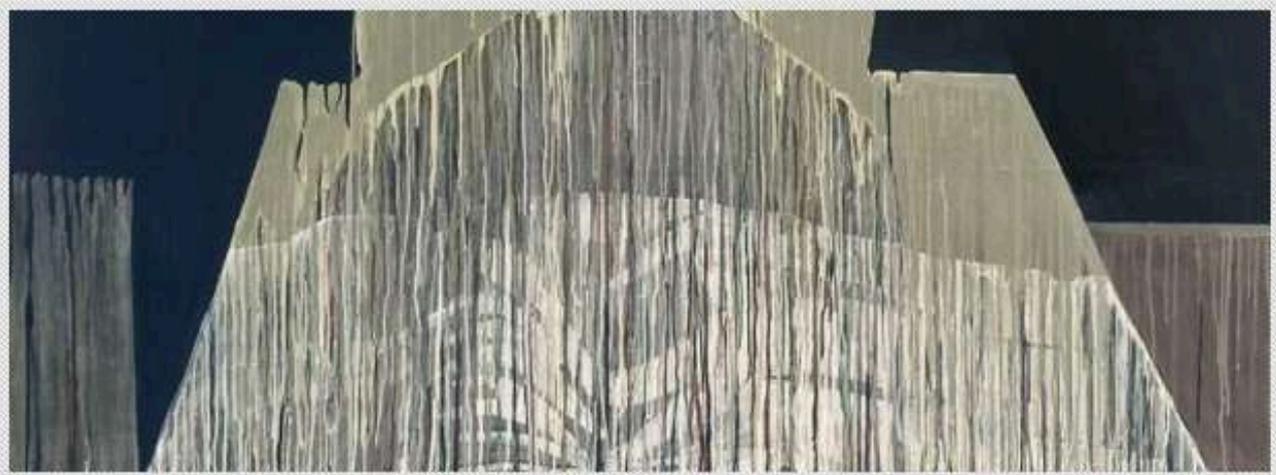
TIPOLOGIA: Arte contemporanea

CURATELA: Eike Schmidt, Demetrio Paparoni

CATALOGO: Skira

Gallerie degli Uffizi | **OBSCURED EXISTENCE** di Wang
Guangyi | dal 6 settembre al 10 dicembre 2023 a Palazzo
Pitti

Written by Redazione. Posted in [CULTURA](#), [EVENTI](#)



IL LATO OSCURO DEL QUOTIDIANO:

ARRIVA A FIRENZE IN PALAZZO PITTI

'ESISTENZA OSCURATA'

**PRIMA ESPOSIZIONE PERSONALE IN ITALIA DEL PITTORE WANG
GUANGYI**

***Dal 6 settembre al 10 dicembre la reggia medicea accoglie 28 lavori del
celebre artista cinese, alcuni dei quali mai esposti in Occidente:***

al termine dell'esposizione l'autoritratto dell'autore entrerà a far parte della collezione delle Gallerie

Firenze, 6 settembre 2023 – Cosa si nasconde nella rassicurante familiarità degli ambienti domestici, nelle ombre degli spazi legati all'intimità della vita quotidiana? La ripetitività delle azioni quotidiane può essere interpretata come un rito quasi religioso? Queste e altre inquietanti domande vengono poste dalla mostra **Obscured Existence** (**Palazzo Pitti, dal 6 settembre al 10 dicembre 2023**).

L'esposizione, composta da **28 dipinti di Wang Guangyi**, è un percorso a tappe attraverso **quattro distinti cicli**, che indagano cosa sta davvero dietro la ritualità dei gesti di tutti i giorni e l'uso degli oggetti più comuni. Allo stesso tempo, le opere esplorano anche il modo in cui la cultura d'origine di ciascuno influenza la percezione di un'opera d'arte.

Il viaggio si apre con **Daily Life**, dipinti incentrati sull'intimità dei piccoli gesti abituali di ogni giorno. In questa prima serie, **Wang Guangyi** si ritrae in momenti della **vita privata**, solo, inerme di fronte alla propria corporeità; la **ripetitività dell'ordinario** assume quasi la valenza di un **rituale**, mentre l'incedere meccanico dell'abitudine si carica di un'aura sacra. In questi attimi noncuranti l'uomo è capace di riconnettersi con se stesso: protette da quelle che l'artista definisce "strutture di potere", le azioni individuali che si svolgono in uno spazio privato sono fessure sulla "**nuda vita**", la parte di ognuno ancora immune dalle interpretazioni.

Come quando, leggendo un libro, il senso della narrazione si svela man mano che la lettura procede, nella serie **Ritual** (che compone il secondo ciclo) la fragilità della figura umana lascia il posto alla mobilità inaccessibile

dell'**oggetto**. Esso, spogliato della sua solita connotazione, diventa **simbolo di una liturgia segreta e personale**, traccia di un significato che supera la cosa, suscitando sensazioni contrastanti. In **Ritual n. 3**, per esempio, l'artista protegge un normale water di ceramica bianca tramite un cordone rosso sorretto da due colonnine in ottone, il tipico separatore in uso nei musei o nei luoghi sacri. Dal paradosso scaturiscono due sentimenti opposti: l'inquietudine dovuta alla consapevolezza che qualsiasi luogo può essere dichiarato inaccessibile, e il sorriso dovuto al fatto che si salvaguarda un oggetto di indubbia ordinarietà. In questo **incontro di sensazioni**, secondo l'artista, viene spronato il pensiero e quindi la consapevolezza di esistere.

Il seme della mostra, però, arriva a piena fioritura solo con la serie **Obscured Existence**, che dà il titolo anche al concetto che l'ha generata. Riprendendo un'antica tecnica pittorica cinese, il **Wu Lou Hen, Wang Guangyi** inonda le sue figure di una **fitta sgocciolatura** che ne cancella l'aspetto ordinario per rivelarne un'anima oscura, mistica, inafferrabile. Determinato a dimostrare come sistemi sociali differenti portino a una diversa comprensione del mondo, il pittore si immerge nell'**iconografia occidentale**, descrivendo le forme della tradizione cristiana attraverso un linguaggio a loro estraneo, orientale e personale. In **Enlarged Medusa**, ispirato dallo scudo di Caravaggio conservato alle **Gallerie degli Uffizi**, l'artista sovrappone all'immagine una particolare **griglia a nove quadri**, retaggio della tradizione cinese, che riduce la percezione estetica dell'originale e ne sminuisce l'intensità emotiva. Ne consegue che gli osservatori, spiazzati dall'imprigionamento della testa di Medusa, si ritrovano così a dover "scavalcare" visivamente il famosissimo dipinto di Caravaggio, per afferrare invece la verità sepolta nell'opera.

Il percorso si chiude con il ciclo **The shadow of memory**, che registra quel che resta del nostro passaggio nella memoria di un luogo.

Da segnalare, infine, che **l'autoritratto di Wang Guangyi, al termine dell'esposizione, verrà donato alle Gallerie**, entrando così a far parte della più vasta e prestigiosa collezione museale di questo tipo di opere al mondo.

Il direttore degli Uffizi Eike Schmidt: *“l'artista tratta spazi “normali” e semplici oggetti d'uso con lo stesso rispetto, indagando in essi e nella loro traduzione pittorica un'anima trascendentale. Da questa prospettiva riesce ad unire – senza confonderle – le tradizioni occidentali e orientali in modo originale e innovativo. Con questa mostra si conferma la vocazione universale delle Gallerie degli Uffizi, aperte alle ricerche sul passato e alle voci più interessanti e importanti dell'arte contemporanea”.*

Il curatore Demetrio Paparoni: *“Nel Novecento la svolta nell'arte cinese l'ha data la generazione di Wang Guangyi. Nella seconda metà degli anni Ottanta lui è tra quanti in Cina hanno dato vita a una rivoluzione linguistica e contenutistica con lo stesso*

spirito che tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo ha animato in Europa l'azione delle avanguardie storiche. Il peso assunto dalla sua ricerca filosofica e spirituale, portata avanti attraverso la pittura, la scultura, le grandi installazioni, fa di Wang Guangyi uno dei grandi protagonisti della Storia dell'arte contemporanea cinese".

L'artista Wang Guangyi: *"Ho visto per la prima volta le opere dei maestri nella collezione degli Uffizi trent'anni fa. Questi lavori hanno avuto un impatto profondo su di me. Mi sentivo come se avessi scoperto una nuova altissima montagna da scalare. La mostra che si apre oggi qui vuole essere sia il mio omaggio ai maestri di un tempo che uno sguardo indietro alla mia giovinezza. A mio modo di vedere, la storia è vuota/non significa nulla. Solo la storia dell'arte può testimoniare l'esistenza degli esseri umani".*

WANG GUANGYI, CENNI BIOGRAFICI

Wang Guangyi nasce il 19 gennaio 1957 a Harbin, nella provincia di Heilongjiang, Cina, e si laurea all'Accademia d'Arte di Zhejiang nel 1984.

Raggiunge la fama internazionale negli anni '80 con la serie *Great Criticism*, in cui sovrappone immagini della propaganda maoista a loghi di marchi americani, mettendo in evidenza come l'ideologia cinese prometta un mondo migliore allo stesso modo della propaganda occidentale dei beni di consumo. Artista multimediale, autore di installazioni di grandi dimensioni, Wang è noto in particolare per la capacità di far interagire immagini tratte dall'arte occidentale con altre tipiche della cultura asiatica, ma anche la filosofia delle due diverse aree geografiche. Ha partecipato alla Biennale di Venezia nel 2013 e le sue opere si trovano nelle collezioni permanenti di musei pubblici in tutto il mondo, tra cui il nuovo M+ a Hong Kong, i musei di Shenzhen, Guangdong, Shanghai, Chengdu e Pechino, la Tate Modern a Londra e il San Francisco Museum of Modern Art.

INFO SULL'ESPOSIZIONE

TITOLO: Wang Guangyi. Obscured Existence

LUOGO: Firenze, Palazzo Pitti, Andito degli Angiolini

DURATA: 6 settembre – 10 dicembre 2023

TIPOLOGIA: Arte contemporanea

CURATELA: Eike Schmidt, Demetrio Paparoni

CATALOGO: Skira

Ufficio Stampa delle Gallerie degli Uffizi:

Tommaso Galligani

tommaso.galligani@cultura.gov.it

+393494299681

Ufficio stampa Wang Guangyi

Culturalia di Norma Waltmann

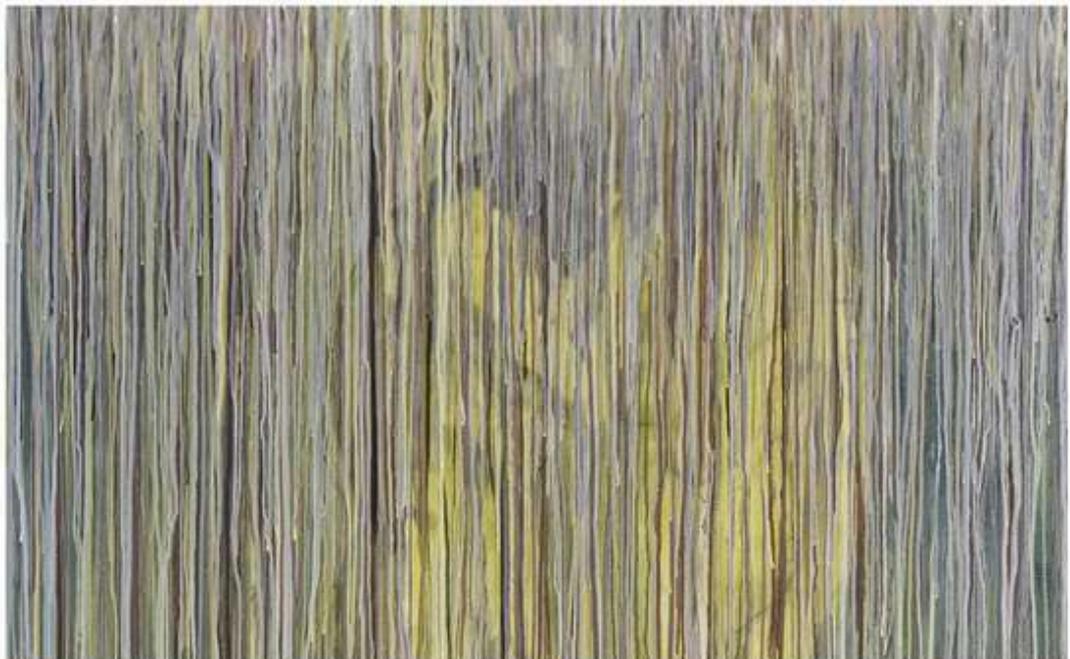
info@culturaliart.com

www.culturaliart.com

+39 392 2527126

+39 (0)51 6569105

A Palazzo Pitti la prima mostra in Italia di Wang Guangyi



Inaugurazione della mostra

WANG GUANGYI OBSCURED EXISTENCE

Palazzo Pitti, Andito degli Angiolini
7 settembre - 10 dicembre 2023

Obscured Existence

“**Obscured Existence**” è il titolo della prima mostra personale di **Wang Guangyi** in Italia. L’esposizione sarà aperta al pubblico presso **l’Andito degli Angiolini di Palazzo Pitti dal 7 settembre al 10 dicembre 2023**. La mostra è curata da **Eike Schmidt** e **Demetrio Papanoni** e includerà 28 quadri mai esposti in Occidente, realizzati dal 2014 ad oggi. Alcuni dei dipinti creati appositamente per questa occasione presenteranno reinterpretazioni di capolavori degli Uffizi.

Le opere di Wang Guangyi sono già parte delle collezioni permanenti di musei pubblici in tutto il mondo, tra cui il nuovo **M+ a Hong Kong**, musei in **città come Shenzhen**, Guangdong, Shanghai, Chengdu e Pechino, oltre a istituzioni internazionali come la **Tate Modern** a Londra, il **San Francisco Museum of Modern Art**, il **Museum Ludwig** ad Aquisgrana e molti altri. Inoltre, l'artista ha partecipato alla Biennale di Venezia nel 2013.

Wang Guangyi



L'artista

Wang Guangyi è un artista cinese leader nel nuovo movimento artistico emerso in Cina dopo il 1989. È nato nel 1957 ad Harbin, in Cina, e ha avuto un'infanzia influenzata dalla Rivoluzione Culturale.

Molto importanti e famosi sono la serie di dipinti "**Great Criticism**", in cui mescola immagini di propaganda della Rivoluzione Culturale cinese con loghi di marchi occidentali. Prima del 2010, Wang Guangyi ha anche creato opere come "**Post Classic**", in cui reinterpretava famosi dipinti occidentali, spesso raffigurando i soggetti da dietro per enfatizzare la ricerca della tranquillità e l'evitare dettagli insignificanti. Wang Guangyi influenzato da **Ernst Gombrich**, crede che gli artisti non creino opere d'arte nuove, ma correggano la realtà culturale esistente, influenzati dal contesto storico in cui vivono.

Le parole del Direttore delle Gallerie degli Uffizi, Eike Schmidt

"Siamo fieri di poter presentare la prima mostra personale in Italia di Wang Guangyi, artista di fama internazionale che rilegge gli immaginari collettivi – e in particolare anche alcune opere degli Uffizi – con gli occhi che guardano oltre l'immagine, oltre i confini dei linguaggi visivi e metaforici, per analizzare la condizione umana in relazione alla trascendenza."

#gonews.it®

Firenze

A Palazzo Pitti la prima esposizione personale in Italia di Wang Guangyi

🕒 06 Settembre 2023 12:54 📍 Cultura 📍 Firenze



Cosa si nasconde nella rassicurante familiarità degli ambienti domestici, nelle ombre degli spazi legati all'intimità della vita quotidiana? La ripetitività delle azioni quotidiane può essere interpretata come un rito quasi religioso? Queste e altre inquietanti domande vengono poste dalla mostra *Obscured Existence* (Palazzo Pitti, dal 6 settembre al 10 dicembre 2023).

L'esposizione, composta da 28 dipinti di Wang Guangyi, è un percorso a tappe attraverso quattro distinti cicli, che indagano cosa sta davvero dietro la ritualità dei gesti di tutti i giorni e l'uso degli oggetti più comuni. Allo stesso tempo, le opere esplorano anche il modo in cui la cultura d'origine di ciascuno influenza la percezione di un'opera d'arte.

Il viaggio si apre con Daily Life, dipinti incentrati sull'intimità dei piccoli gesti abituali di ogni giorno. In questa prima serie, Wang Guangyi si ritrae in momenti della vita privata, solo, inerme di fronte alla propria corporeità; la ripetitività dell'ordinario assume quasi la valenza di un rituale, mentre l'incedere meccanico dell'abitudine si carica di un'aura sacra. In questi attimi noncuranti l'uomo è capace di riconnettersi con se stesso: protette da quelle che l'artista definisce "strutture di potere", le azioni individuali che si svolgono in uno spazio privato sono fessure sulla "nuda vita", la parte di ognuno ancora immune dalle interpretazioni.

Come quando, leggendo un libro, il senso della narrazione si svela man mano che la lettura procede, nella serie Ritual (che compone il secondo ciclo) la fragilità della figura umana lascia il posto alla mobilità inaccessibile dell'oggetto. Esso, spogliato della sua solita connotazione, diventa simbolo di una liturgia segreta e personale, traccia di un significato che supera la cosa, suscitando sensazioni contrastanti. In Ritual n. 3, per esempio, l'artista protegge un normale water di ceramica bianca tramite un cordone rosso sorretto da due colonnine in ottone, il tipico separatore in uso nei musei o nei luoghi sacri. Dal paradosso scaturiscono due sentimenti opposti: l'inquietudine dovuta alla consapevolezza che qualsiasi luogo può essere dichiarato inaccessibile, e il sorriso dovuto al fatto che si salvaguarda un oggetto di indubbia ordinarietà. In questo incontro di sensazioni, secondo l'artista, viene spronato il pensiero e quindi la consapevolezza di esistere.

Il seme della mostra, però, arriva a piena fioritura solo con la serie Obscured Existence, che dà il titolo anche al concetto che l'ha generata. Riprendendo un'antica tecnica pittorica cinese, il Wu Lou Hen, Wang

Guangyi inonda le sue figure di una fitta sgocciolatura che ne cancella l'aspetto ordinario per rivelarne un'anima oscura, mistica, inafferrabile. Determinato a dimostrare come sistemi sociali differenti portino a una diversa comprensione del mondo, il pittore si immerge nell'iconografia occidentale, descrivendo le forme della tradizione cristiana attraverso un linguaggio a loro estraneo, orientale e personale. In *Enlarged Medusa*, ispirato dallo scudo di Caravaggio conservato alle Gallerie degli Uffizi, l'artista sovrappone all'immagine una particolare griglia a nove quadri, retaggio della tradizione cinese, che riduce la percezione estetica dell'originale e ne sminuisce l'intensità emotiva. Ne consegue che gli osservatori, spiazzati dall'imprigionamento della testa di Medusa, si ritrovano così a dover "scavalcare" visivamente il famosissimo dipinto di Caravaggio, per afferrare invece la verità sepolta nell'opera.

Il percorso si chiude con il ciclo *The shadow of memory*, che registra quel che resta del nostro passaggio nella memoria di un luogo.

Da segnalare, infine, che l'autoritratto di Wang Guangyi, al termine dell'esposizione, verrà donato alle Gallerie, entrando così a far parte della più vasta e prestigiosa collezione museale di questo tipo di opere al mondo.

Il direttore degli Uffizi Eike Schmidt: "l'artista tratta spazi "normali" e semplici oggetti d'uso con lo stesso rispetto, indagando in essi e nella loro traduzione pittorica un'anima trascendentale. Da questa prospettiva riesce ad unire - senza confonderle - le tradizioni occidentali e orientali in modo originale e innovativo. Con questa mostra si conferma la vocazione universale delle Gallerie degli Uffizi, aperte alle ricerche sul passato e alle voci più interessanti e importanti dell'arte contemporanea".

Il curatore Demetrio Paparoni: "Nel Novecento la svolta nell'arte cinese l'ha data la generazione di Wang Guangyi. Nella seconda metà degli anni Ottanta lui è tra quanti in Cina hanno dato vita a una rivoluzione linguistica e contenutistica con lo stesso spirito che tra la fine del XIX e l'inizio del XX

secolo ha animato in Europa l'azione delle avanguardie storiche. Il peso assunto dalla sua ricerca filosofica e spirituale, portata avanti attraverso la pittura, la scultura, le grandi installazioni, fa di Wang Guangyi uno dei grandi protagonisti della Storia dell'arte contemporanea cinese".

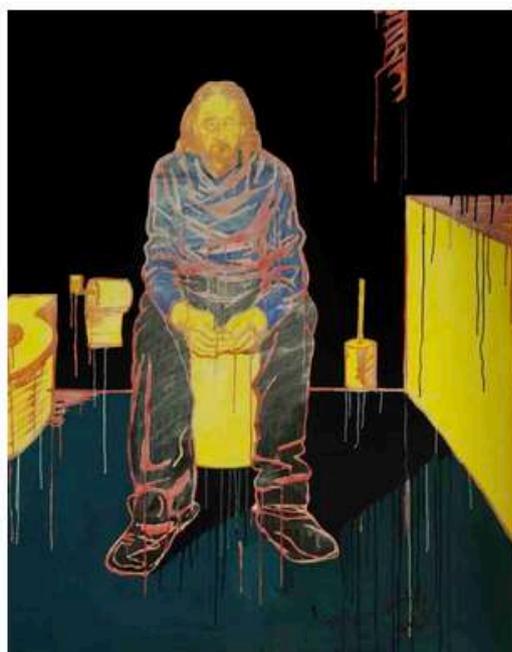
L'artista Wang Guangyi: "Ho visto per la prima volta le opere dei maestri nella collezione degli Uffizi trent'anni fa. Questi lavori hanno avuto un impatto profondo su di me. Mi sentivo come se avessi scoperto una nuova altissima montagna da scalare. La mostra che si apre oggi qui vuole essere sia il mio omaggio ai maestri di un tempo che uno sguardo indietro alla mia giovinezza. A mio modo di vedere, la storia è vuota/non significa nulla. Solo la storia dell'arte può testimoniare l'esistenza degli esseri umani".



Gallerie degli Uffizi | **OBSCURED EXISTENCE** di Wang Guangyi | dal 6 settembre al 10 dicembre 2023 a Palazzo Pitti

Chantal Rossi © 13 Settembre 2023

L'esposizione, composta da 28 dipinti di Wang Guangyi, è un percorso a tappe attraverso quattro distinti cicli, che indagano cosa sta davvero dietro la ritualità dei gesti di tutti i giorni e l'uso degli oggetti più comuni. Allo stesso tempo, le opere esplorano anche il modo in cui la cultura d'origine di ciascuno influenza la percezione di un'opera d'arte.

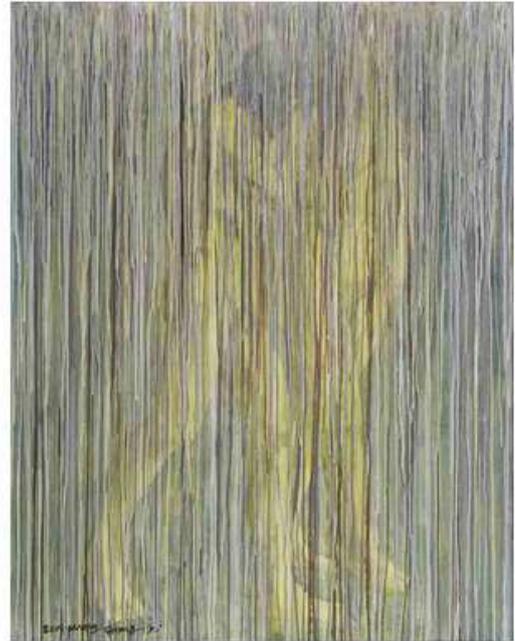


Il viaggio si apre con **Daily Life**, dipinti incentrati sull'intimità dei piccoli gesti abituali di ogni giorno. In questa prima serie, **Wang Guangyi** si ritrae in momenti della **vita privata**, solo, inerme di fronte alla propria corporeità; la **ripetitività dell'ordinario** assume quasi la valenza di un **rituale**, mentre l'incedere meccanico dell'abitudine si carica di un'aura sacra. In questi attimi noncuranti l'uomo è capace di riconnettersi con se stesso: protette da quelle che l'artista definisce "strutture di potere", le azioni individuali che si svolgono in uno spazio privato sono fessure sulla "**nuda vita**", la parte di ognuno ancora immune dalle interpretazioni.

Come quando, leggendo un libro, il senso della narrazione si svela man mano che la lettura procede, nella serie **Ritual** (che compone il secondo ciclo) la fragilità della figura umana lascia il posto alla mobilità inaccessibile dell'**oggetto**. Esso, spogliato della sua solita connotazione, diventa **simbolo di una liturgia segreta e personale**, traccia di un significato che supera la cosa, suscitando sensazioni contrastanti. In **Ritual n. 3**, per esempio, l'artista protegge un normale water di ceramica bianca tra-

mite un cordone rosso sorretto da due colonnine in ottone, il tipico separatore in uso nei musei o nei luoghi sacri. Dal paradosso scaturiscono due sentimenti opposti: l'inquietudine dovuta alla consapevolezza che qualsiasi luogo può essere dichiarato inaccessibile, e il sorriso dovuto al fatto che si salvaguarda un oggetto di indubbia ordinarietà. In questo **incontro di sensazioni**, secondo l'artista, viene spronato il pensiero e quindi la consapevolezza di esistere.

Il seme della mostra, però, arriva a piena fioritura solo con la serie **Obscured Existence**, che dà il titolo anche al concetto che l'ha generata. Riprendendo un'antica tecnica pittorica cinese, il **Wu Lou Hen, Wang Guangyi** inonda le sue figure di una **fitta sgocciolatura** che ne cancella l'aspetto ordinario per rivelarne un'anima oscura, mistica, inafferrabile. Determinato a dimostrare come sistemi sociali differenti portino a una diversa comprensione del mondo, il pittore si immerge nell'**iconografia occidentale**, descrivendo le forme della tradizione cristiana attraverso un linguaggio a loro estraneo, orientale e personale. In **Enlarged Medusa**, ispirato dallo scudo di Caravaggio conservato alle **Gallerie degli Uffizi**, l'artista sovrappone all'immagine una particolare **griglia a nove quadri**, retaggio della tradizione cinese, che riduce la percezione estetica dell'originale e ne sminuisce l'intensità emotiva. Ne consegue che gli osservatori, spiazzati dall'imprigionamento della testa di Medusa, si ritrovano così a dover "scavalcare" visivamente il famosissimo dipinto di Caravaggio, per afferrare invece la verità sepolta nell'opera.



Il percorso si chiude con il ciclo **The shadow of memory**, che registra quel che resta del nostro passaggio nella memoria di un luogo.

Da segnalare, infine, che **l'autoritratto di Wang Guangyi, al termine dell'esposizione, verrà donato alle Gallerie**, entrando così a far parte della più vasta e prestigiosa collezione museale di questo tipo di opere al mondo

Il direttore degli Uffizi Eike Schmidt: *"l'artista tratta spazi "normali" e semplici oggetti d'uso con lo stesso rispetto, indagando in essi e nella loro traduzione pittorica un'anima trascendentale. Da questa prospettiva riesce ad unire - senza confonderle - le tradizioni occidentali e orientali in modo originale e innovativo. Con questa mostra si conferma la vocazione universale delle Gallerie degli Uffizi, aperte alle ricerche sul passato e alle voci più interessanti e importanti dell'arte contemporanea".*

Il curatore Demetrio Paparoni: *"Nel Novecento la svolta nell'arte cinese l'ha data la generazione di Wang Guangyi. Nella seconda metà degli anni Ottanta lui è tra quanti in Cina hanno dato vita a una rivoluzione linguistica e contenutistica con lo stesso spirito che tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo ha animato in Europa l'azione delle avanguardie storiche. Il peso assunto dalla sua ricerca filosofica e spirituale, portata avanti attraverso la pittura, la scultura, le grandi installazioni, fa di Wang Guangyi uno dei grandi protagonisti della Storia dell'arte contemporanea cinese"*

L'artista Wang Guangyi: *"Ho visto per la prima volta le opere dei maestri nella collezione degli Uffizi trent'anni fa. Questi lavori hanno avuto un impatto profondo su di me. Mi sentivo come se avessi scoperto una nuova altissima montagna da scalare. La mostra che si apre oggi qui vuole essere sia il mio omaggio ai maestri di un tempo che uno sguardo indietro alla mia giovinezza. A mio modo di vedere, la storia è vuota/non significa nulla. Solo la storia dell'arte può testimoniare l'esistenza degli esseri umani".*

hestetika



OBSCURED EXISTENCE di Wang Guangyi a Palazzo Pitti a Firenze

Fino al 10 dicembre Palazzo Pitti, accoglie 28 lavori del celebre artista cinese, Wang Guangyi alcuni dei quali mai esposti in Occidente.

Cosa si nasconde nella rassicurante familiarità degli ambienti domestici, nelle ombre degli spazi legati all'intimità della vita quotidiana? La ripetitività delle azioni quotidiane può essere interpretata come un rito quasi religioso? Queste e altre inquietanti domande vengono poste dalla mostra Obscured Existence.

IL PERCORSO

L'esposizione, composta da 28 dipinti di Wang Guangyi, è un percorso a tappe attraverso quattro distinti cicli, che indagano cosa sta davvero dietro la ritualità dei gesti di tutti i giorni e l'uso degli oggetti più comuni. Allo stesso tempo, le opere esplorano anche il modo in cui la cultura d'origine di ciascuno influenza la percezione di un'opera d'arte.

Il viaggio si apre con Daily Life, dipinti incentrati sull'intimità dei piccoli gesti abituali di ogni giorno. In questa prima serie, Wang Guangyi si ritrae in momenti della vita privata, solo, inerme di fronte alla propria corporeità; la ripetitività dell'ordinario assume quasi la valenza di un rituale, mentre l'incedere meccanico dell'abitudine si carica di un'aura sacra. In questi attimi noncuranti l'uomo è capace di riconnettersi con se stesso: protette da quelle che l'artista definisce "strutture di potere", le azioni individuali che si svolgono in uno spazio privato sono fessure sulla "nuda vita", la parte di ognuno ancora immune dalle interpretazioni.

Come quando, leggendo un libro, il senso della narrazione si svela man mano che la lettura procede, nella serie Ritual (che compone il secondo ciclo) la fragilità della figura umana lascia il posto alla mobilità inaccessibile dell'oggetto. Esso, spogliato della sua solita connotazione, diventa simbolo di una liturgia segreta e personale, traccia di un significato che supera la cosa, suscitando sensazioni contrastanti. In Ritual n. 3, per esempio, l'artista protegge un normale water di ceramica bianca tramite un cordone rosso sorretto da due colonnine in ottone, il tipico separatore in uso nei musei o nei luoghi sacri. Dal paradosso scaturiscono due sentimenti opposti: l'inquietudine dovuta alla consapevolezza che qualsiasi luogo può essere dichiarato inaccessibile, e il sorriso dovuto al fatto che si salvaguarda un oggetto di indubbia ordinarità. In questo incontro di sensazioni, secondo l'artista, viene spronato il pensiero e quindi la consapevolezza di esistere.

Il seme della mostra, però, arriva a piena fioritura solo con la serie Obscured Existence, che dà il titolo anche al concetto che l'ha generata. Riprendendo un'antica tecnica pittorica cinese, il Wu Lou Hen, Wang Guangyi inonda le sue figure di una fitta sgocciolatura che ne cancella l'aspetto ordinario per rivelarne un'anima oscura, mistica, inafferrabile. Determinato a dimostrare come sistemi sociali differenti portino a una diversa comprensione del mondo, il pittore si immerge nell'iconografia occidentale, descrivendo le forme della tradizione cristiana attraverso un linguaggio a loro estraneo, orientale e personale. In Enlarged Medusa, ispirato dallo scudo di Caravaggio conservato alle Gallerie degli Uffizi, l'artista sovrappone all'immagine una particolare griglia a nove quadri, retaggio della tradizione cinese, che riduce la percezione estetica dell'originale e ne sminuisce l'intensità emotiva. Ne consegue che gli osservatori, spiazzati dall'imprigionamento della testa di Medusa, si ritrovano così a dover "scavalcare" visivamente il famosissimo dipinto di Caravaggio, per afferrare invece la verità sepolta nell'opera.

Il percorso si chiude con il ciclo The shadow of memory, che registra quel che resta del nostro passaggio nella memoria di un luogo.

L'AUTORITRATTO

Da segnalare, infine, che l'autoritratto di Wang Guangyi, al termine dell'esposizione, verrà donato alle Gallerie, entrando così a far parte della più vasta e prestigiosa collezione museale di questo tipo di opere al mondo.

“ Il direttore degli Uffizi Eike Schmidt: “l'artista tratta spazi “normali” e semplici oggetti d'uso con lo stesso rispetto, indagando in essi e nella loro traduzione pittorica un'anima trascendentale. Da questa prospettiva riesce ad unire – senza confonderle – le tradizioni occidentali e orientali in modo originale e innovativo. Con questa mostra si conferma la vocazione universale delle Gallerie degli Uffizi, aperte alle ricerche sul passato e alle voci più interessanti e importanti dell'arte contemporanea”.

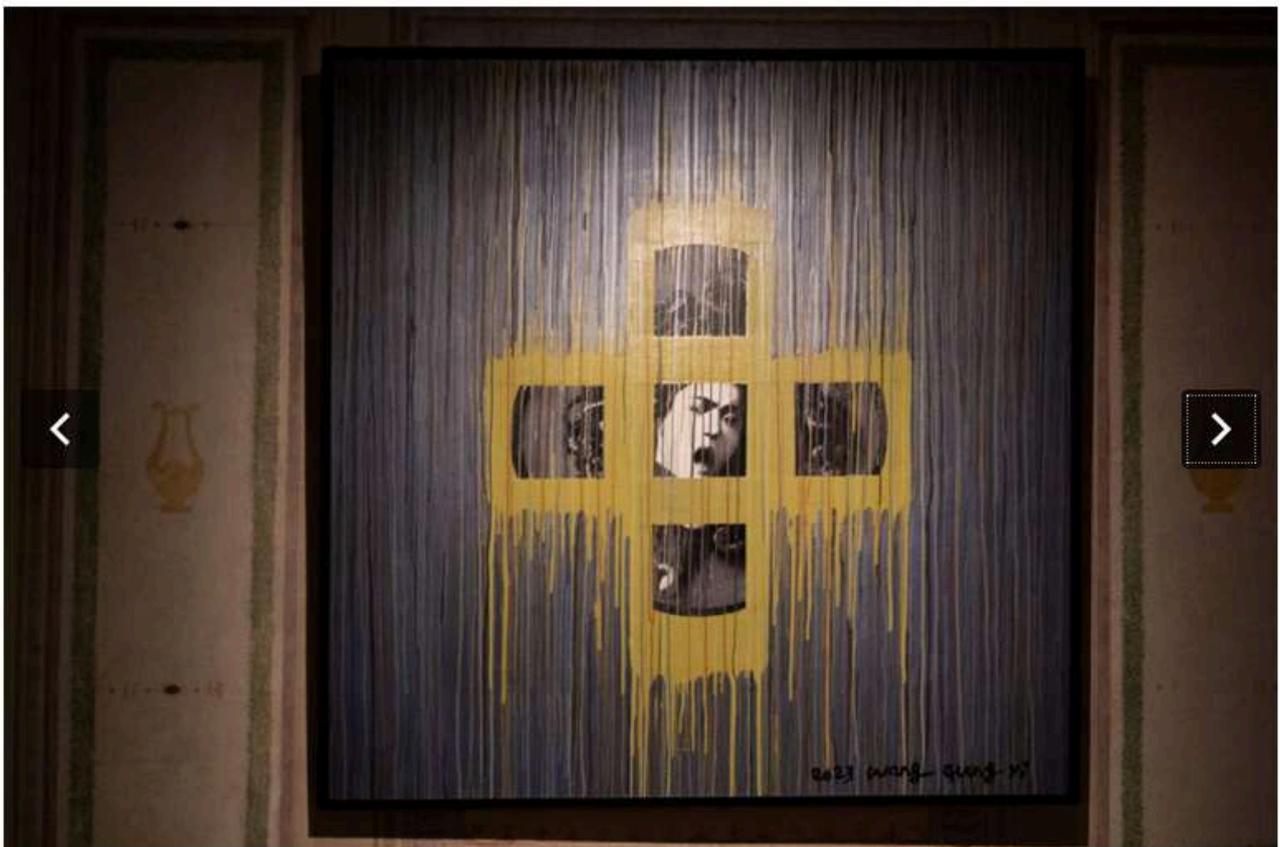
- “ Il curatore Demetrio Paparoni: “Nel Novecento la svolta nell’arte cinese l’ha data la generazione di Wang Guangyi. Nella seconda metà degli anni Ottanta lui è tra quanti in Cina hanno dato vita a una rivoluzione linguistica e contenutistica con lo stesso spirito che tra la fine del XIX e l’inizio del XX secolo ha animato in Europa l’azione delle avanguardie storiche. Il peso assunto dalla sua ricerca filosofica e spirituale, portata avanti attraverso la pittura, la scultura, le grandi installazioni, fa di Wang Guangyi uno dei grandi protagonisti della Storia dell’arte contemporanea cinese”.
- “ L’artista Wang Guangyi: “Ho visto per la prima volta le opere dei maestri nella collezione degli Uffizi trent’anni fa. Questi lavori hanno avuto un impatto profondo su di me. Mi sentivo come se avessi scoperto una nuova altissima montagna da scalare. La mostra che si apre oggi qui vuole essere sia il mio omaggio ai maestri di un tempo che uno sguardo indietro alla mia giovinezza. A mio modo di vedere, la storia è vuota/non significa nulla. Solo la storia dell’arte può testimoniare l’esistenza degli esseri umani”.

L'ARTISTA

Wang Guangyi nasce il 19 gennaio 1957 a Harbin, nella provincia di Heilongjiang, Cina, e si laurea all'Accademia d'Arte di Zhejiang nel 1984. Raggiunge la fama internazionale negli anni '80 con la serie Great Criticism, in cui sovrappone immagini della propaganda maoista a loghi di marchi americani, mettendo in evidenza come l'ideologia cinese prometta un mondo migliore allo stesso modo della propaganda occidentale dei beni di consumo. Artista multimediale, autore di installazioni di grandi dimensioni, Wang è noto in particolare per la capacità di far interagire immagini tratte dall'arte occidentale con altre tipiche della cultura asiatica, ma anche la filosofia delle due diverse aree geografiche. Ha partecipato alla Biennale di Venezia nel 2013 e le sue opere si trovano nelle collezioni permanenti di musei pubblici in tutto il mondo, tra cui il nuovo M+ a Hong Kong, i musei di Shenzhen, Guangdong, Shanghai, Chengdu e Pechino, la Tate Modern a Londra e il San Francisco Museum of Modern Art.

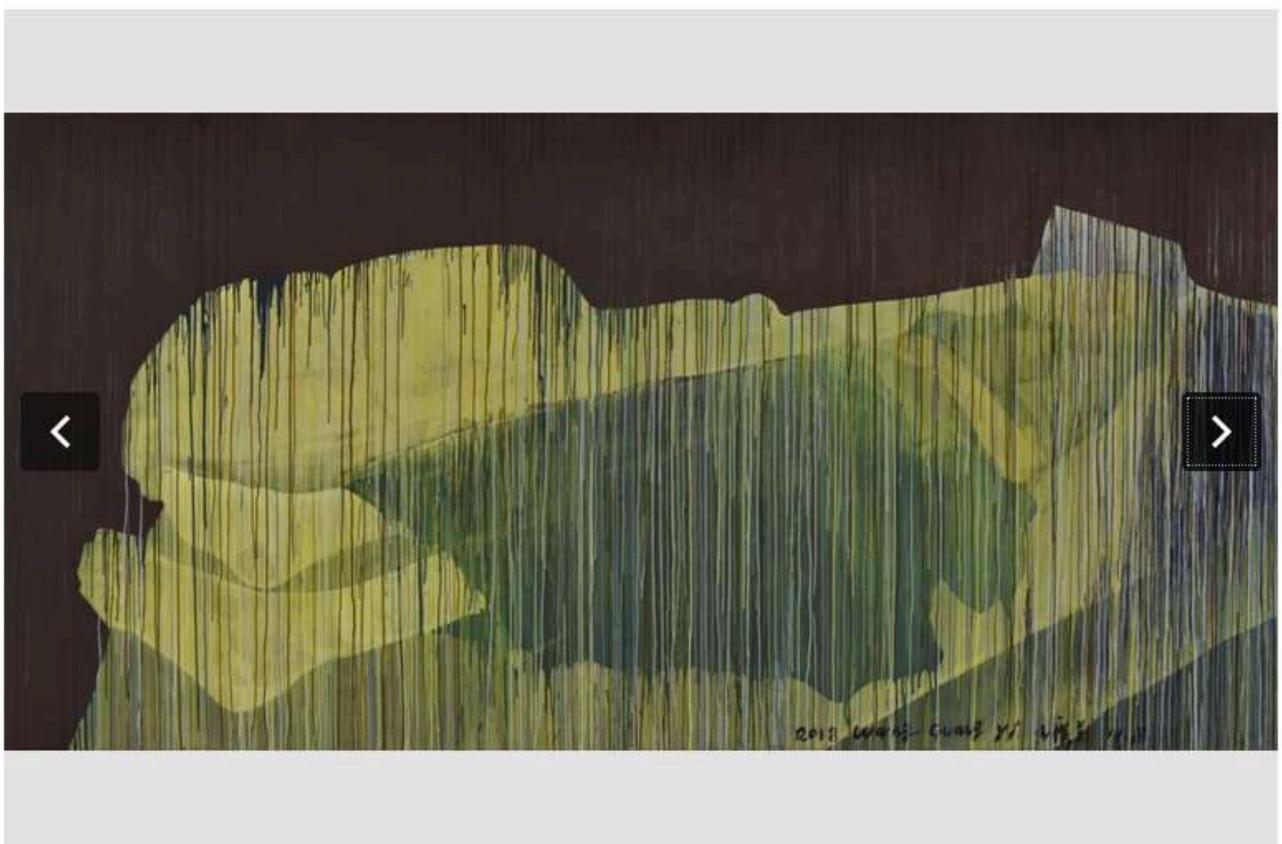


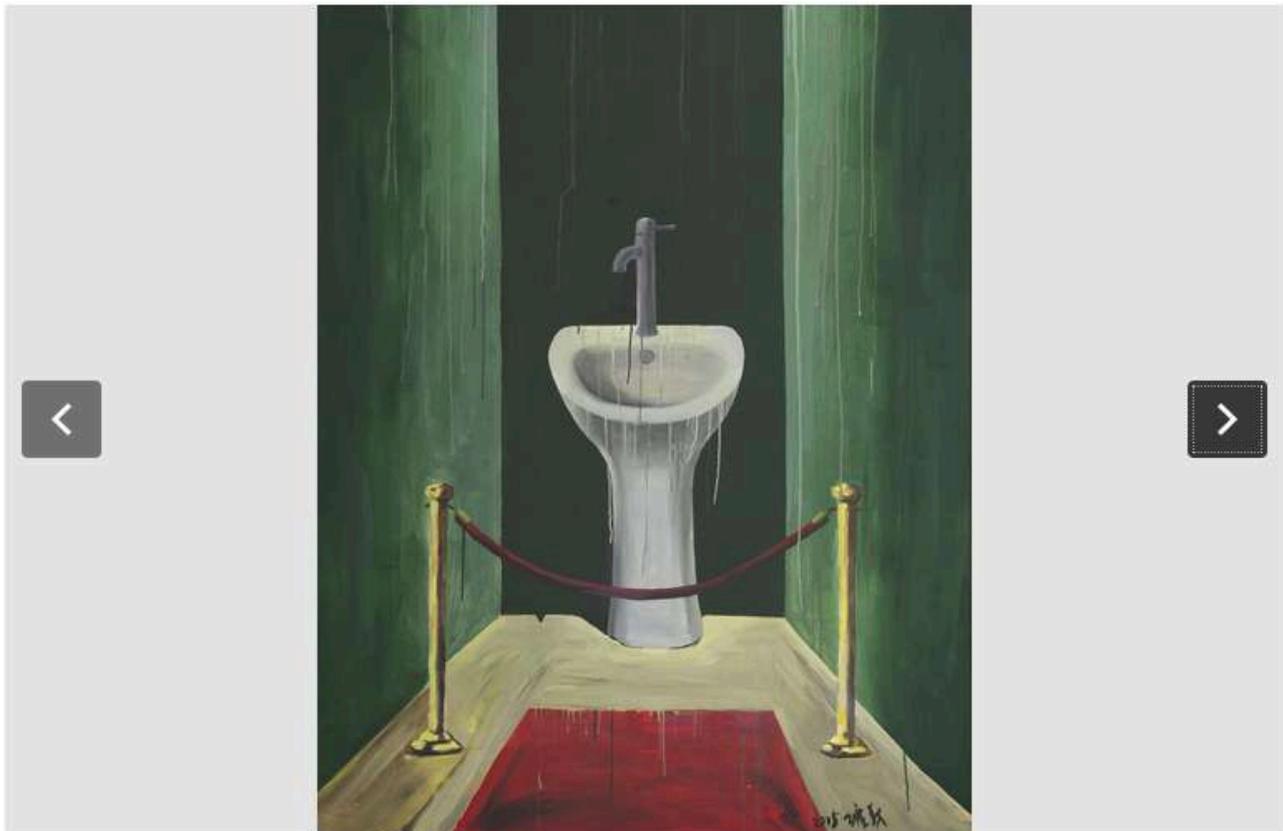












INFO

Wang Guangyi. Obscured Existence
Firenze, Palazzo Pitti, Andito degli Angiolini
Fino al 10 dicembre 2023



A Palazzo Pitti la prima mostra museale italiana di Wang Guangyi

/ di Aldo Premoli [+](#)



No, non è facile la sua pittura. Portarla all'interno degli Uffizi è senza dubbio un gesto di coraggio da parte di Eike Schmidt

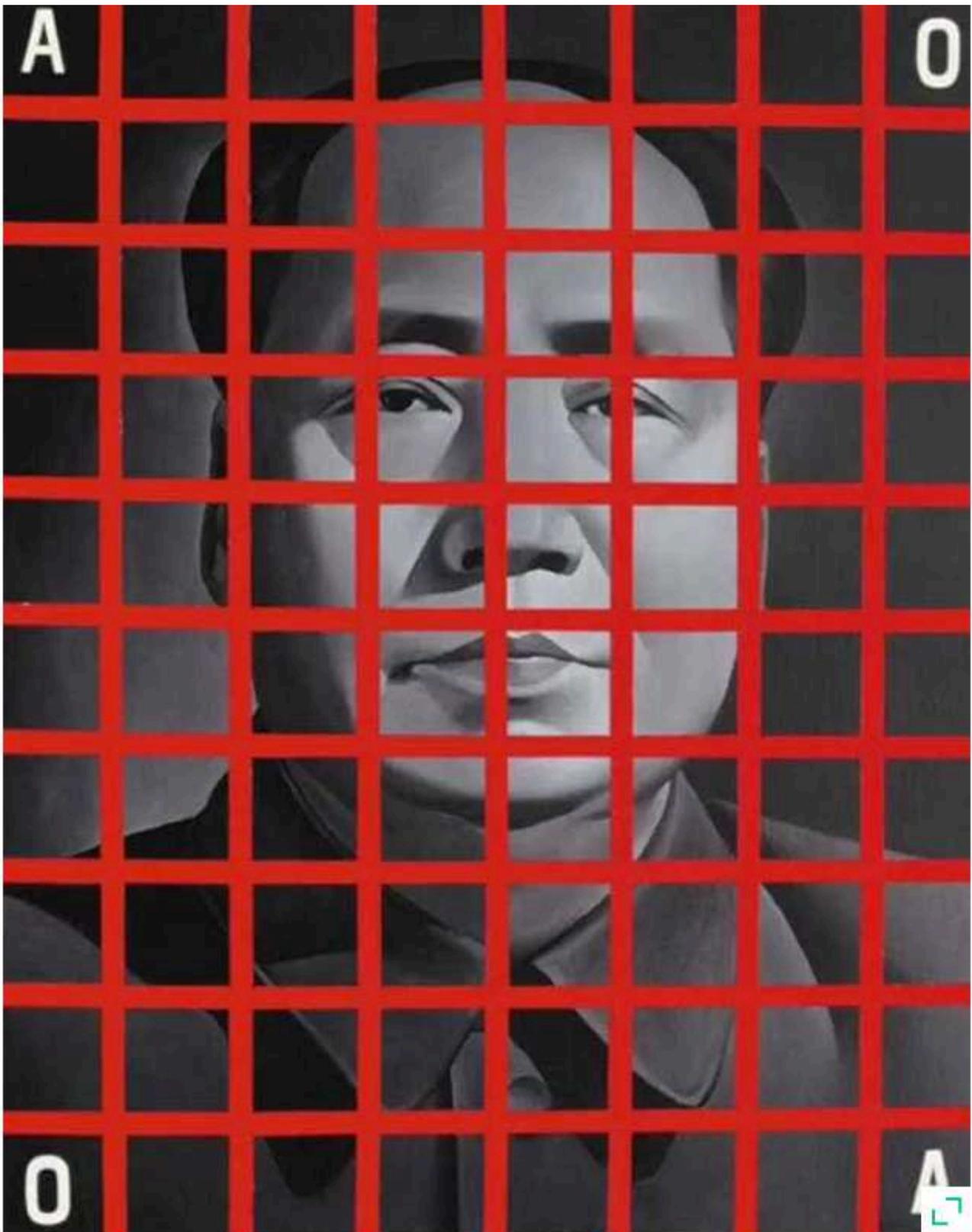
28 Agosto 2023 alle 11:06

Segui i temi

arte [+](#)

Obscured Existence è il titolo della mostra in arrivo a Firenze il 7 settembre presso l'Andito degli Angioini a Palazzo Pitti. Si tratta della prima personale realizzata in un museo italiano di uno tra gli indiscussi protagonisti della scena artistica cinese. Nato in Manciuria nel 1957, Wang Guangyi vive a Pechino e dalla metà degli anni Ottanta ha un posto di rilievo nelle principali mostre che fanno il punto sull'arte cinese dell'ultimo mezzo secolo. Diverse sue opere hanno un posto di rilievo anche al M+ Museum di Hong Kong, la risposta cinese al Beaubourg e alla Tate Modern di Londra.

E proprio alla Tate Modern di Londra una sua grande tela del noto ciclo *Great Criticism* – dipinti in cui accosta immagini della propaganda cinese a loghi commerciali occidentali – domina in una sala accanto al grande dipinto di Roy Lichtenstein. Ma per quanto protetto in Cina dalla sua notorietà internazionale, le cose non sono andate altrettanto bene alla riapertura dopo Covid dell'M+ Museum nell'aprile del 2022, il suo *Mao Zedong: Red Grid No.2*, già in precedenza attenzionato dalla censura cinese, è stato rimosso.



Mao Zedong: Red Grid No. 2, olio su tela di 148 x 117,5 cm, 1989.

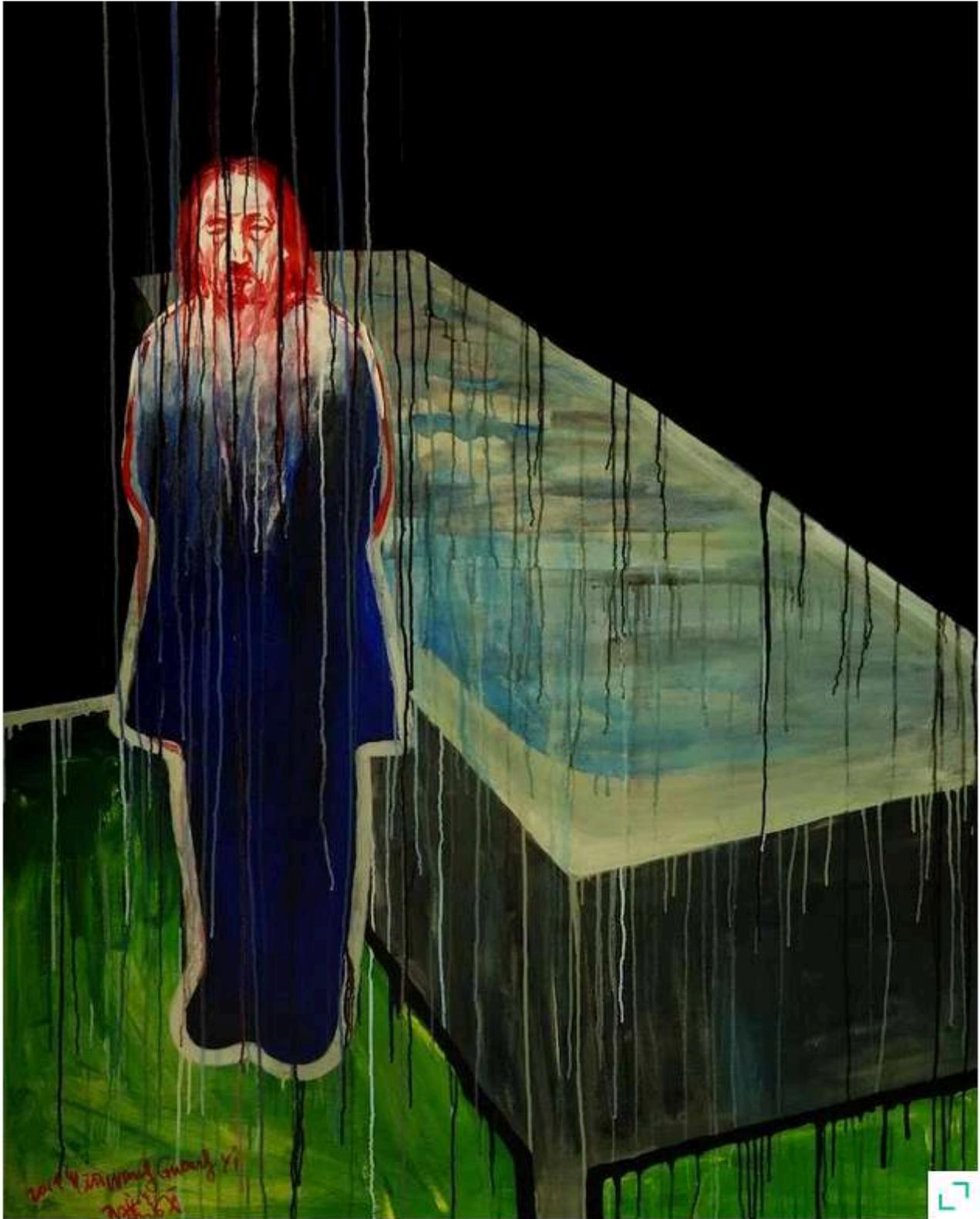
Come spesso è accaduto agli artisti della sua generazione anche per Wang questa immagine onnipresente durante la Rivoluzione culturale (1966-1976) e mai rimossa dalla Porta celeste in piazza Tienanmen,

calamita l'attenzione. In questo, come in altri cicli pittorici, l'artista sovrappone una griglia all'immagine. La griglia è l'artificio tecnico insegnato nelle accademie per riprodurre in grandi dimensioni un soggetto di piccolo formato. La griglia è insomma la strategia che consente di ingrandire una figura umana all'infinito, sino a renderla, come accade nel caso di Mao, la raffigurazione di una divinità. Normalmente, finito il dipinto, la griglia viene occultata: riportarla in evidenza come fa Wang equivale a svelare l'inganno, equivale a mostrare la natura umana e non divina del soggetto raffigurato.

Mao Zedong: Red Grid No.2 non è esposto a Firenze, dove sono raccolti invece i 28 quadri recenti (mai esposti in Occidente) fatti arrivare qui per volontà dal direttore degli Uffizi, Eike Schmidt, che della mostra è anche il curatore insieme a Demetrio Papani, quest'ultimo tra i maggiori esperti al mondo dell'opera di Wang, con al suo attivo la collaborazione alla grande antologica del 2012 al Today Art Museum di Pechino, la curatela della prima monografia ufficiale a lui dedicata e la curatela delle personali tematiche allestite al Museo de Arte Contemporáneo di La Corugna e alla National Gallery of Armenia, a Erevan.

Tre i cicli di dipinti presenti a Palazzo Pitti: Daily Life series (autoritratti), Ritual series (dedicata a oggetti di uso comune) e Obscured Existence series. Quest'ultimo ciclo include inediti che fanno riferimento a dipinti presenti nella collezione delle Gallerie degli Uffizi.

Artista multimediale a cui si devono anche grandi installazioni, sin dall'inizio il suo lavoro, Wang ha affrontato l'incontro tra la tradizione pittorica occidentale e quella orientale cimentandosi con la trasposizione in chiave orientale di opere che hanno un posto di rilievo nella storia della pittura occidentale. Inevitabilmente si è così confrontato con soggetti legati alla narrazione cristiana.



Daily Life No.4, acrilico su tela, 180x140cm, 2014. Museo degli Uffizi

Come aveva già fatto in precedenti cicli pittorici, in buona parte dei dipinti di *Obscured Existence* presenti a Palazzo Pitti, Wang Guangyi riscrive, facendo riferimenti alla propria cultura, opere della tradizione pittorica occidentale. Vi ritroviamo soggetti tratti da

Rembrandt, Masaccio, Leonardo, Carracci o Holbein. Delle opere prese a modello l'artista traccia a memoria le sagome senza definirne i dettagli, per poi ricoprire l'intera superficie della tela di sgocciolature di colore che si strutturano in una fitta trama che si sviluppa in verticale. Questa tecnica, conosciuta in Cina come Wu lou hen, tipica dal periodo della dinastia Tang (618-907 d.C.), evoca pennellate che ricordano le macchie lasciate sul muro dal gocciolare dell'acqua da un tetto lesionato.

Diversamente da quanto accade nelle opere delle serie precedenti, in cui la sgocciolatura seguiva un ritmo casuale, in questi più recenti dipinti le linee verticali sono sempre organizzate seguendo equilibri precisi.



Enlarged Medusa, acrilico su tela, 160x160 cm, 2023



Paradise Lost, acrilico su tela, 180 x 140 cm, 2019

Ultima in ordine di realizzazione tra le opere presenti in questa mostra, *Enlarged Medusa* (2023) fa riferimento allo Scudo con testa di Medusa di Caravaggio conservato agli Uffizi. In *Enlarged Medusa*,

Wang Guangyi utilizza la griglia a nove riquadri, che appartiene alla tradizione cinese del Jiu gong ge, un artificio in questo caso utile più che altro a orientare la disposizione nello spazio della tela. Il pittore anche questa volta porta la griglia in primo piano, ma la inspessisce e infine vi sovrappone le sgocciolature Wu lou hen. La griglia aperta ai quattro angoli assume poi la forma di una croce introducendo in chi guarda un ulteriore interrogativo sul vero intento di questa rappresentazione.

No, non è facile la pittura di Wang Guangyi. Portarla all'interno di un museo come gli Uffizi è senza dubbio un gesto di coraggio da parte di Eike Schmdt, a cui va il merito di aver aperto al contemporaneo uno dei musei di arte antica più importanti del mondo. A ben guardare quanto sta accadendo sul nostro pianeta, ogni sforzo di comprensione reciproca va accolto con favore: è questo del resto il significato profondo dell'arte, questa è – e dovrebbe essere – la funzione primaria di qualsiasi grande museo.

IL GIORNALE DELL'ARTE

L'elogio della banalità di Wang Guangyi

A Palazzo Pitti 28 dipinti dell'artista cinese, il cui autoritratto entrerà a far parte della collezione degli Uffizi



Un autoritratto di Wang Guangyi del 2019

LAURA LOMBARDI | 7 settembre 2023 | Firenze



La mostra **«Obscured Existence»**, a cura di Eike Schmidt e Demetrio Paparoni e allestita a **Palazzo Pitti** di Firenze **fino al 10 dicembre** (catalogo Skira), riunisce 28 dipinti dell'artista cinese Wang Guangyi (1957), in un percorso che si articola in quattro tappe con cicli di opere su temi legati all'esistenza degli individui e agli spazi domestici nei quali i loro gesti abituali si compiono.

In «Daily life» l'artista si presenta nell'intimità della vita privata, steso sul letto, seduto a tavola ma anche sul water, in gesti che pur nella loro banalità fanno parte di riti con una segreta sacralità (sebbene non manchi un'eco alla Francis Bacon). «Rituale» è infatti il nome del secondo ciclo dove invece, al posto della figura umana, sono proprio gli oggetti, un sanitario del bagno, una camicia appesa a una gruccia ecc a rivelare il proprio potere e sacralità; in un dipinto dove un normale water di ceramica bianca è protetto da un cordone rosso sorretto da due colonnine in ottone si coglie l'allusione all'inaccessibilità di certi luoghi ma al tempo stesso l'ironia nella salvaguardia di un oggetto così ordinario.

Proprio dall'incontro di sensazioni contraddittorie, secondo Wang Guangyi, si attiva la consapevolezza di esistere. Nella serie che dà il titolo alla mostra, «Obscured Existence», l'artista si rifà a un'antica tecnica pittorica cinese, il Wu Lou Hen, inondando le sue figure di una fitta sgocciolatura che, cancellando l'aspetto ordinario, rimanda a un'anima oscura, inafferrabile.

Inoltre, per dimostrare come diversi sistemi sociali portino a una diversa comprensione del mondo, Guangyi attinge a diverse iconografie occidentali, come nel caso della «Medusa» di Caravaggio, posta però dietro una griglia a nove quadri, retaggio della tradizione cinese che, riducendo la portata estetica dell'immagine, spinge ad andare «oltre».

Infine è il ciclo «The Shadow of Memory», incentrato su ciò che resta del nostro passaggio nella memoria di un luogo. L'«Autoritratto» di Wang Guangyi, al termine dell'esposizione, verrà donato alle Gallerie degli Uffizi, entrando a far parte della prestigiosa collezione.

© Riproduzione riservata

CALENDARIO MOSTRE

ITALIA

Firenze

Palazzo Pitti

Piazza Pitti 1 | 055 294883

WANG GUANGYI. OBSCURED EXISTENCE

Dal 7 settembre al 10 dicembre 2023



La produzione artistica si è modificata, compresa la pittura a olio

Cina, la nuova frontiera dell'arte

La Cina artistica è sempre più presente fuori dai suoi confini, e l'Italia non fa eccezione, con diversi eventi di pregio sul tema.

Sabrina Carollo — 6 Settembre 2023



Ai Weiwei è indubbiamente il più famoso: i suoi lavori provocatori e critici del regime di Pechino sono ormai celebri in tutto il mondo, e il suo profilo di attivista va di pari passo con la sua carriera di artista. Ma Weiwei è solo la punta di un iceberg che sta mostrando sempre più la sua vera dimensione, una sorta di “new wave” cinese che negli ultimi decenni ha

imparato ad allargare la propria fama nelle gallerie e nei musei occidentali. Del resto, la rapidità con cui si muove il colosso orientale in ogni ambito non poteva coinvolgere anche l'arte – solitamente anticipatrice di tendenze e cambiamenti.

La prima domanda in realtà riguarda se abbia davvero senso definire geograficamente un'espressione artistica contemporanea in tempo di connessioni veloci, gentrificazioni e vetrine mondiali. Come ha avuto modo di spiegare Paul Gladston, uno dei maggiori esperti di arte cinese contemporanea, in un'intervista di Paolo Quattrone: «Da un punto di vista accademico occidentale (occidentalizzato) contemporaneo saremmo portati a respingere l'idea ottocentesca di un'arte definita da confini culturali nazionali. La cosiddetta arte contemporanea (dangdai yishu) prodotta da artisti della Repubblica Popolare Cinese o che in essa ci lavorano è caratterizzata da intersezioni tra pensiero e pratica culturale "cinese" locale, modernista occidentalizzata, postmodernista e contemporanea». Trovando la maggiore difficoltà nello stabilire un unico comun denominatore all'arte che viene dalla RPC per la mastodontica estensione territoriale che rende impossibile individuare una cultura uniforme. Allo stesso tempo Gladston chiarisce che però ogni influenza viene rifratta e "masticata" con gli elementi culturali tradizionali, per poi essere rielaborata in modo autonomo.

Comunque sia la Cina artistica è sempre più presente fuori dai suoi confini, e l'Italia non fa eccezione. Se si è appena conclusa a Brescia la mostra "China now. Arte contemporanea dalla Sigg Collection", alla Fabbrica del Vapore di Milano prosegue fino all'8 ottobre l'esposizione "Cina – La nuova frontiera dell'Arte", con circa 200 opere di oltre 150 artisti, tra dipinti, calligrafie, sculture, manifesti, fotografie, filmati e video, che raccontano come la produzione artistica della Repubblica si sia modificata – compresa l'introduzione piuttosto recente della pittura a olio – e soprattutto come le espressioni locali si siano intrecciate alla grande arte internazionale, come la Pop Art che è stata rielaborata nella locale corrente di Pop Cinico prima e Pop Ludico poi.

Ma è specialmente Firenze che sembra vivere un momento di passione con l'oriente. Il prezioso scrigno di palazzo Strozzi ha chiuso in questi giorni i battenti dopo la mostra estiva di Yan Pei-Ming, che ha conquistato il pubblico con i suoi dipinti di formato extralarge con cui indaga la realtà e costringe a una riflessione sul valore dell'immagine nell'epoca dei social, mentre nella sala d'Arme di Palazzo Vecchio è stata da poco inaugurata, fino al 18 settembre, la personale di Liu Bolin, "l'uomo camaleonte" diventato celebre per la sua capacità di mimetizzarsi con gli sfondi: l'allestimento mostra le immagini delle sue ultime fatiche tra le sale di Palazzo Pitti e degli Uffizi, oltreché in altri luoghi iconici della città, e una proiezione immersiva del backstage del lavoro, in cui viene illustrato il procedimento usato dall'artista e dai suoi collaboratori per creare ogni immagine. Ed è precisamente a Palazzo Pitti che apre domani "Obscured Existence": 28 dipinti dell'artista Wang Guangyi, che compongono un percorso a tappe in quattro cicli per raccontare i riti, gli oggetti la gestualità quotidiana, cercando di coglierne gli aspetti più profondi. I lavori dell'artista – filosofo svelano un ulteriore aspetto della capacità espressiva orientale, intrisa di storia dell'arte classica – Masaccio, Leonardo, Mantegna, Caravaggio, Duchamp – sospesa tra la cupezza di Bacon e la sfrontatezza di Basquiat. Sicuramente più vicino alla nostra estetica di quanto ci potremmo aspettare.

InFlorenceToday.com

Mostra Obscured Existence. Wang Guangyi a Palazzo Pitti di Firenze

La Mostra Obscured Existence. Wang Guangyi in corso a Palazzo Pitti a Firenze: gli orari, i periodi, il costo dei biglietti e le opere, la sede espositiva.

Mostre a Firenze per settore artistico: Pittura, Scultura, Arte Contemporanea, Fotografia.



Mostra in corso dal 6 settembre al 10 dicembre 2023

La mostra a Palazzo Pitti accoglie 28 lavori del celebre artista cinese, alcuni dei quali mai esposti in Occidente: al termine dell'esposizione l'autoritratto dell'autore entrerà a far parte della collezione delle Gallerie.

Comunicato stampa della Mostra **Obscured Existence. Wang Guangyi**

Cosa si nasconde nella rassicurante familiarità degli ambienti domestici, nelle ombre degli spazi legati all'intimità della vita quotidiana? La ripetitività delle azioni quotidiane può essere interpretata come un rito quasi religioso? Queste e altre inquietanti domande vengono poste dalla mostra Obscured Existence (Palazzo Pitti, dal 6 settembre al 10 dicembre 2023).

L'esposizione, composta da 28 dipinti di Wang Guangyi, è un percorso a tappe attraverso quattro distinti cicli, che indagano cosa sta davvero dietro la ritualità dei gesti di tutti i giorni e l'uso degli oggetti più comuni. Allo stesso tempo, le opere esplorano anche il modo in cui la cultura d'origine di ciascuno influenza la percezione di un'opera d'arte.

Il viaggio si apre con Daily Life, dipinti incentrati sull'intimità dei piccoli gesti abituali di ogni giorno. In questa prima serie, Wang Guangyi si ritrae in momenti della vita privata, solo, inerme di fronte alla propria corporeità; la ripetitività dell'ordinario assume quasi la valenza di un rituale, mentre l'incedere meccanico dell'abitudine si carica di un'aura sacra. In questi attimi noncuranti l'uomo è capace di riconnettersi con se stesso: protette da quelle che l'artista definisce "strutture di potere", le azioni individuali che si svolgono in uno spazio privato sono fessure sulla "nuda vita", la parte di ognuno ancora immune dalle interpretazioni.

Come quando, leggendo un libro, il senso della narrazione si svela man mano che la lettura procede, nella serie Ritual (che compone il secondo ciclo) la fragilità della figura umana lascia il posto alla mobilità inaccessibile dell'oggetto. Esso, spogliato della sua solita connotazione, diventa simbolo di una liturgia segreta e personale, traccia di un significato che supera la cosa, suscitando sensazioni contrastanti. In Ritual n. 3, per esempio, l'artista protegge un normale water di ceramica bianca tramite un cordone rosso sorretto da due colonnine in ottone, il tipico separatore in uso nei musei o nei luoghi sacri. Dal paradosso scaturiscono due sentimenti opposti: l'inquietudine dovuta alla consapevolezza che qualsiasi luogo può essere dichiarato inaccessibile, e il sorriso dovuto al fatto che si salvaguarda un oggetto di indubbia ordinarietà. In questo incontro di sensazioni, secondo l'artista, viene spronato il pensiero e quindi la consapevolezza di esistere.

Il seme della mostra, però, arriva a piena fioritura solo con la serie Obscured Existence, che dà il titolo anche al concetto che l'ha generata. Riprendendo un'antica tecnica pittorica cinese, il Wu Lou Hen, Wang Guangyi inonda le sue figure di una fitta sgocciolatura che ne cancella l'aspetto ordinario per rivelarne un'anima oscura, mistica, inafferrabile. Determinato a dimostrare come sistemi sociali differenti portino a una diversa comprensione del mondo, il pittore si immerge nell'iconografia occidentale, descrivendo le forme della tradizione cristiana attraverso un linguaggio a loro estraneo, orientale e personale. In Enlarged Medusa, ispirato dallo scudo di Caravaggio conservato alle Gallerie degli Uffizi, l'artista sovrappone all'immagine una particolare griglia a nove quadri, retaggio della tradizione cinese, che riduce la percezione estetica dell'originale e ne sminuisce l'intensità emotiva. Ne consegue che gli osservatori, spiazzati dall'imprigionamento della testa di Medusa, si ritrovano così a dover "scavalcare" visivamente il famosissimo dipinto di Caravaggio, per afferrare invece la verità sepolta nell'opera.

Il percorso si chiude con il ciclo *The shadow of memory*, che registra quel che resta del nostro passaggio nella memoria di un luogo. Da segnalare, infine, che l'autoritratto di Wang Guangyi, al termine dell'esposizione, verrà donato alle Gallerie, entrando così a far parte della più vasta e prestigiosa collezione museale di questo tipo di opere al mondo.

Il direttore degli Uffizi Eike Schmidt: "l'artista tratta spazi "normali" e semplici oggetti d'uso con lo stesso rispetto, indagando in essi e nella loro traduzione pittorica un'anima trascendentale. Da questa prospettiva riesce ad unire - senza confonderle - le tradizioni occidentali e orientali in modo originale e innovativo. Con questa mostra si conferma la vocazione universale delle Gallerie degli Uffizi, aperte alle ricerche sul passato e alle voci più interessanti e importanti dell'arte contemporanea".

Il curatore Demetrio Paparoni: "Nel Novecento la svolta nell'arte cinese l'ha data la generazione di Wang Guangyi. Nella seconda metà degli anni Ottanta lui è tra quanti in Cina hanno dato vita a una rivoluzione linguistica e contenutistica con lo stesso spirito che tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo ha animato in Europa l'azione delle avanguardie storiche. Il peso assunto dalla sua ricerca filosofica e spirituale, portata avanti attraverso la pittura, la scultura, le grandi installazioni, fa di Wang Guangyi uno dei grandi protagonisti della Storia dell'arte contemporanea cinese".

L'artista Wang Guangyi: "Ho visto per la prima volta le opere dei maestri nella collezione degli Uffizi trent'anni fa. Questi lavori hanno avuto un impatto profondo su di me. Mi sentivo come se avessi scoperto una nuova altissima montagna da scalare. La mostra che si apre oggi qui vuole essere sia il mio omaggio ai maestri di un tempo che uno sguardo indietro alla mia giovinezza. A mio modo di vedere, la storia è vuota/non significa nulla. Solo la storia dell'arte può testimoniare l'esistenza degli esseri umani".

WANG GUANGYI, CENNI BIOGRAFICI

Wang Guangyi nasce il 19 gennaio 1957 a Harbin, nella provincia di Heilongjiang, Cina, e si laurea all'Accademia d'Arte di Zhejiang nel 1984. Raggiunge la fama internazionale negli anni '80 con la serie *Great Criticism*, in cui sovrappone immagini della propaganda maoista a loghi di marchi americani, mettendo in evidenza come l'ideologia cinese prometta un mondo migliore allo stesso modo della propaganda occidentale dei beni di consumo. Artista multimediale, autore di installazioni di grandi dimensioni, Wang è noto in particolare per la capacità di far interagire immagini tratte dall'arte occidentale con altre tipiche della cultura asiatica, ma anche la filosofia delle due diverse aree geografiche. Ha partecipato alla Biennale di Venezia nel 2013 e le sue opere si trovano nelle collezioni permanenti di musei pubblici in tutto il mondo, tra cui il nuovo M+ a Hong Kong, i musei di Shenzhen, Guangdong, Shanghai, Chengdu e Pechino, la Tate Modern a Londra e il San Francisco Museum of Modern Art.

Informazioni utili per la visita

Orario d'apertura: da lunedì a domenica dalle 8.15 alle 16.30 a novembre, dicembre, gennaio, febbraio. Dalle 8.15 alle 17.30 a marzo e ottobre con ora solare. Dalle 8.15 alle 18.30 in aprile, maggio, settembre, ottobre e marzo con ora legale. Dalle 8.15 alle 19.30 a giugno, luglio, agosto. Chiuso il primo e ultimo lunedì del mese, 1 gennaio, 25 dicembre.
Biglietti: dal 1 marzo al 31 ottobre, intero € 10, ridotto € 2 (Cittadini UE tra i 18 e i 25 anni (con documento di identità), cittadini non UE tra i 18 e i 25 anni). Gratuito le prima domenica del mese. Dal 1 novembre al 28 febbraio intero € 6, ridotto € 2.

Telefono: +39.055.294883

Sito web: Museo degli Uffizi



ARTE, pittura. Wang Guangyi: Il lato oscuro del quotidiano a Palazzo Pitti di Firenze

Dal 6 settembre al 10 dicembre la reggia medicea accoglie ventotto opere del celebre pittore di Harbin, alcune delle quali finora mai esposte in Occidente. Obscured Existence è la prima mostra personale in Italia dell'artista cinese



Firenze, 6 settembre 2023 – Cosa si nasconde nella rassicurante familiarità degli ambienti domestici, nelle ombre degli spazi legati all'intimità della vita quotidiana? La ripetitività delle azioni quotidiane può essere interpretata come un rito quasi religioso? Queste e altre inquietanti domande vengono poste dalla mostra Obscured Existence (Palazzo Pitti, dal 6 settembre al 10 dicembre 2023).

RITUALITÀ DEI GESTI QUOTIDIANI

L'esposizione, composta da ventotto dipinti, è un percorso a tappe articolato attraverso quattro distinti cicli che indagano cosa sta davvero dietro la ritualità dei gesti di tutti i giorni e l'uso degli oggetti più comuni. Allo stesso tempo, le opere esplorano anche il modo in cui la cultura d'origine di ciascuno influenza la percezione di un'opera d'arte. Il viaggio si apre con Daily Life, dipinti incentrati sull'intimità dei piccoli gesti abituali di ogni giorno. In questa prima serie, Wang Guangyi si ritrae in momenti della vita privata, solo, inerme di fronte alla propria corporeità; la ripetitività dell'ordinario assume quasi la valenza di un rituale, mentre l'incedere meccanico dell'abitudine si carica di un'aura sacra. In questi attimi noncuranti l'uomo è capace di riconnettersi con se stesso: protette da quelle che l'artista definisce «strutture di potere», le azioni individuali che si svolgono in uno spazio privato sono fessure sulla "nuda vita", la parte di ognuno ancora immune dalle interpretazioni.

UNA LITURGIA SEGRETA E PERSONALE

Come quando, leggendo un libro, il senso della narrazione si svela man mano che la lettura procede, nella serie *Ritual* (che compone il secondo ciclo) la fragilità della figura umana lascia il posto alla mobilità inaccessibile dell'oggetto. Esso, spogliato della sua solita connotazione, diventa simbolo di una liturgia segreta e personale, traccia di un significato che supera la cosa, suscitando sensazioni contrastanti. In *Ritual n.3*, per esempio, l'artista protegge un normale water di ceramica bianca tramite un cordone rosso sorretto da due colonnine in ottone, il tipico separatore in uso nei musei o nei luoghi sacri. Dal paradosso scaturiscono due sentimenti opposti: l'inquietudine dovuta alla consapevolezza che qualsiasi luogo può essere dichiarato inaccessibile, e il sorriso dovuto al fatto che si salvaguarda un oggetto di indubbia ordinarietà. In questo incontro di sensazioni, secondo l'artista, viene spronato il pensiero e quindi la consapevolezza di esistere.

OBSCURED EXISTENCE: IL SEME DELLA MOSTRA

Il seme della mostra, però, arriva a piena fioritura solo con la serie *Obscured Existence*, che dà il titolo anche al concetto che l'ha generata. Riprendendo un'antica tecnica pittorica cinese, il Wu Lou Hen, Wang Guangyi inonda le sue figure di una fitta sgocciolatura che ne cancella l'aspetto ordinario per rivelarne un'anima oscura, mistica, inafferrabile. Determinato a dimostrare come sistemi sociali differenti portino a una diversa comprensione del mondo, il pittore si immerge nell'iconografia occidentale, descrivendo le forme della tradizione cristiana attraverso un linguaggio a loro estraneo, orientale e personale. In *Enlarged Medusa*, ispirato dallo scudo di Caravaggio conservato alle Gallerie degli Uffizi, l'artista sovrappone all'immagine una particolare griglia a nove quadri, retaggio della tradizione cinese, che riduce la percezione estetica dell'originale e ne sminuisce l'intensità emotiva. Ne consegue che gli osservatori, spiazzati dall'imprigionamento della testa di Medusa, si ritrovano così a dover "scavalcare" visivamente il famosissimo dipinto di Caravaggio, per afferrare invece la verità sepolta nell'opera.

QUEL CHE RESTA DEL NOSTRO PASSAGGIO NELLA MEMORIA

Il percorso si chiude con il ciclo *The shadow of memory*, che registra quel che resta del nostro passaggio nella memoria di un luogo. Da segnalare poi, che l'autoritratto di Wang Guangyi al termine dell'esposizione verrà donato alle Gallerie, entrando così a far parte della più vasta e prestigiosa collezione museale di questo tipo di opere al mondo. Secondo il direttore degli Uffizi, Eike Schmidt, «l'artista tratta spazi *normali* e semplici oggetti d'uso con lo stesso rispetto, indagando in essi e nella loro traduzione pittorica un'anima trascendentale. Da questa prospettiva riesce ad unire, senza però confonderle, le tradizioni occidentali e orientali in modo originale e innovativo. Con questa mostra si conferma la vocazione universale delle Gallerie degli Uffizi, aperte alle ricerche sul passato e alle voci più interessanti e importanti dell'arte contemporanea».

CINA, ARTE: RIVOLUZIONE LINGUISTICA E CONTENUTISTICA

Ad avviso del curatore Demetrio Paparoni, «nel Novecento la svolta nell'arte cinese l'ha data la generazione di Wang Guangyi. Nella seconda metà degli anni Ottanta lui è tra quanti in Cina hanno dato vita a una rivoluzione linguistica e contenutistica con lo stesso spirito che tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo ha animato in Europa l'azione delle avanguardie storiche. Il peso assunto dalla sua ricerca filosofica e spirituale, portata avanti attraverso la pittura, la scultura, le grandi installazioni, fa di Wang Guangyi uno dei grandi protagonisti della storia

dell'arte contemporanea cinese». A questo punto, a parlare della sua opera è egli stesso, l'artista Wang Guangyi: «Ho visto per la prima volta le opere dei maestri nella collezione degli Uffizi trent'anni fa. Questi lavori hanno avuto un impatto profondo su di me. Mi sentivo come se avessi scoperto una nuova altissima montagna da scalare. La mostra che si apre oggi qui vuole essere sia il mio omaggio ai maestri di un tempo che uno sguardo indietro alla mia giovinezza. A mio modo di vedere, la storia è vuota non significa nulla. Solo la storia dell'arte può testimoniare l'esistenza degli esseri umani».

WANG GUANGYI

Wang Guangyi nasce il 19 gennaio 1957 a Harbin, nella provincia di Heilongjiang, nella Repubblica popolare cinese, e si laurea all'Accademia d'Arte di Zhejiang nel 1984. Raggiunge la fama internazionale negli anni Ottanta con la serie Great Criticism, in cui sovrappone immagini della propaganda maoista a loghi di marchi americani, mettendo in evidenza come l'ideologia cinese prometta un mondo migliore allo stesso modo della propaganda occidentale dei beni di consumo. Artista multimediale, autore di installazioni di grandi dimensioni, Wang è noto in particolare per la capacità di far interagire immagini tratte dall'arte occidentale con altre tipiche della cultura asiatica, ma anche la filosofia delle due diverse aree geografiche. Ha partecipato alla Biennale di Venezia nel 2013 e le sue opere si trovano nelle collezioni permanenti di musei pubblici in tutto il mondo, tra cui il nuovo M+ a Hong Kong, i musei di Shenzhen, Guangdong, Shanghai, Chengdu e Pechino, la Tate Modern a Londra e il San Francisco Museum of Modern Art.

INFO

Wang Guangyi: Obscured Existence; Firenze, Palazzo Pitti, Andito degli Angiolini; dal 6 settembre al 10 dicembre 2023; mostra di arte contemporanea curata da Eike Schmidt e Demetrio Paparoni; catalogo: Skira; ufficio stampa delle Gallerie degli Uffizi.

tommaso.galligani@cultura.gov.it

LA NAZIONE

FIRENZE



Palazzo Pitti scopre Guangyi Ventotto dipinti sulla vita privata

C'è un'esistenza nascosta negli oggetti e nei gesti di tutti i giorni, a cui non pensiamo perchè rituali, automatici. Ed è proprio lì che l'artista cinese Wang Guangyi posa lo sguardo, per riportarci alla densità della vita più oscura, perchè quasi inascoltata.

Si intitola non a caso 'Obscured Existence' la prima personale in Italia di Wang Guangyi, che si è aperta ieri a Palazzo Pitti (fino al 10 dicembre).

Ventotto i dipinti presentati, che indagano la ritualità dei gesti quotidiani, in un percorso a tappe attraverso quattro distinti cicli, che svelano cosa ci sia davvero dietro la ritualità meccanica dei gesti quotidiani e l'uso degli oggetti più comuni.

Il viaggio si apre con 'Daily Life', con lo stesso artista cinese che si ritrae in momenti della sua vita privata, solo, inerme di fronte alla propria corporeità.

Il cuore della mostra sono le opere in cui, riprendendo un'antica tecnica pittorica cinese, il Wu Lou Hen, l'artista inonda le sue figure di una fitta sgocciolatura che ne cancella l'aspetto ordinario per rivelarne un'anima oscura. Il percorso si chiude con il ciclo 'The shadow of memory', che registra quel che resta del nostro passaggio nella memoria di un luogo.

Al termine dell'esposizione il ritratto dell'artista verrà donato alle Gallerie degli Uffizi, entrando così a far parte della collezione museale: "Ho visto per la prima volta le opere dei maestri nella collezione degli Uffizi trent'anni fa - ha detto Wang Guangyi -. Questi lavori hanno avuto un impatto profondo su di me. Mi sentivo come se avessi scoperto una nuova altissima montagna da scalare. La mostra che si apre qui a Palazzo Pitti vuole essere sia il mio omaggio ai maestri di un tempo che uno sguardo indietro alla mia giovinezza".

Il direttore degli Uffizi Eike Schmidt ha sottolineato che "l'artista tratta spazi 'normali' e semplici oggetti d'uso con lo stesso rispetto, indagando in essi e nella loro traduzione pittorica un'anima trascendentale. Da questa prospettiva riesce ad unire, senza confonderle, le tradizioni occidentali e orientali in modo originale e innovativo".

Wang Guangyi. Obscured Existence

Uffizi Galleries, Palazzo Pitti

 FLORENCE | ITALY

SEP 06, 2023 - DEC 10, 2023

From 6 September to 10 December, the Medici palace will host 28 works by the famous Chinese artist, some of which have never been exhibited in the West: at the end of the exhibition, the author's self-portrait will become part of the Galleries' collection.

The exhibition is a step-by-step journey through four distinct cycles, which investigate what really lies behind the rituality of everyday gestures and the use of the most common objects. At the same time, the works also explore how one's culture of origin influences the perception of a work of art.



Palazzo Pitti ospita la prima personale in Italia di Wang Guangyi

L'artista cinese di fama mondiale espone a Palazzo Pitti a Firenze fino al 10 dicembre 2023 Cosa si nasconde nella rassicurante familiarità degli ambienti domestici, nelle ombre degli spazi legati all'intimità? Obscured Existence, la mostra personale a cura di Eidi Schmidt e Demetrio Paparoni. 28 dipinti per esplorare in un percorso a tappe, la ritualità dei gesti di tutti i giorni e anche il modo in cui la cultura d'origine di ciascuno influenza la percezione di un'opera d'arte

🕒 7 Novembre 2023 👤 Redazione 📁 Mostre



Firenze – Cosa si nasconde nella rassicurante familiarità degli ambienti domestici, nelle ombre degli spazi legati all'intimità della vita quotidiana? La ripetitività delle azioni quotidiane può essere interpretata come un rito quasi religioso? Queste e altre inquietanti domande vengono poste dalla mostra Obscured Existence (Palazzo Pitti, dal 6 settembre al 10 dicembre 2023).L'esposizione, composta da 28 dipinti di Wang Guangyi, è un percorso a tappe attraverso quattro distinti cicli, che indagano cosa sta davvero dietro la ritualità dei gesti di tutti i giorni e l'uso degli oggetti più comuni. Allo stesso tempo, le opere esplorano anche il modo in cui la cultura d'origine di ciascuno influenza la percezione di un'opera d'arte. Il viaggio si apre con Daily Life, dipinti incentrati sull'intimità dei piccoli gesti abituali di ogni

giorno. In questa prima serie, Wang Guangyi si ritrae in momenti della vita privata, solo, inerme di fronte alla propria corporeità; la ripetitività dell'ordinario assume quasi la valenza di un rituale, mentre l'incedere meccanico dell'abitudine si carica di un'aura sacra. In questi attimi noncuranti l'uomo è capace di riconnettersi con se stesso: protette da quelle che l'artista definisce "strutture di potere", le azioni individuali che si svolgono in uno spazio privato sono fessure sulla "nuda vita", la parte di ognuno ancora immune dalle interpretazioni. Come quando, leggendo un libro, il senso della narrazione si svela man mano che la lettura procede, nella serie Ritual (che compone il secondo ciclo) la fragilità della figura umana lascia il posto alla mobilità inaccessibile dell'oggetto. Esso, spogliato della sua solita connotazione, diventa simbolo di una liturgia segreta e personale, traccia di un significato che supera la cosa, suscitando sensazioni contrastanti. In Ritual n. 3, per esempio, l'artista protegge un normale water di ceramica bianca tramite un cordone rosso sorretto da due colonnine in ottone, il tipico separatore in uso nei musei o nei luoghi sacri.

Dal paradosso scaturiscono due sentimenti opposti: l'inquietudine dovuta alla consapevolezza che qualsiasi luogo può essere dichiarato inaccessibile, e il sorriso dovuto al fatto che si salvaguarda un oggetto di indubbia ordinarietà. In questo incontro di sensazioni, secondo l'artista, viene spronato il pensiero e quindi la consapevolezza di esistere. Il seme della mostra, però, arriva a piena fioritura solo con la serie Obscured Existence, che dà il titolo anche al concetto che l'ha generata.

Riprendendo un'antica tecnica pittorica cinese, il Wu Lou Hen, Wang Guangyi inonda le sue figure di una fitta sgocciolatura che ne cancella l'aspetto ordinario per rivelarne un'anima oscura, mistica, inafferrabile. Determinato a dimostrare come sistemi sociali differenti portino a una diversa comprensione del mondo, il pittore si immerge nell'iconografia occidentale, descrivendo le forme della tradizione cristiana attraverso un linguaggio a loro estraneo, orientale e personale. In Enlarged Medusa, ispirato dallo scudo di Caravaggio conservato alle Gallerie degli Uffizi, l'artista sovrappone all'immagine una particolare griglia a nove quadri, retaggio della tradizione cinese, che riduce la percezione estetica dell'originale e ne sminuisce l'intensità emotiva.

Ne consegue che gli osservatori, spiazzati dall'imprigionamento della testa di Medusa, si ritrovano così a dover "scavalcare" visivamente il famosissimo dipinto di Caravaggio, per afferrare invece la verità sepolta nell'opera. Il percorso si chiude con il ciclo The shadow of memory, che registra quel che resta del nostro passaggio nella memoria di un luogo. Da segnalare, infine, che l'autoritratto di Wang Guangyi, al termine dell'esposizione, verrà donato alle Gallerie, entrando così a far parte della più vasta e prestigiosa collezione museale di questo tipo di opere al mondo. Il direttore degli Uffizi Eike Schmidt: "l'artista tratta spazi "normali" e semplici oggetti d'uso con lo stesso rispetto, indagando in essi e nella loro traduzione pittorica un'anima trascendentale. Da questa prospettiva riesce ad unire – senza confonderle – le tradizioni occidentali e orientali in modo originale e innovativo. Con questa

mostra si conferma la vocazione universale delle Gallerie degli Uffizi, aperte alle ricerche sul passato e alle voci più interessanti e importanti dell'arte contemporanea”.

Il curatore Demetrio Paparoni: “Nel Novecento la svolta nell'arte cinese l'ha data la generazione di Wang Guangyi. Nella seconda metà degli anni Ottanta lui è tra quanti in Cina hanno dato vita a una rivoluzione linguistica e contenutistica con lo stesso spirito che tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo ha animato in Europa l'azione delle avanguardie storiche. Il peso assunto dalla sua ricerca filosofica e spirituale, portata avanti attraverso la pittura, la scultura, le grandi installazioni, fa di Wang Guangyi uno dei grandi protagonisti della Storia dell'arte contemporanea cinese

”L'artista Wang Guangyi: “Ho visto per la prima volta le opere dei maestri nella collezione degli Uffizi trent'anni fa. Questi lavori hanno avuto un impatto profondo su di me. Mi sentivo come se avessi scoperto una nuova altissima montagna da scalare. La mostra che si apre oggi qui vuole essere sia il mio omaggio ai maestri di un tempo che uno sguardo indietro alla mia giovinezza. A mio modo di vedere, la storia è vuota/non significa nulla. Solo la storia dell'arte può testimoniare l'esistenza degli esseri umani”.

Cenni BIOGRAFICI Wang Guangyi

Wang Guangyi nasce il 19 gennaio 1957 a Harbin, nella provincia di Heilongjiang, Cina, e si laurea all'Accademia d'Arte di Zhejiang nel 1984. Raggiunge la fama internazionale negli anni '80 con la serie Great Criticism, in cui sovrappone immagini della propaganda maoista a loghi di marchi americani, mettendo in evidenza come l'ideologia cinese prometta un mondo migliore allo stesso modo della propaganda occidentale dei beni di consumo. Artista multimediale, autore di installazioni di grandi dimensioni, Wang è noto in particolare per la capacità di far interagire immagini tratte dall'arte occidentale con altre tipiche della cultura asiatica, ma anche la filosofia delle due diverse aree geografiche. Ha partecipato alla Biennale di Venezia nel 2013 e le sue opere si trovano nelle collezioni permanenti di musei pubblici in tutto il mondo, tra cui il nuovo M+ a Hong Kong, i musei di Shenzhen, Guangdong, Shanghai, Chengdu e Pechino, la Tate Modern a Londra e il San Francisco Museum of Modern Art.

Obscured Existence: la mostra che svela il lato oscuro della vita quotidiana

Redazione Press Italia del 6 Settembre 2023 Arte, Attualità

#artecontemporanea, #obscuredexistence, #palazzopitti, #ritualita, #wangguangyi

Wang Guangyi, uno dei più importanti artisti cinesi contemporanei, espone a Palazzo Pitti 28 dipinti che indagano la ritualità dei gesti di tutti i giorni e l'influenza della cultura d'origine sulla percezione dell'arte.



Wang Guangyi – Obscured Existence – Paradise Lost – 2019 – 180x140cm – acrylic on canvas

FIRENZE – Cosa si nasconde nella rassicurante familiarità degli ambienti domestici, nelle ombre degli spazi legati all'intimità della vita quotidiana? La ripetitività delle azioni quotidiane può essere interpretata come un rito quasi religioso? Queste e altre inquietanti domande vengono poste dalla mostra Obscured Existence (Palazzo Pitti, dal 6 settembre al 10 dicembre 2023).

L'esposizione, composta da 28 dipinti di Wang Guangyi, è un percorso a tappe attraverso quattro distinti cicli, che indagano cosa sta davvero dietro la ritualità dei gesti di tutti i giorni e l'uso degli oggetti più comuni. Allo stesso tempo, le opere esplorano anche il modo in cui la cultura d'origine di ciascuno influenza la percezione di un'opera d'arte.

Il viaggio si apre con Daily Life, dipinti incentrati sull'intimità dei piccoli gesti abituali di ogni giorno. In questa prima serie, Wang Guangyi si ritrae in momenti della vita privata, solo, inerme di fronte alla propria corporeità; la ripetitività dell'ordinario assume quasi la valenza di un rituale, mentre l'incedere meccanico dell'abitudine si carica di un'aura sacra. In questi attimi noncuranti l'uomo è capace di riconnettersi con se stesso: protette da quelle che l'artista definisce "strutture di potere", le azioni individuali che si svolgono in uno spazio privato sono fessure sulla "nuda vita", la parte di ognuno ancora immune dalle interpretazioni.

Come quando, leggendo un libro, il senso della narrazione si svela man mano che la lettura procede, nella serie Ritual (che compone il secondo ciclo) la fragilità della figura umana lascia il posto alla mobilità inaccessibile dell'oggetto. Esso, spogliato della sua solita connotazione, diventa simbolo di una liturgia segreta e personale, traccia di un significato che supera la cosa, suscitando sensazioni contrastanti. In Ritual n. 3, per esempio, l'artista protegge un normale water di ceramica bianca tramite un cordone rosso sorretto da due colonnine in ottone, il tipico separatore in uso nei musei o nei luoghi sacri. Dal paradosso scaturiscono due sentimenti opposti: l'inquietudine dovuta alla consapevolezza che qualsiasi luogo può essere dichiarato inaccessibile, e il sorriso dovuto al fatto che si salvaguarda un oggetto di indubbia ordinarietà. In questo incontro di sensazioni, secondo l'artista, viene spronato il pensiero e quindi la consapevolezza di esistere.

Il seme della mostra, però, arriva a piena fioritura solo con la serie Obscured Existence, che dà il titolo anche al concetto che l'ha generata. Riprendendo un'antica tecnica pittorica cinese, il Wu Lou Hen, Wang Guangyi inonda le sue figure di una fitta sgocciolatura che ne cancella l'aspetto ordinario per rivelarne un'anima oscura, mistica, inafferrabile. Determinato a dimostrare come sistemi sociali differenti portino a una diversa comprensione del mondo, il pittore si immerge nell'iconografia occidentale, descrivendo le forme della

tradizione cristiana attraverso un linguaggio a loro estraneo, orientale e personale. In *Enlarged Medusa*, ispirato dallo scudo di Caravaggio conservato alle Gallerie degli Uffizi, l'artista sovrappone all'immagine una particolare griglia a nove quadri, retaggio della tradizione cinese, che riduce la percezione estetica dell'originale e ne sminuisce l'intensità emotiva. Ne consegue che gli osservatori, spiazzati dall'imprigionamento della testa di Medusa, si ritrovano così a dover "scavalcare" visivamente il famosissimo dipinto di Caravaggio, per afferrare invece la verità sepolta nell'opera.

Il percorso si chiude con il ciclo *The shadow of memory*, che registra quel che resta del nostro passaggio nella memoria di un luogo.

Da segnalare, infine, che l'autoritratto di Wang Guangyi, al termine dell'esposizione, verrà donato alle Gallerie, entrando così a far parte della più vasta e prestigiosa collezione museale di questo tipo di opere al mondo.

Il direttore degli Uffizi Eike Schmidt: "l'artista tratta spazi "normali" e semplici oggetti d'uso con lo stesso rispetto, indagando in essi e nella loro traduzione pittorica un'anima trascendentale. Da questa prospettiva riesce ad unire – senza confonderle – le tradizioni occidentali e orientali in modo originale e innovativo. Con questa mostra si conferma la vocazione universale delle Gallerie degli Uffizi, aperte alle ricerche sul passato e alle voci più interessanti e importanti dell'arte contemporanea".

Il curatore Demetrio Paparoni: "Nel Novecento la svolta nell'arte cinese l'ha data la generazione di Wang Guangyi. Nella seconda metà degli anni Ottanta lui è tra quanti in Cina hanno dato vita a una rivoluzione linguistica e contenutistica con lo stesso spirito che tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo ha animato in Europa l'azione delle avanguardie storiche. Il peso assunto dalla sua ricerca filosofica e spirituale, portata avanti attraverso la pittura, la scultura, le grandi installazioni, fa di Wang Guangyi uno dei grandi protagonisti della Storia dell'arte contemporanea cinese".

L'artista Wang Guangyi: "Ho visto per la prima volta le opere dei maestri nella collezione degli Uffizi trent'anni fa. Questi lavori hanno avuto un impatto profondo su di me. Mi sentivo come se avessi scoperto una nuova altissima montagna da scalare. La mostra che si apre oggi qui vuole essere sia il mio omaggio ai maestri di un tempo che uno sguardo indietro alla mia giovinezza. A mio modo di vedere, la storia è vuota/non significa nulla. Solo la storia dell'arte può testimoniare l'esistenza degli esseri umani".

Wang Guangyi, cenni biografici

Wang Guangyi nasce il 19 gennaio 1957 a Harbin, nella provincia di Heilongjiang, Cina, e si laurea all'Accademia d'Arte di Zhejiang nel 1984. Raggiunge la fama internazionale negli anni '80 con la serie *Great Criticism*, in cui sovrappone immagini della propaganda maoista a loghi di marchi americani, mettendo in evidenza come l'ideologia cinese prometta un mondo migliore allo stesso modo della propaganda occidentale dei beni di consumo. Artista multimediale, autore di installazioni di grandi dimensioni, Wang è noto in particolare per la capacità di far interagire immagini tratte dall'arte occidentale con altre tipiche della cultura asiatica, ma anche la filosofia delle due diverse aree geografiche. Ha partecipato alla Biennale di Venezia nel 2013 e le sue opere si trovano nelle collezioni permanenti di musei pubblici in tutto il mondo, tra cui il nuovo M+ a Hong Kong, i musei di Shenzhen, Guangdong, Shanghai, Chengdu e Pechino, la Tate Modern a Londra e il San Francisco Museum of Modern Art.

Info sull'esposizione

Titolo: Wang Guangyi. *Obscured Existence*

Luogo: Firenze, Palazzo Pitti, Andito degli Angiolini

Durata: 6 settembre – 10 dicembre 2023

Tipologia: Arte contemporanea

Curatela: Eike Schmidt, Demetrio Paparoni

Catalogo: Skira

FONTE: Ufficio Stampa CULTURALIA di Norma Waltmann.



Mostre storiche

Wang Guangyi. Obscured Existence

Quattro cicli pittorici dell'artista cinese in mostra a Palazzo Pitti



“ *H*o visto per la prima volta le opere dei maestri nella collezione degli Uffizi trent'anni fa. Questi lavori hanno avuto un impatto profondo su di me. Mi sentivo come se avessi scoperto una nuova altissima montagna da scalare. La mostra che si apre qui vuole essere sia il mio omaggio ai maestri di un tempo che uno sguardo indietro alla mia giovinezza. A mio modo di vedere, la storia è vuota/non significa nulla. Solo la storia dell'arte può testimoniare l'esistenza degli esseri umani.

Wang Guangyi, artista

Cosa si nasconde nella rassicurante familiarità degli ambienti domestici, nelle ombre degli spazi legati all'intimità della vita quotidiana? La ripetitività delle azioni quotidiane può essere interpretata come un rito quasi religioso? Queste e altre inquietanti domande vengono poste dalla mostra *Obscured Existence* (Palazzo Pitti, dal 6 settembre al 10 dicembre 2023).

L'esposizione, composta da ventotto dipinti di Wang Guangyi, è un percorso a tappe attraverso quattro distinti cicli, che indagano cosa sta davvero dietro la ritualità dei gesti di tutti i giorni e l'uso degli oggetti più comuni. Allo stesso tempo, le opere esplorano anche il modo in cui la cultura d'origine di ciascuno influenza la percezione di un'opera d'arte.

Il viaggio si apre con *Daily Life*, dipinti incentrati sull'intimità dei piccoli gesti abituali di ogni giorno. In questa prima serie, Wang Guangyi si ritrae in momenti della vita privata, solo, inerme di fronte alla propria corporeità; la ripetitività dell'ordinario assume quasi la valenza di un rituale, mentre l'incedere meccanico dell'abitudine si carica di un'aura sacra. In questi attimi noncuranti l'uomo è capace di riconnettersi con se stesso: protette da quelle che l'artista definisce "strutture di potere", le azioni individuali che si svolgono in uno spazio privato sono fessure sulla "nuda vita", la parte di ognuno ancora immune dalle interpretazioni.

“ *N*el Novecento la svolta nell'arte cinese l'ha data la generazione di Wang Guangyi. Nella seconda metà degli anni Ottanta lui è tra quanti in Cina hanno dato vita a una rivoluzione linguistica e contenutistica con lo stesso spirito che tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo ha animato in Europa l'azione delle avanguardie storiche. Il peso assunto dalla sua ricerca filosofica e spirituale, portata avanti attraverso la pittura, la scultura, le grandi installazioni, fa di Wang Guangyi uno dei grandi protagonisti della Storia dell'arte contemporanea cinese.

Demetrio Paparoni, curatore della mostra

Nella serie *Ritual* (che compone il secondo ciclo) la fragilità della figura umana lascia il posto alla mobilità inaccessibile dell'oggetto. Esso, spogliato della sua solita connotazione, diventa simbolo di una liturgia segreta e personale, traccia di un significato che supera la cosa, suscitando sensazioni contrastanti. In *Ritual* n. 3, per esempio, l'artista protegge un normale water di ceramica bianca tramite un cordone rosso sorretto da due colonnine in ottone, il tipico separatore in uso nei musei o nei luoghi sacri. Dal paradosso scaturiscono due sentimenti opposti: l'inquietudine dovuta alla consapevolezza che qualsiasi luogo può essere dichiarato inaccessibile, e il sorriso dovuto al fatto che si salvaguarda un oggetto di indubbia ordinarietà. In questo incontro di sensazioni, secondo l'artista, viene spronato il pensiero e quindi la consapevolezza di esistere.

“L'artista tratta spazi “normali” e semplici oggetti d'uso con lo stesso rispetto, indagando in essi e nella loro traduzione pittorica un'anima trascendentale. Da questa prospettiva riesce ad unire - senza confonderle - le tradizioni occidentali e orientali in modo originale e innovativo. Con questa mostra si conferma la vocazione universale delle Gallerie degli Uffizi, aperte alle ricerche sul passato e alle voci più interessanti e importanti dell'arte contemporanea.

Eike Schmidt, direttore delle Gallerie degli Uffizi

Nella serie *Obscured Existence*, riprendendo un'antica tecnica pittorica cinese, il Wu Lou Hen, Wang Guangyi inonda le sue figure di una fitta sgocciolatura che ne cancella l'aspetto ordinario per rivelarne un'anima oscura, mistica, inafferrabile.

Determinato a dimostrare come sistemi sociali differenti portino a una diversa comprensione del mondo, il pittore si immerge nell'iconografia occidentale, descrivendo le forme della tradizione cristiana attraverso un linguaggio a loro estraneo, orientale e personale.

In *Enlarged Medusa*, ispirato dallo scudo di Caravaggio conservato alle Gallerie degli Uffizi, l'artista sovrappone all'immagine una particolare griglia a nove quadri, retaggio della tradizione cinese, che riduce la percezione estetica dell'originale e ne sminuisce l'intensità emotiva. Ne consegue che gli osservatori, spiazzati dall'imprigionamento della testa di Medusa, si ritrovano così a dover “scavalcare” visivamente il famosissimo dipinto di Caravaggio, per afferrare invece la verità sepolta nell'opera.

Il percorso si chiude con il ciclo *The shadow of memory*, che registra quel che resta del nostro passaggio nella memoria di un luogo.

Da segnalare, infine, che l'autoritratto di Wang Guangyi, al termine dell'esposizione, verrà donato alle Gallerie, entrando così a far parte della più vasta e prestigiosa collezione museale di questo tipo di opere al mondo.

Wang Guangyi nasce il 19 gennaio 1957 a Harbin, nella provincia di Heilongjiang, Cina, e si laurea all'Accademia d'Arte di Zhejiang nel 1984. Raggiunge la fama internazionale negli anni '80 con la serie *Great Criticism*, in cui sovrappone immagini della propaganda maoista a loghi di marchi americani, mettendo in evidenza come l'ideologia cinese prometta un mondo migliore allo stesso modo della propaganda occidentale dei beni di consumo. Artista multimediale, autore di installazioni di grandi dimensioni, Wang è noto in particolare per la capacità di far interagire immagini tratte dall'arte occidentale con altre tipiche della cultura asiatica, ma anche la filosofia delle due diverse aree geografiche. Ha partecipato alla Biennale di Venezia nel 2013 e le sue opere si trovano nelle collezioni permanenti di musei pubblici in tutto il mondo, tra cui il nuovo M+ a Hong Kong, i musei di Shenzhen, Guangdong, Shanghai, Chengdu e Pechino, la Tate Modern a Londra e il San Francisco Museum of Modern Art.

Wang Guangyi. Obscured Existence

Firenze, Palazzo Pitti, 6 settembre – 10 dicembre

segnoonline



DATA

Set 07 2023 - Dic 10 2023



ETICHETTE

Mostra

Wang Guangyi | Obscured Existence



Obscured Existence è il titolo della prima mostra personale in Italia di **Wang Guangyi** (nato a Harbin in Manciuria, nella Cina settentrionale, nel 1957, vive e lavora a Pechino), uno dei più famosi artisti cinesi dei nostri tempi, che nel suo lavoro affronta l'incontro delle tradizioni pittoriche occidentali e orientali.

L'esposizione aperta al pubblico presso l'Andito degli Angiolini di Palazzo Pitti dal prossimo 7 settembre al 10 dicembre 2023 e curata da Eike Schmidt e Demetrio Paparoni, comprende 28 quadri mai esposti in Occidente, realizzati dal 2014 ad oggi.

Alcuni dipinti creati per l'occasione presentano rivisitazioni con occhi diversi di capolavori degli Uffizi. Le opere di Wang Guangyi, che ha partecipato alla Biennale di Venezia nel 2013, si trovano nelle collezioni permanenti di musei pubblici in tutto il mondo, tra cui il nuovo M+ a Hong Kong, i musei di Shenzhen, Guangdong, Shanghai, Chengdu e Pechino, la Tate Modern a Londra, il San Francisco Museum of Modern Art, il Museum Ludwig ad Aquisgrana, e molti altri.

Sottolinea il Direttore delle Gallerie degli Uffizi Eike Schmidt: "Siamo fieri di poter presentare la prima mostra personale in Italia di Wang Guangyi, artista di fama internazionale che rilegge gli immaginari collettivi – e in particolare anche alcune opere degli Uffizi – con gli occhi che guardano oltre l'immagine, oltre i confini dei linguaggi visivi e metaforici, per analizzare la condizione umana in relazione alla trascendenza."

Wang Guangyi

Obscured Existence

A cura di Eike Schmidt e Demetrio Paparoni

Andito degli Angiolini di Palazzo Pitti

Piazza De' Pitti, 1 – Firenze

7 settembre – 10 dicembre 2023

SMALL ZINE

Wang Guangyi | OBSCURED EXISTENCE

dal 7 settembre al 10 dicembre 2023

a cura di Eike Schmidt e Demetrio Paparoni

Palazzo Pitti, Firenze



Obscured Existence è il titolo della prima mostra personale in Italia di **Wang Guangyi** (nato a Harbin in Manciuria, nella Cina settentrionale, nel 1957, vive e lavora a Pechino), uno dei più famosi artisti cinesi dei nostri tempi, che nel suo lavoro affronta l'incontro delle tradizioni pittoriche occidentali e orientali. L'esposizione aperta al pubblico presso l'Andito degli Angiolini di Palazzo Pitti dal prossimo 7 settembre al 10 dicembre 2023 e curata da **Eike Schmidt e Demetrio Paparoni**, comprende 28 quadri mai esposti in Occidente, realizzati dal 2014 ad oggi. Alcuni dipinti creati per l'occasione presentano rivisitazioni con occhi diversi di capolavori degli Uffizi. Le opere di Wang Guangyi, che ha partecipato alla Biennale di Venezia nel 2013, si trovano nelle collezioni permanenti di musei pubblici in tutto il mondo, tra cui il nuovo M+ a Hong Kong, i musei di Shenzhen, Guangdong, Shanghai, Chengdu e Pechino, la Tate Modern a Londra, il San Francisco Museum of Modern Art, il Museum Ludwig ad Aquisgrana, e molti altri.

Sottolinea il Direttore delle Gallerie degli Uffizi Eike Schmidt: "Siamo fieri di poter presentare la prima mostra personale in Italia di Wang Guangyi, artista di fama internazionale che rilegge gli immaginari collettivi – e in particolare anche alcune opere degli Uffizi – con gli occhi che guardano oltre l'immagine, oltre i confini dei linguaggi visivi e metaforici, per analizzare la condizione umana in relazione alla trascendenza."

Per info:

Tommaso Galligani – Ufficio Stampa delle Gallerie degli Uffizi

tommaso.galligani@cultura.gov.it | +393494299681

LE GALLERIE DEGLI UFFIZI

Piazzale degli Uffizi, 6 50122 Firenze

www.uffizi.it | pressoffice@uffizi.it

CULTURALIA DI NORMA WALTMANN

+39-051-6569105 | +39-392-2527126

info@culturaliart.com | www.culturaliart.com

Wang Guangyi Ritual No.3, 2015. Acrilico su tela, 180×140 cm.

A Palazzo Pitti la prima mostra personale in Italia di Wang Guangyi

18 September 2023 , Eventi e Mostre



Hai mai riflettuto su cosa si nasconde dietro la banalità delle nostre azioni quotidiane? La ripetitività delle azioni quotidiane può essere interpretata come un rito quasi religioso? Queste e altre domande vengono poste dalla mostra **"Obscured Existence"** presso il Palazzo Pitti.

Più che una mostra è un viaggio nel mondo complesso e affascinante dell'arte contemporanea cinese, un mondo che prende vita nei **dipinti di Wang Guangyi**.

A Palazzo Pitti la prima mostra personale in Italia di Wang Guangyi



Dal 6 settembre al 10 dicembre 2023, la mostra "Obscured Existence" presso il Palazzo Pitti ci guida in un viaggio profondo all'interno delle ritualità umane e della percezione del sacro nelle cose ordinarie.

Wang Guangyi, nato il 19 gennaio 1957 a Harbin, Cina, è un artista multimediale che ha raggiunto notorietà globale negli anni '80. È conosciuto per la sua abilità nel fondere elementi dell'arte occidentale e orientale, rappresentando le filosofie di due mondi apparentemente diversi.

Composta da **28 opere d'arte divise in quattro cicli distinti**, questa mostra è un'esplorazione accurata non solo dei comportamenti umani ma anche dell'influenza della cultura d'origine sull'interpretazione dell'arte. Preparati ad immergerti in un viaggio intellettuale ed emotivo che disvela ciò che è nascosto nelle ombre del quotidiano.

LA RICERCA DEL SACRO NEL QUOTIDIANO

Il primo ciclo, intitolato "Daily Life", è un inno alla vita quotidiana.

Wang Guangyi ritrae sé stesso nei semplici momenti che riempiono le nostre giornate, come se queste azioni insignificanti assumessero un significato quasi mistico.

L'artista ci mostra come la routine e l'abitudine, lontane dall'essere vuote o prive di significato, diventino un rito attraverso il quale l'individuo può riconnettersi con la propria essenza.

Il quotidiano è rivestito di una sacralità sottolineata dall'artista come "strutture di potere", rendendo ogni azione privata una finestra su una "vita nuda" ancora incontaminata dall'interpretazione esterna.

LA LITURGIA PERSONALE DEGLI OGGETTI COMUNI

Il secondo ciclo, "Ritual", è un'estensione intrigante dell'idea di sacralità.

Qui, la fragilità umana è sostituita dall'aura quasi mistica degli oggetti di uso quotidiano. Ad esempio, in "Ritual n. 3", un comune water di ceramica bianca è posto dietro un cordone rosso supportato da colonnine di ottone, generando un contrasto di sentimenti.

Da un lato, l'opera provoca inquietudine, suggerendo che qualsiasi spazio può essere dichiarato sacro e inaccessibile. Dall'altro, l'uso di un oggetto così banale suscita un sorriso di riconoscimento per l'ordinarietà. L'artista incita a una riflessione più profonda su cosa sia realmente sacro o profano, stimolando una maggiore consapevolezza di sé.

L'ESISTENZA OFFUSCATA

Il terzo ciclo, che dà il nome alla mostra "Obscured Existence", è dove il tema raggiunge il suo apice.

Utilizzando la tecnica pittorica cinese Wu Lou Hen, Wang Guangyi fa scorrere una pioggia di gocce su figure umane, trasformandole da ordinari a misteriosi e incomprensibili.

L'artista si avventura anche nell'iconografia occidentale, dimostrando come differenti contesti culturali possano influenzare la nostra comprensione dell'arte e del mondo.

MEMORIE ETEREE

L'ultimo ciclo, "The Shadow of Memory", cattura i residui impalpabili del nostro passaggio nella vita e nel tempo. È un promemoria che ciò che resta non è solo materiale ma anche spirituale e emotivo.

INFORMAZIONI SULLA MOSTRA

Obscured Existence

A cura di Eike Schmidt e di Demetrio Papanoni

Palazzo Pitti, Firenze

7 Settembre – 10 Dicembre 2023

Se la tua curiosità è stata stimolata, ti invito a visitare questa straordinaria mostra.

Wang Guangyi non solo esplora la ritualità e l'ordinarietà, ma **riesce** anche **a fondere** magistralmente **culture e tradizioni differenti**, offrendo un dialogo tra passato e presente, tra oriente e occidente.

La mostra è un omaggio alla complessità della vita umana e un invito a rivedere la nostra percezione del quotidiano.

Per scoprire altre mostre d'arte contemporanea imperdibili, ti invito a consultare la [lista aggiornata delle mostre da non perdere](#).



THINGS TO DO

Wang Guangyi's 'Obscured Existence' at Palazzo Pitti

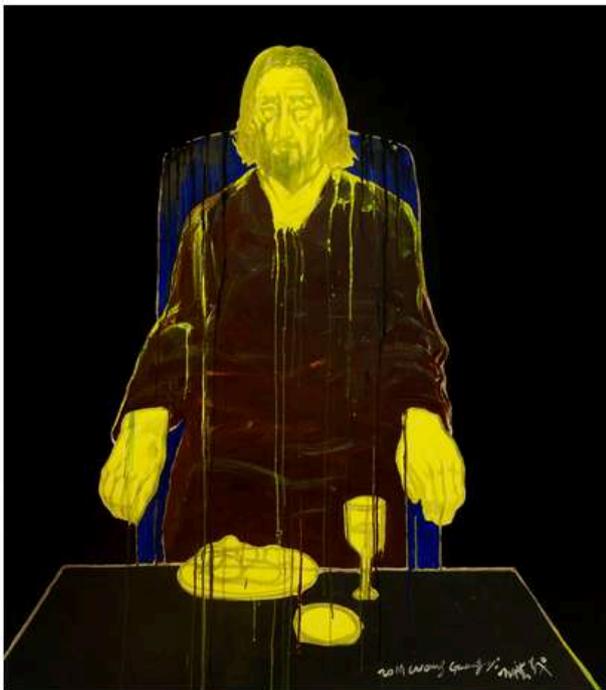
The Andito degli Angiolini hosts works by the internationally renowned artist until December 10.

By **Ruth Cullen** [Share](#) [bookmark](#)

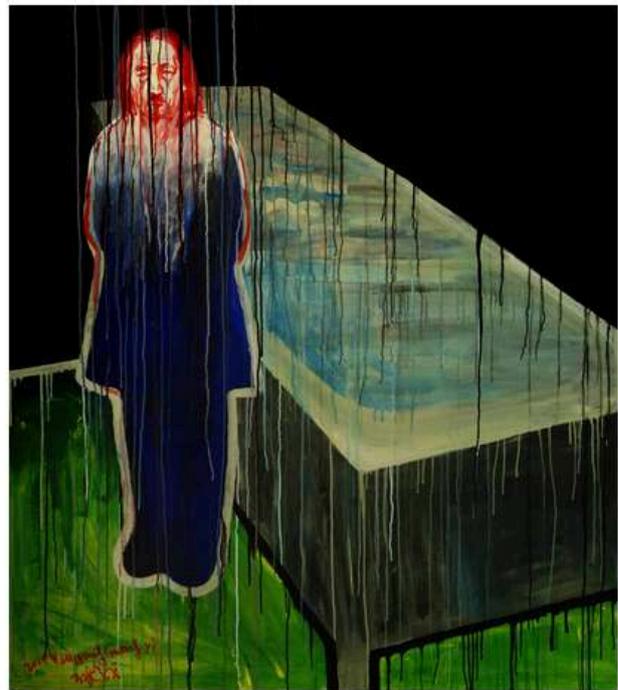
Fri 08 Sep 2023 2:27 PM

Palazzo Pitti presents **Wang Guangyi's** first solo exhibition in Italy, titled *Obscured Existence*. Running from **September 7 to December 10** in the **Andito degli Angiolini**, it follows common themes from Guangyi's existing internationally exhibited work, while providing a new perspective on the almost religious significance of daily rituals and the integral humanity that transcends cultural values.

The exhibition is divided into **four cycles**, with individual titles and focuses but continuities of style. The decision to separate the four cycles into different rooms allows us to appreciate each part as distinct, while the cyclical route through the rooms echoes not only their unity in overarching theme and inspiration, but also the **key subject of daily cycles and routines**.



Wang Guangyi Daily Life No.3, 2014, 180x140cm, acrylic on canvas



Wang Guangyi Daily Life No.4, 2014, 180x140cm, acrylic on canvas

In the first cycle, *Daily Life*, Guangyi puts our repetitive daily actions centre stage, highlighting their “mechanical pace” and ritualistic quality. The palpable link between these rituals and their almost religious sincerity is invoked through the **austere self-portraits** of the artist in these private moments.

In the second cycle, *Ritual*, objects of daily use are painted behind a red cord suspended by two golden columns, reminiscent of those used in both museums and religious settings to separate

works of artistic or religious importance from the public. They thus become objects of curiosity and intrigue rather than familiar articles of everyday use.

The third and fourth cycles, *Obscured Existence* and *The Shadow of Memory*, display Guangyi's characteristic technique of **Wu Lou Hen**, the ancient Chinese method of allowing excessive paint to trickle down the canvas, obscuring some parts of the image behind. The indistinctness of the figures in these paintings is balanced in some cases with references to historical or religious iconography, such as *The Expulsion from the Garden of Eden*, from Masaccio's fresco in the Brancacci Chapel of the Church of Santa Maria del Carmine. The **artist reinterprets western iconography in a traditional Chinese method**, combining diverse artistic practices.



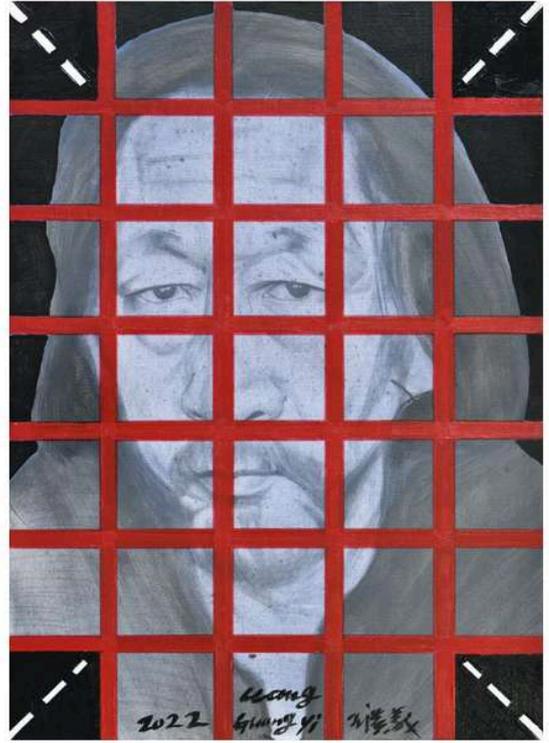
Wang Guangyi Ritual No.2, 2015, 180x140cm, acrylic on canvas



Wang Guangyi Ritual No. 1, 2015, 180x140cm, acrylic on canvas

Also in this section, *Enlarged Medusa* sees **Caravaggio's *Medusa* copied in monochrome** before being obscured by a painted grid and dripping paint. The "profound impact" that Guangyi felt during his first visit to the Uffizi galleries thirty years ago is explicit here, while we are encouraged as viewers to find an **implicit meaning in the combination of traditions**.

The works facilitate the bridging of the gap between artistic traditions without feeling forced and allow reflection on what makes different artistic traditions valuable and unique. As commented by the Director of the **Uffizi Galleries, Eike Schmidt**, "the artist treats 'normal' spaces and simple everyday objects with the same respect, investigating a transcendental soul in them and in their pictorial interpretation. From this perspective, he manages to unite, without confusing them, western and eastern traditions in an original and innovative way".



Wang Guangy Self-portrait, 2022, 50x70cm, acrylic on canvas



Wang Guangy Existence Hide From View, 2020, 140x180cm, acrylic on canvas

UNFOLDING ROMA

We're looking for interesting people...

HOME > CULTURA > ARTE > OBSCURED EXISTENCE DI WANG GUANGYI A PALAZZO PITTI

Obscured Existence Di Wang Guangyi A Palazzo Pitti



07/09/2023 REDAZIONE COMUNICATI STAMPA

CATEGORIE : CULTURA, ARTE

Obscured Existence Di Wang Guangyi A Palazzo Pitti

Dal 6 settembre al 10 dicembre la reggia medicea accoglie 28 lavori del celebre artista cinese, alcuni dei quali mai esposti in Occidente: al termine dell'esposizione l'autoritratto dell'autore entrerà a far parte della collezione delle Gallerie

[f Condividi su Facebook](#)

Cosa si nasconde nella rassicurante familiarità degli ambienti domestici, nelle ombre degli spazi legati all'intimità della vita quotidiana? La ripetitività delle azioni quotidiane può essere interpretata come un rito quasi religioso? Queste e altre inquietanti domande vengono poste dalla mostra **Obscured Existence** (Palazzo Pitti, dal 6 settembre al 10 dicembre 2023).

L'esposizione, composta da 28 dipinti di Wang Guangyi, è un percorso a tappe attraverso quattro distinti cicli, che indagano cosa sta davvero dietro la ritualità dei gesti di tutti i giorni e l'uso degli oggetti più comuni. Allo stesso tempo, le opere esplorano anche il modo in cui la cultura d'origine di ciascuno influenza la percezione di un'opera d'arte.

Il viaggio si apre con **Daily Life**, dipinti incentrati sull'intimità dei piccoli gesti abituali di ogni giorno. In questa prima serie, Wang Guangyi si ritrae in momenti della vita privata, solo, inerme di fronte alla propria corporeità; la ripetitività dell'ordinario assume quasi la valenza di un rituale, mentre l'incedere meccanico dell'abitudine si carica di un'aura sacra. In questi attimi concorrenti l'uomo è capace di riconnettersi con se stesso: protette da quelle che l'artista definisce "strutture di potere", le azioni individuali che si svolgono in uno spazio privato sono fessure sulla "nuda vita", la parte di ognuno ancora immune dalle interpretazioni.

Come quando, leggendo un libro, il senso della narrazione si svela man mano che la lettura procede, nella serie **Ritual** (che compone il secondo ciclo) la fragilità della figura umana lascia il posto alla mobilità inaccessibile dell'oggetto. Esso, spogliato della sua solita connotazione, diventa simbolo di una liturgia segreta e personale, traccia di un significato che supera la cosa, suscitando sensazioni contrastanti. In **Ritual n. 3**, per esempio, l'artista protegge un normale water di ceramica bianca tramite un cordone rosso sorretto da due colonnine in ottone, il tipico separatore in uso nei musei o nei luoghi sacri. Dal paradosso scaturiscono due sentimenti opposti: l'inquietudine dovuta alla consapevolezza che qualsiasi luogo può essere dichiarato inaccessibile, e il sorriso dovuto al fatto che si salvaguarda un oggetto di indubbia ordinarietà. In questo incontro di sensazioni, secondo l'artista, viene spronato il pensiero e quindi la consapevolezza di esistere.

Il seme della mostra, però, arriva a piena fioritura solo con la serie **Obscured Existence**, che dà il titolo anche al concetto che l'ha generata. Riprendendo un'antica tecnica pittorica cinese, il Wu Lou Hen, Wang Guangyi inonda le sue figure di una fitta sgocciolatura che ne cancella l'aspetto ordinario per rivelarne un'anima oscura, mistica, inafferrabile. Determinato a dimostrare come sistemi sociali differenti portino a una diversa comprensione del mondo, il pittore si immerge nell'iconografia occidentale, descrivendo le forme della tradizione cristiana attraverso un linguaggio a loro estraneo, orientale e personale. In **Enlarged Medusa**, ispirato dallo scudo di Caravaggio conservato alle Gallerie degli Uffizi, l'artista sovrappone all'immagine una particolare griglia a nove quadri, retaggio della tradizione cinese, che riduce la percezione estetica dell'originale e ne sminuisce l'intensità emotiva. Ne consegue che gli osservatori, spiazzati dall'imprigionamento della testa di Medusa, si ritrovano così a dover "scavalcare" visivamente il famosissimo dipinto di Caravaggio, per afferrare invece la verità sepolta nell'opera. Il percorso si chiude con il ciclo **The shadow of memory**, che registra quel che resta del nostro passaggio nella memoria di un luogo.

Da segnalare, infine, che l'autoritratto di Wang Guangyi, al termine dell'esposizione, verrà donato alle Gallerie, entrando così a far parte della più vasta e prestigiosa collezione museale di questo tipo di opere al mondo.

Il direttore degli Uffizi Elke Schmidt: "l'artista tratta spazi "normali" e semplici oggetti d'uso con lo stesso rispetto, indagando in essi e nella loro traduzione pittorica un'anima trascendentale. Da questa prospettiva riesce ad unire - senza confonderle - le tradizioni occidentali e orientali in modo originale e innovativo. Con questa mostra si conferma la vocazione universale delle Gallerie degli Uffizi, aperte alle ricerche sul passato e alle voci più interessanti e importanti dell'arte contemporanea".

Il curatore Demetrio Papani: "Nel Novecento la svolta nell'arte cinese l'ha data la generazione di Wang Guangyi. Nella seconda metà degli anni Ottanta lui è tra quanti in Cina hanno dato vita a una rivoluzione linguistica e contenutistica con lo stesso spirito che tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo ha animato in Europa l'azione delle avanguardie storiche. Il peso assunto dalla sua ricerca filosofica e spirituale, portata avanti attraverso la pittura, la scultura, le grandi installazioni, fa di Wang Guangyi uno dei grandi protagonisti della Storia dell'arte contemporanea cinese".

L'artista Wang Guangyi: "Ho visto per la prima volta le opere dei maestri nella collezione degli Uffizi trent'anni fa. Questi lavori hanno avuto un impatto profondo su di me. Mi sentivo come se avessi scoperto una nuova altissima montagna da scalare. La mostra che si apre oggi qui vuole essere sia il mio omaggio ai maestri di un tempo che uno sguardo indietro alla mia giovinezza. A mio modo di vedere, la storia è vuota/non significa nulla. Solo la storia dell'arte può testimoniare l'esistenza degli esseri umani".

VIVIROMA.IT

PALAZZO PITTI OSPITA LA PRIMA MOSTRA PERSONALE IN ITALIA DI WANG GUANGYI, ARTISTA CINESE DI FAMA MONDIALE

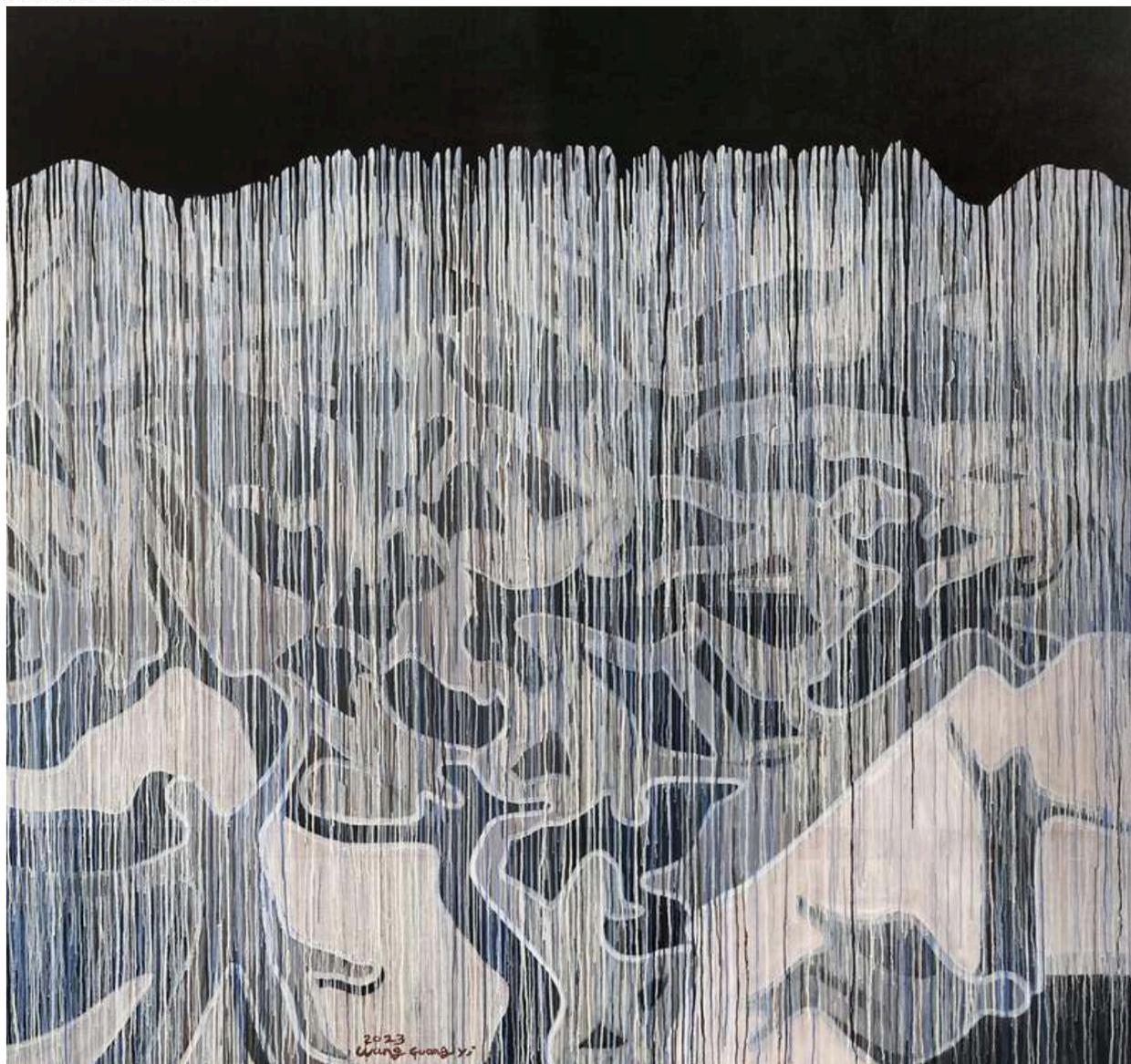


Stefania Petrelli

Sabato, 02 Settembre 2023 15:57

Condividi

Obscured Existence è il titolo della prima mostra personale in Italia di Wang Guangyi (nato a Harbin in Manciuria, nella Cina settentrionale, nel 1957, vive e lavora a Pechino), uno dei più famosi artisti cinesi dei nostri tempi, che nel suo lavoro affronta l'incontro delle tradizioni pittoriche occidentali e orientali. L'esposizione aperta al pubblico presso l'Andito degli Angiolini di Palazzo Pitti dal prossimo 7 settembre al 10 dicembre 2023 e curata da Eike Schmidt e Demetrio Paparoni, comprende 28 quadri mai esposti in Occidente, realizzati dal 2014 ad oggi. Alcuni dipinti creati per l'occasione presentano rivisitazioni con occhi diversi di capolavori degli Uffizi. Le opere di Wang Guangyi, che ha partecipato alla Biennale di Venezia nel 2013, si trovano nelle collezioni permanenti di musei pubblici in tutto il mondo, tra cui il nuovo M+ a Hong Kong, i musei di Shenzhen, Guangdong, Shanghai, Chengdu e Pechino, la Tate Modern a Londra, il San Francisco Museum of Modern Art, il Museum Ludwig ad Aquisgrana, e molti altri.



Sottolinea il Direttore delle Gallerie degli Uffizi Eike Schmidt: "Siamo fieri di poter presentare la prima mostra personale in Italia di Wang Guangyi, artista di fama internazionale che rilegge gli immaginari collettivi – e in particolare anche alcune opere degli Uffizi – con gli occhi che guardano oltre l'immagine, oltre i confini dei linguaggi visivi e metaforici, per analizzare la condizione umana in relazione alla trascendenza."

VIVIROMA.IT

IL LATO OSCURO DEL QUOTIDIANO: ARRIVA A FIRENZE IN PALAZZO PITTI 'OBSCURED EXISTENCE' PRIMA ESPOSIZIONE PERSONALE IN ITALIA DEL PITTORE WANG GUANGYI

Cosa si nasconde nella rassicurante familiarità degli ambienti domestici, nelle ombre degli spazi legati all'intimità della vita quotidiana? La ripetitività delle azioni quotidiane può essere interpretata come un rito quasi religioso? Queste e altre inquietanti domande vengono poste dalla mostra Obscured Existence (Palazzo Pitti, dal 6 settembre al 10 dicembre 2023).



L'esposizione, composta da 28 dipinti di Wang Guangyi, è un percorso a tappe attraverso quattro distinti cicli, che indagano cosa sta davvero dietro la ritualità dei gesti di tutti i giorni e l'uso degli oggetti più comuni. Allo stesso tempo, le opere esplorano anche il modo in cui la cultura d'origine di ciascuno influenza la percezione di un'opera d'arte.

Dal 6 settembre al 10 dicembre la reggia medicea accoglie 28 lavori del celebre artista cinese, alcuni dei quali mai esposti in Occidente:

Al termine dell'esposizione l'autoritratto dell'autore entrerà a far parte della collezione delle Gallerie

The World Art News™

ART

The Dark Side of Everyday Life: Wang Guangyi's Solo Exhibition "Obscured Existence" in Italy at Palazzo Pitti

BY WORLD ART NEWS ON OCTOBER 9, 2023 · ([LEAVE A COMMENT](#))



In the depths of familiar domestic environments and the shadows of spaces intimately tied to everyday life, profound questions emerge. Can the repetitive nature of everyday actions be likened to religious rituals? These inquiries and more are explored in the thought-provoking exhibition titled "Obscured Existence," currently taking place at Palazzo Pitti and open until December 10, 2023.

This exhibition, comprising 28 masterful paintings by the renowned artist Wang Guangyi, guides visitors through four distinct cycles. These cycles delve into the underlying essence of the ritualistic nature of daily gestures and the use of common objects. Simultaneously, the works delve into the profound impact of one's cultural background on the interpretation of art. The journey begins with "Daily Life," a series of paintings focusing on the intimacy of small, everyday gestures performed by each of us. Within this initial series, Wang Guangyi portrays moments of private life, capturing individuals in vulnerable states, emphasizing how the ordinary can attain ritualistic significance. These seemingly mundane actions, when isolated within the private sphere, become openings into what the artist refers to as 'power structures,' representing the untouched core of each person.

In the subsequent "Ritual" series, the fragility of the human figure gives way to the enigmatic mobility of objects. Stripped of their usual connotations, these objects transform into symbols of secret and personal liturgies, eliciting complex emotions. For instance, in "Ritual No. 3," a common white ceramic toilet bowl is protected with a red cord and brass columns, evoking both anxiety and amusement, highlighting the tension between accessibility and protection.



The exhibition's core concept is unveiled in the "Obscured Existence" series, which lends its name to the entire exhibition. Utilizing the ancient Chinese painting technique, Wu Lou Hen, Wang Guangyi envelops his figures in thick drips, revealing a mystic, elusive soul beneath the ordinary facade. Through this technique, he delves into Western iconography, reinterpreting forms from the Christian tradition through his unique oriental lens.

In "Enlarged Medusa," inspired by Caravaggio's shield housed in the Uffizi Galleries, Wang Guangyi overlays the image with a nine-square grating, a nod to Chinese tradition. This innovative approach challenges observers to navigate the painting, urging them to uncover the hidden truths within the artwork. The exhibition culminates in the cycle "The Shadow of Memory," documenting remnants of our presence imprinted in the memory of a place. It is noteworthy that Wang Guangyi's self-portrait, displayed at the exhibition's conclusion, will be donated to the Galleries, becoming an integral part of the world's most prestigious museum collection of this genre.

Eike Schmidt, Director of the Uffizi, commends Wang Guangyi for his ability to infuse 'normal' spaces and everyday objects with transcendental significance, bridging Western and Eastern traditions seamlessly. Schmidt emphasizes that this exhibition exemplifies the [Uffizi Galleries'](#) universal commitment to both historical research and contemporary artistic voices.

Curator Demetrio Paparoni recognizes Wang Guangyi as a pivotal figure in Chinese contemporary art, drawing parallels between his revolutionary spirit and the historical avant-gardes of Europe. Through painting, sculpture, and large-scale installations, Wang Guangyi delves into profound philosophical and spiritual inquiries, making him a significant protagonist in the history of Chinese contemporary art. Wang Guangyi himself reflects on his artistic journey, expressing his profound reverence for the masters of the past. For him, history holds meaning only through the lens of art, testifying to the existence of humanity.

Born on January 19, 1957, in Harbin, Heilongjiang Province, China, Wang Guangyi graduated from the Zhejiang Academy of Art in 1984. He gained international acclaim in the 1980s with his "Great Criticism" series, overlaying Maoist propaganda images onto American brand logos, offering a compelling commentary on ideology and consumerism. Wang Guangyi is a multimedia artist and the creator of large-scale installations, renowned for his ability to intertwine images from Western and Asian art, exploring the philosophies of these distinct geographical regions. His works have been showcased in prestigious venues worldwide, including the Venice Biennale in 2013, and are featured in prominent public museums such as M+ in Hong Kong, Tate Modern in London, and the San Francisco Museum of Modern Art.

